SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 231
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 28-29 Settembre
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Parla Mussolini
Parla Hitler

L'attesa del popolo tedesco e del mondo per i discorsi dei due Condottieri

Nel Castello di Federico il Grande e alla Casa degli Italiani

Le visite del Duce a Berlino e a Potsdam

Berlino, martedì sera.

Stamane alle nove il Duce si è recato, col seguito, a visitare l'Armeria situata in Unter den Linden, dove, accompagnato dal Direttore, contrammiraglio Lorey, ha passato in rivista quella preziosa ed interessante raccolta.

Dopo aver sostato davanti alla maschera di Hindenburg, il Duce ha visitato minutamente le altre sale, interessandosi specialmente ai cimeli ed ai ricordi napoleonici e di Federico il Grande, come pure alle collezioni d'armi, fra cui sono numerose le armi italiane del Risorgimento.

La visita non era stata annunciata al pubblico, ma appena sparsasi la notizia, una grande folla si è raccolta davanti all'Armeria per acclamare Mussolini.

All'ingresso come all'uscita il Duce è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Il Duce si è quindi recato, col seguito, a Potsdam, dove ha visitato il Castello di «San Souci», edificato da Federico il Grande e quello storico parco.

La mattinata del Duce, è poi dedicata agli italiani di Berlino e della Germania. Alle dieci e un quarto il Duce, dal Palazzo della Presidenza, ove egli risiede, si è recato all'Ambasciata d'Italia, accompagnato dai Ministri Ciano, Starace e Alfieri, ed erano a riceverlo l'Ambasciatore Attolico con tutto il personale dell'Ambasciata italiana.

Il mondo in ascolto

Oggi, alle 18,35, le stazioni dell'EIAR trasmettono da Berlino la radiocronaca della imponente adunata ed i discorsi del Duce e del Führer. Seguiranno immediatamente dopo le traduzioni in italiano dei due grandi discorsi.

I Consoli a rapporto

L'Ambasciatore Attolico ha rivolto al Duce un vibrante indirizzo di saluto, esprimendogli, a nome di tutti gli italiani della Germania, la gioia e la fierezza di avere il Capo amatissimo fra loro, e gli ha quindi presentato tutti i Consoli italiani in terra tedesca, convenuti a Berlino per la grande adunata e dalla viva voce dei quali Mussolini ha voluto apprendere dirette notizie sulle collettività loro affidate, interessandosi minutamente delle condizioni morali e materiali degli italiani, del loro lavoro e delle loro necessità.

Terminato il Rapporto dei Consoli con un vibrante «Saluto al Duce», il Capo si è recato a piedi, seguito dai Ministri e dalle altre autorità, alla Casa del Fascio, situata poco lontano dall'Ambasciata, di cui era sede fino a poco tempo fa.

Dinanzi alla Casa del Fascio, intitolata a Federico Guello, Caduto a Castel Dante nella grande guerra, erano schierati i Fascisti di Berlino e della Germania settentrionale in numero di duemila, convenuti da diciotto Fasci al comando dei Segretari politici, precisamente: Koenigsberg, Mecklemburgo, Brandeburgo, Brema, Amburgo, Danzica, Francoforte, Colonia, Elberfeld, Dortmund, Duisburg, Saarbrucken, Mannheim, Stoccarda, Breslavia, Lipsia, Dresda e una rappresentanza del Fascio di Monaco, primo Fascio primogenito della Germania.

La sede del Fascio, dinanzi alla quale erano stati eretti degli enormi Fasci Littori di bronzo, era pavesata di grandi bandiere italiane.

Erano inoltre schierati, sempre dinanzi alla sede, trecento Giovani Fascisti, duecento Donne fasciste, duecentocinquanta Giovani Italiani, mentre nell'atrio e sullo scalone facevano servizio d'onore i Figli della Lupa, e i Balilla. Una grande scritta: «Duce tu sei la luce» era sull'architrave della grande sala.

All'arrivo del Duce la fanfara del Fascio di Lussemburgo ha intonato «Giovinezza».

Il Duce ha passato in rivista i reparti schierati, quindi è entrato nella sala ed ha visitato il primo piano. E' entrato poi nel Sacrario, riproduzione in piccolo di quello della Mostra della Rivoluzione, dove ha reso omaggio ai Caduti, soffermandosi dinanzi all'albo d'oro dei Caduti in A. O.

Prima di lasciare la sala ha firmato due album con la seguente dedica:

Mussolini - Berlino 28-9-XV.

Al piano superiore ha poi visitato la Scuola italiana, interessandosi particolarmente del suo andamento.

Nel salone d'onore era radunata tutta la Colonia italiana di Berlino e un numero enorme di italiani convenuti da ogni parte della Germania.

Non è possibile descrivere l'entusiasmo di questi nostri Camerati cui toccava il privilegio ineguagliabile, fra tutti gli italiani all'estero, di avere il Duce tra loro. L'Uomo al quale tutti i pensieri e le azioni sono offerte e dedicate, il cui nome vien ripetuto insieme con quello della Patria e della madre dai Combattenti e dai moribondi sui campi di battaglia, il cui pensiero consola delle dure fatiche della vita, che è tutto per noi, affetti, doveri, eroismi, perchè in Lui ogni più alta idea si incarnata in una suprema e perfetta espressione, sino a diventare il simbolo vivente e operante della Patria eterna, era lì presente e reale come per una miracolosa apparizione.

L'incontro

Tutti gli Italiani sparsi nel mondo avranno sentito oggi quale ineffabile gioia era concessa ai Camerati della Germania, e il dolore profondo e sconsolato di essere lontani in terra due volte straniera, in Paese non amico, oggi più chiuso, più stretto senza luce intorno a loro, che avevano il cuore e l'anima qussù, fra le pareti di questa sala, dove il Capo amatissimo, il Fondatore dell'Impero, era con i propri gregari fedeli, paterno e sorridente.

L'incontro di Mussolini con i fascisti della Germania è stato di una passione avvampante, tale da riempire, esso solo, tutta una vita e da rimanere inciso nell'anima come un momento in cui tutte le forze dello spirito, insufficienti a raggiungere l'altezza vertiginosa dell'avvenimento, si bruciano in una gioiosa offerta.

I Fascisti della Germania vivono in Paese amico, che ha combattuto le nostre stesse battaglie, che oggi è al nostro fianco in una lotta senza quartiere contro i nemici della Civiltà, che batte con il suo cuore vicino al nostro cuore, che ricerca con la sua fede in una Patria forte e rispettata un po' di quella fede che ci ha condotti, sotto la guida di Mussolini, a fare dell'Italia una Nazione imperiale; e questo è il loro primo privilegio, la prima e grande sorte fortunata.

La presenza del Duce, che per la prima volta visita una collettività italiana all'estero, la raccoglie intorno a sè, e rende viva, presente, concreta, tutto ciò che vi ha di più sacro, la Patria lontana, è un bene così alto che ogni speranza più ardita è superata dalla splendente realtà.

Di questo erano consci i Fascisti della Germania stamane, quando Mussolini è apparso, è passato dinanzi alle loro file serrate, li ha guardati negli occhi, li ha interrogati, ha premiato con la parola e con lo sguardo, e fatto scendere nei loro cuori una felicità immensa e consolatrice: ognuno ha sentito, come non mai, che per tale Capo anche il sacrificio della vita è un'offerta troppo piccola.

Atmosfera di emozione

La Patria, l'Italia di ieri e di sempre, il nostro intero Paese con i vivi e con i Morti, le glorie passate e future, i ricordi più fieri, quelli che ci danno l'orgoglio della nostra razza e del nostro Popolo, ogni gioia e ogni dolore provati e sofferti da secoli per giungere all'Impero erano intorno a noi, in un'atmosfera di non superabile commozione.

Mussolini era sereno e sorridente.

L'amore del Popolo tedesco che Egli aveva conquistato da tempo con la sua opera di giustizia internazionale, richiedendo, in omaggio della pace europea, una Germania restituita nell'onore, è esploso al suo cospetto in questi quattro giorni in forma di un entusiasmo quasi feroce.

Ieri da Essen a Berlino, 600 chilometri di strada, due siepi umane lo taccavano e l'acclamavano entusiasticamente perchè Egli è apportatore di bene, viene in Germania e porta il sole dopo settimane di un grigiore sconsolante, scende tra le masse umane e le sconvolge con la magia del suo genio, parla agli italiani e li conduce con la sua voce alle vette più alte della esaltazione patriottica.

I Fascisti della Germania l'hanno invocato come un padre tenerissimo, come un Capo invincibile, come il Condottiero che si vuole seguire fino alla morte e oltre, in ogni battaglia, come la Patria stessa, che in Lui, ha il suo destino vittorioso.

L'hanno invocato e lo invocano ancora per la gioia di Lui presente, ma con il dolore della sua partenza.

Domani il Duce partirà.

Giuseppe Lombrassa

Mussolini e Hitler all'uscita della stazione di Berlino subito dopo l'arrivo nella capitale del Reich. *(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)*

Un voto di Lord Rothermere

«Perchè non un asse Roma-Londra-Berlino?»

Londra, martedì sera.

Lord Rothermere intitola un editoriale apparso stamane nel suo giornale *Daily Mail*: «Perchè non un asse Roma-Londra-Berlino?».

«In tal modo — soggiunge l'articolista — l'attuale pericolo di una divisione dell'Europa in tanti campi armati, a causa dei sospetti e delle diffidenze che gravano nelle relazioni tra i popoli, potrebbe convertirsi in una benefica intesa».

Soffermandosi sul patto a quattro, stipulato nel 1933, patto che l'articolista considera il più serio tentativo compiuto dopo il Trattato di Locarno per il raggiungimento di una sistemazione politica in Europa, lord Rothermere sostiene che Francia e Cecoslovacchia, con la loro opposizione a che fosse accordata la parità di diritti alla Germania, hanno reso inefficace il patto stesso. Stando così le cose, l'Inghilterra dovrebbe prendere l'iniziativa di un'intesa con Roma e Berlino.

«L'estensione dell'asse Roma-Berlino fino a Londra — scrive testualmente lord Rothermere — potrebbe trasformare l'allineamento fra Germania e Italia, da un pericolo, in una salvaguardia della pace d'Europa. Con la successiva inclusione della Francia e della Polonia in un accordo di tal genere, i problemi dell'Europa occidentale troverebbero una sicura risoluzione».

L'eco all'estero

IN BULGARIA

Sofia, martedì sera.

Tutta la stampa, sotto il titolo «Trionfali accoglienze a Mussolini», riporta la cronaca del viaggio del Duce in Germania, continuando a rilevare il carattere pacifico della visita.

IN AMERICA

Washington, martedì matt.

La stampa americana riporta, mettendole in rilievo, le notizie sul trionfale arrivo del Duce nel Mecklemburgo, ove si sono svolte le grandi manovre germaniche.

Telegrammi dalla Germania descrivono minutamente la giornata dei due Capi di Governo e rilevano la possanza dell'esercito germanico.

IN JUGOSLAVIA

Belgrado, martedì sera.

La «Politika» rileva che l'atteggiamento dell'Italia e della Germania non è affatto in antitesi con quello franco-inglese ed aggiunge che al contrario si attende che i risultati della visita del Duce in Germania apportino un sollievo nella situazione internazionale e contribuiscano alla liquidazione delle difficoltà esistenti in Europa.

Lo «Jutarnyi List» di Zagabria, parlando delle manovre germaniche, scrive che esse debbono servire a dimostrare al mondo che la Germania ha ormai conquistata la completa eguaglianza in materia di armamento cui da anni essa aspirava.

IN INGHILTERRA

Londra, martedì sera.

I giornali di stamane commentano vivamente il ricevimento di Mussolini nella capitale del Reich, nonchè il brindisi scambiato tra il Führer ed il Duce.

Il *Times* scrive, fra l'altro, che i berlinesi hanno fatto a Mussolini accoglienze che esprimono una amicizia sincera e tale da provare senza possibilità di dubbio, al Duce quanto tutto il popolo tedesco sia favorevole all'asse Roma-Berlino. Rileva infine che per quanto riguarda i colloqui tra Hitler e Mussolini si fa sempre più strada la convinzione che i due Uomini di Stato siano d'accordo su tutta la linea.

Il *Daily Telegraph* pone in evidenza l'imponenza della massa berlinese che ha acclamato con entusiasmo indescrivibile il Capo del Governo italiano.

La *Morning Post* scrive fra l'altro, che con le sue bandiere, la sua illuminazione, i suoi fiori, il suo entusiasmo, Berlino ha superato Monaco e nota come per la prima volta nella storia si sia interrotta la vita di una capitale europea moderna per preparare ad un Uomo di Stato straniero un ricevimento senza pari.

Il *Daily Mail* rileva l'importanza dei brindisi scambiati fra Hitler e Mussolini e soprattutto la disposizione dell'Italia e della Germania a collaborare con le altre nazioni di buona volontà.

La risonanza a Parigi dell'appello di collaborazione lanciato da Berlino

Parigi, martedì sera.

Dal punto di vista della cronaca la stampa francese stravizza meno grottescamente che nei giorni scorsi la verità nel riferire le accoglienze fatte ad Essen ed a Berlino, a Mussolini.

Qua e là v'è ancora qualche resocontista che, non si sa con quale obbiettivo, persiste nel mestiere di sordo e di miope.

Lavoro di fantasia

A parte tali poche e deplorevoli eccezioni, le manifestazioni vengono presentate come esse si sono svolte, imponenti, travolgenti, deliranti. Si conviene che non si era mai visto e che non si vedrà mai niente di più trionfale... Malgrado la nota pubblicata ieri sera a Berlino, che smentisce tutte le informazioni diffuse all'estero sul contenuto delle conversazioni fra Mussolini e Hitler, alcuni fogli non rinunciano a lavorare assai fervidamente di immaginazione.

Il corrispondente del *Journal*, che non sa niente di positivo, scrive che sembra confermato che il Duce ed il Führer nei loro colloqui hanno parlato della Spagna e del Mediterraneo.

Il giornalista pensa inoltre che la Germania e l'Italia proseguiranno la loro politica in Spagna e, secondo le informazioni da lui raccolte a Berlino, assicura che al riguardo l'accordo fra Berlino e Roma sarebbe perfetto.

Le grandi linee della politica generale italo-tedesca saranno fissate oggi. Saranno esse oggetto di un processo verbale? E sarà esso pubblico?

Vari giornali accennano alla eventualità che le conclusioni a cui giungeranno i due Condottieri possano essere tenute segrete.

In vista di che l'*Oeuvre* riceve da Ginevra che, secondo l'impressione prevalente colà, occorrerà attendere, prima di rendersi conto di ciò che sarà stato deciso, almeno qualche settimana.

I brindisi scambiati ieri sera fra il Duce ed il Führer sono testualmente riferiti ma non commentati.

Parole esplicite

In essi sono indicate le linee della politica che Germania e Italia intendono sostenere onde «assicurare la pace e la più alta fioritura della cultura europea» e per difendere contro ogni offesa le «fondamenta della nostra cultura continentale».

L'Italia e la Germania — come ha detto il Duce — sono pronte a collaborare con tutti i Popoli che ne abbiano la buona volontà, perchè la loro solidarietà non può essere un blocco racchiuso in se stesso.

Però tanto Parigi quanto Londra dovranno mai dimenticare che l'Italia e la Germania sono «immunizzate contro ogni tentativo di turbamento e di divisione da qualsiasi parte esso provenga».

Dopo queste categoriche affermazioni, Parigi e Londra ne sanno abbastanza per potere collaborare ad una generale intesa internazionale.

Domani a Rambouillet, residenza estiva del Capo dello Stato, avrà luogo un Consiglio dei Ministri che si occuperà della situazione internazionale. Avremo forse dopo di esso qualche indizio sulla disposizione francese a cooperare alla pace dell'Europa sulle basi dei brindisi scambiati ieri sera a Berlino.

I gagliardetti del Duce e del Führer seguono l'automobile dei due Condottieri durante le manovre del Mecklenburgo

Un Partito nazionalista fondato in Olanda

Amsterdam, martedì sera.

Un gruppo di ex-aderenti al Partito nazionalsocialista olandese N.S.B. ed alcune altre persone hanno in questi giorni fondato in Amsterdam un nuovo partito di destra che porterà il nome di «Nederlandsche Nationalistische Beweging» (Movimento nazionalista olandese). Scopo di tale nuova associazione politica è di introdurre anche nei Paesi Bassi il «fascismo universale»; il movimento è inoltre antirazzista e antipagano, ed ha come programma di condurre l'organizzazione popolare, lo stato e la produzione su vie più moderne. Detto partito che terrà le sue riunioni in circoli privati, ha per insegna la bandiera nazionale.

LA CONFERENZA NAVALE

Previsioni francesi sul seguito dei lavori

Parigi, martedì sera.

Le Delegazioni navali italiana, inglese e francese hanno consacrato la loro prima giornata ad uno scambio di vedute preliminare sui mezzi pratici per assicurare la navigazione commerciale nel Mediterraneo. Quali possono essere tali mezzi pratici?

Secondo l'*Excelsior*, se la «parità» ha un senso, la cooperazione delle tre Marine deve comportare una eguaglianza delle responsabilità.

Pertanto il predetto giornale considera a fondo l'opportunità di dividere il Mediterraneo in settori individuali a compartimenti stagni e prospetta una cooperazione che riservi libertà di movimento alle tre flotte, in modo che esse possano rimanere in comunicazione fra loro, per lo scambio di ogni informazione e aiuto.

Questo modo di concepire la cooperazione amichevole di difesa nell'estrema linea è una modificazione sostanziale — è il caso di notarlo — del deplorevole criterio nei riguardi dell'Italia, la cui Marina era stata confinata, rinchiusa, imbottigliata nel Mar Tirreno.

Ora, secondo l'*Excelsior*, la cui nota ha sapore ufficioso, si preferirebbe che la Marina italiana fosse chiamata a gomito a gomito con quelle della Francia e dell'Inghilterra.

Il cambiamento delle disposizioni inglesi e francesi nei riguardi del nostro paese, lo stesso *Excelsior* ce lo spiega, dichiarando che la collaborazione suesposta «favorirebbe grandemente i negoziati ulteriori di carattere politico, ai quali Parigi e Londra inviteranno Roma».

Il *Figaro* ritiene che la riunione di Parigi verrà ad una soluzione analoga a quella che fu applicata durante la guerra, vale a dire ad un servizio stabilito per turno in certi settori di una stessa zona.

Nella seduta odierna le Delegazioni entreranno nel vivo della questione, per cui sarà possibile avere oggi una idea delle soluzioni che saranno rispettivamente proposte.

Studenti comunisti condannati in Rumenia

Bucarest, martedì sera.

Il Tribunale di Cernauti ha condannato ventisei studenti a pene variabili da sei mesi a cinque anni di reclusione per avere provocato agitazioni comuniste. Gli studenti sono stati anche espulsi dalle scuole rumene, e sono stati privati dei diritti politici per dieci anni.

La giostra

(Disegno di Walter Molino)

La novella di "Stampa Sera,,

Quattro occhi

Erano già cinque anni che Arminio Màrton bussava, di presenza e per lettera, alla porta degli editori, per pubblicare il suo romanzo quasi autobiografico: «Il destino di Wenceslao Vàmbéry». Ma la risposta che riceveva era invariata: «Egregio Signore, I troppi impegni precedentemente assunti ci impediscono di esaminare...». Ed il manoscritto ritornava, con qualche sgualcitura di più, nelle mani dell'autore. Arminio Màrton alternava a crisi di nera disperazione crisi di rosea speranza. Aveva ventotto anni, corpo di gigante e volontà di ferro, e gli pareva impossibile di non potere un giorno, con una formidabile stretta, piegare a suo piacere la Vita. S'adattava a lavori di ventura, anche di fatica manuale, poichè al disopra della stanchezza, che in certe ore lo prostrava, brillava la fede nel «destino di Wenceslao Vàmbéry».

Ma un anno, a primavera, la sua povertà giunse a tal punto, ch'egli disse a se stesso: «Il momento di riuscire è questo, un altro simile non giungerà mai più».

Era perchè la miseria gli metteva nel sangue un tale rigoglio, ch'egli era certo, questa volta, d'assoggettare alla sua volontà la Vita.

Con «il destino di Wenceslao Vàmbéry» sotto il braccio, Arminio Màrton s'avviò per una strada di campagna, disposto ad un cammino almeno di due giorni, alla volta di una cittadina di provincia. Lì doveva esistere, se la memoria d'un amico non falliva, un modesto editore, che qualche volta s'era lasciato commuovere dalla disperazione degli autori novizi. La primavera quell'anno era fastosa: nella campagna già risplendeva con colori estivi. Uscito dalla città, Arminio Màrton si sentì quasi felice. Innanzi a lui si stendeva una lunga strada, bionda di sole, che dormiva tra una vellutata distesa di prati. La strada era solitaria come la sua speranza. Arminio Màrton tolse le scarpe sdrucite e se le caricò a spalle. In due giorni di strada quelle scarpe non avrebbero certamente resistito alla tentazione di sfasciarsi dolcemente nella polvere morbida, ed allora «il destino di Wenceslao Vàmbéry» sarebbe fallito. E poichè sentiva che il sole e quell'altro polverume impalpabile, che vagava nell'aria, gli divoravano pure la giacca, spazzolata e stirata dalla pietà d'una vicina di soffitta, la tolse, la rovesciò e la gettò sul braccio. Così non c'era più nel suo aspetto nulla che lo distinguesse dai miseri viandanti che di tanto in tanto incontrava, erranti senza una mèta, nei viottoli di campagna. Ma, forse, a ben guardare, c'era ancora una differenza tra Arminio Màrton e costoro: la fiamma di speranza, che a lui brillava negli occhi, semichiusi a schermo del sole.

Di quel suo lungo cammino le ore più belle furono certo quelle notturne, trascorse supine sulla proda d'un fosso, a contemplare le stelle. Chè per quanto il letto d'erbe fosse oltre ogni dire fresco e riposante e la stanchezza di Arminio Màrton fosse simile a quella di un moribondo, la bellezza del cielo era superiore a quella morbidezza ed a quella stanchezza, e l'ignorato artista non poteva rinunciare al gaudio di contemplarla. Nè a quello di porgere ascolto alla preghiera che il rio, fluente lì accanto a lui, innalzava alla maestà degli astri. Di tutti i cammini che Arminio Màrton aveva percorsi quello era certo il più piacevole, ed allorchè giunse in vista della cittadina sconosciuta provò quasi la melanconia d'abbandonarlo. Rassettò alla meglio la sua persona, saziò ancora una volta, voluttuosamente, la sua sete con l'acqua d'un ruscello, poi, con l'aspetto di un uomo quasi civile, entrò fra l'intrico di case basse che formavano l'avanguardia di quella città piccina e sconosciuta. Evitò di chiedere indicazioni: lo stimò di cattivo augurio, preferì errare alla ventura, centellinando gli ultimi sorsi della sua speranza che poteva ad un tratto tramutarsi nel più amarissimo della delusione.

«Il destino di Wenceslao Vàmbéry» sotto il suo braccio, cominciava a pesare come un corpo morto. Il nome cercato se lo trovò improvvisamente innanzi, impresso a caratteri bianchi sulla modestissima vetrata d'un negozio buio. Arminio Màrton spinse la porta con un gesto deciso e fatale, e brancolò alcuni passi in una penombra odorosa di carte e d'inchiostro. Un lumiciattolo giallo lo guidò in fondo all'antro, dinanzi ad un tavolino nero ed a una poltrona che inabissava il corpo quasi scheletrico d'un ometto cupo, a cui fiammeggiava un ciuffo rossigno sul capo calvo. Senza sorpresa l'ometto alzò gli occhi sul visitatore: occhi che sprigionavano una luce quasi fosforescente, simile a quella che può brillare in fondo alla fresca penombra d'un pozzo. I due sguardi rimasero per qualche istante impigliati l'uno nell'altro. Come obbedendo ad un muto invito Màrton cadde a sedere su d'uno sgabello. «Il destino di Wenceslao Vàmbéry» gli scivolò pianamente di sotto il braccio. L'ometto lo raccolse con gesto delicato, quasi paterno, lo posò sul tavolino e cominciò a sfogliarlo in silenzio. Sulle pagine c'erano desolate tracce di lacrime, d'ira, e di polvere... L'ometto parve considerare quelle tracce prima delle parole, quindi chiese, tornando ad immergere i suoi occhi strani negli occhi di Arminio Màrton, che brillavano con la luce disperata di un astro moribondo:

— Autobiografia?

— Quasi — rantolò l'autore.

L'ometto dal ciuffo fiammeggiante s'inabissò di più nella vecchia poltrona, come se scomparisse in un gorgo, ed aprì un cassetto invisibile dello scrittoio cupo:

— Quanto volete?

Alcuni anni dopo, quando «Il destino di Wenceslao Vàmbéry» fu conosciuto da tutti gli uomini in tutte le lingue, Arminio Màrton disegnò egli stesso il suo *ex-libris*. Disegno a linee rigide, schematiche, molto futuriste: una strada lunga, lunga, avviata verso un lontanissimo orizzonte... laggiù, in fondo, due paia d'occhi, che reciprocamente si fissavano, generando saette di luce.

Camillo Berra

Le vacanze di una celebre cantante

Toti dal Monte
vendemmiatrice nei vigneti sul Piave

Pieve di Soligo, mart. sera.

Da due settimane, tutte le cantine hanno spalancato porte e cancelli. La signora Toti dal Monte è tornata guarita da Fano, è stata visitata a Pieve dal Dottor Contin, ed è riapparsa al «Leon d'Oro» delle signorine Beraldin. Si è seduta ad un tavolo. Ha raccontato un po' dei suoi viaggi nel mondo; ha ritrovato la sua famiglia di una volta. Lungo il ciglio delle strade che portano alla piazza si spande nell'aria il greve e tagliente odore dei mosti. Anche la signora che ogni anno di questa stagione rientra nella sua famiglia per l'adore si diverte a... cambiar professione, si confonde nelle squadre dei mietitori, dei vendemmiatori. Le piace riascoltare sulle ali del vento qualche vecchia canzone che non ha seguito i cieli volubili della moda. Si è attardata dietro le tracce infinite dei carri che recano tini ricolmi di uva bianca e nera, da tutte le colline che mettono un diadema profumato alla vanguardia delle piazze dei paesi, da Falzè a da Campea, da Farò, da Premaor, da Rolle. I più noti agricoltori del quartiere del Piave, i Belluti, i Paccagnini, i Brandolini, i Sammartini sono antichissime famiglie nelle quali l'essere per la terra è un rito e un simbolo; un'armonia e una necessità. Con questa in Francia si fabbricherebbe un champagne esilarante. Nel quartiere del Piave si mette assieme un vinello limpido e chiaro color dell'ambra e dell'opale che pizzica il palato, e non taglia le gambe. Il più umile dei mestieri non è rifiutato dal più ricco dei proprietari di terra.

Chi arriva in questi giorni sale alla villa dei Toti seguendo la scia profumata che si sprigiona dalle cantine riaperte. La signora resta nella sua casa e scende con la sua gente nella sua campagna. Qualcuno — anche di questi tempi — appena risanata dal pauroso incidente di Fano — suona al cancello, la vede qual è, c'è di nuovo, non le chiede mai di cantare. Canterà sotto le navate della nuova Chiesa quando le verrà il suo cuore. Adesso la sua bambina non è più tanto piccola come lo era qualche anno fa. Ma per la Mamma che torna la bambina è ancora come ieri, così pronta che un po' di vento potrebbe farle male. La gente ripassa e si allontana ripercorrendo la strada odorosa di mosti. Ad un tratto si leva la voce soave, sale adagio adagio al cielo. Toti dal Monte canta per la sua bambina la ninna nanna, l'ultima Ninna Nanna e l'eco la porta lontano lontano.

I primi lumi coronano i monti. Sembrano stelle tremanti cadute dalla chiostra azzurra del cielo...

Toti dal Monte, la più gaia «massaia rurale» di Barbisano sul Piave

Il rapimento di un milionario in una strada di Chicago

Duecentomila dollari di riscatto

New York, martedì matt.

Tre banditi, in una via di Chicago, hanno fermato l'automobile a bordo della quale si trovava il milionario Carlo Ross con il suo segretario. Rivoltelle in pugno, essi hanno imposto al Ross di seguirli, ordinandogli di salire sulla loro macchina; al segretario che, disarmato, non ha potuto neppure tentare un accenno di resistenza, i «gangsters», prima di allontanarsi col prigioniero, hanno raccomandato di preparare 200.000 dollari in banconote, somma richiesta per lasciar libera la loro vittima.

La polizia finora non ha trovato alcuna traccia dei criminali. Nessuna lettera è giunta da parte del Ross o dei «gangsters» per indicare le modalità per il versamento del riscatto. Ciò preoccupa seriamente la moglie del milionario la quale ha dichiarato che suo marito è malato di cuore e teme ch'egli sia morto per lo spavento.

Un appello è stato immediatamente diffuso ai comandi di polizia di tutti gli Stati Uniti per le ricerche dei banditi. Unico elemento per le investigazioni è la descrizione dei connotati dei «gangsters» fatta dal segretario del Ross. Nessun altro indizio consente di sperare in un pronto arresto dei colpevoli.

Il rapimento del Ross, per varie circostanze, ricorda il ratto sensazionale commesso a Filadelfia 63 anni fa. Fu allora sottratto all'affetto dei suoi un bimbo di quattro anni che aveva l'identico nome della vittima attuale: Carlo Ross. Il fanciullo non venne mai più ritrovato.

A Castano Primo, nella casa degli avvelenati dai funghi
"SOLA!,,
La vecchia bisnonna, muta dal dolore, guarda cinque innocenti che nulla sanno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Castano Primo, mart. sera.

L'unica persona che dopo la tragica cena non sia finita al cimitero oppure all'ospedale è questa vecchia che ha 83 anni e che il dolore ha squassato fino alla incoscienza. Lei sedette alla stessa tavola della strage, vide tutti i suoi cari gustare inquieti quel cibo della morte, li vide assaporarlo proclamandone la bontà e li ricorda uno per uno così, soddisfatti. E' la bisnonna.

Altre cinque creature rimaste immuni partecipavano alla stessa mensa, ma tre hanno da poco lasciato il latte, la quarta ha due anni e la quinta poco più: germogli di vita, che tutto ignorano e che mai rammenteranno.

Lei sì: lei a quel banchetto doveva essere come la vecchia del convito di Anfissa, che resta sola e si alza sola fra le posate sporche, i fiaschi vuoti e i rimasugli sui piatti, sola e spettrale come il simbolo del destino.

Avevano insistito perchè almeno li assaggiasse.

«Non posso mangiare...»

— Nonna, via, una cucchiaiata!

— Nonna, perchè farci torto? Sono una meraviglia. Sono funghi eccezionali. Questi due soltanto, questi due.

Lei, la vecchia che ormai trangugia solamente latte, brodo di cappone deterso dai grassi, continuò a rifiutare. Non ha più denti, non può più deglutire per le mascelle che, rientrando, quasi si toccano e lo stomaco è un sacco di piombo.

Qualche volta che i nipoti le cincischiano del petto di pollo o le sbriciolano del lesso, li manda giù come può, poi è come avesse ingoiato catrame. Per di più era sera, c'era il sonno da affrontare.

— Benedetti, non insistete. Neanche un fungo. Non dormirei più...

— Ma sono saporitissimi, nonna. Non ne troveremo mai più così saporiti...

Non si lasciò tentare e in compenso bevette un bicchiere di vino. Ma adesso lei è rimasta e sette degli altri se ne sono andati per non tornare mai più. Adesso è sola, in questa vasta casa squallida, lei che due famiglie ha fatto nascere, sola con cinque innocenti che nulla sanno.

Se la interrogassero neppure riuscirebbe a rispondere: si è incurvata in due giorni quanto si era incurvata in trent'anni. La pelle fa intravvedere il teschio, gli occhi sono ammaccati e affondati come per dei pugni, la bocca non ha più labbra e la vecchia fissa tutto e tutti con una espressione estatica e lucida.

I funghi erano imbanditi abbastanza frequentemente dalle due famiglie, che da anni e anni vivevano assieme nella medesima casa: un rustico a due piani, un cortile interno con stalla, fienile, deposito e galline e oche che starnazzano. Gente onesta che coltivava i campi e, alla loro stagione, i bachi e che nella parentela trovava una solidarietà schietta di interessi e di affetti.

Il colono Giuseppe Davina aveva sposato Jolanda Rovinalti e un fratello di costei, Dante, aveva impalmato una sorella del Davina, Maddalena.

Due famiglie e una casa sola: l'antica casa dei Rovinalti, nella quale fu accolta anche la madre di questi, Maria Colombo, appena cinquantaduenne, massaia in gamba, che amava soprattutto sgambettare e allenare i muscoli in cucina, ove ogni giorno c'era da affaccendarsi a lesa fra pentoloni e tegami per sfamare tanti stomachi non dispeptici.

Aggiungi che le due famiglie erano coronate da una nidiata di bimbi e bimbe sani e un altro nastro bianco era imminente, la Maddalena essendo in stato interessante. Anzi già si provvedeva per il corredino e si era divisato di approntarlo tutto nuovo, senza più usare, rammodernandoli e rinfrescandoli, quelli che erano serviti per il passato da nascituro a nascituro.

In cerca di «ovoli»

Insomma accoglienze particolari per il nuovissimo erede. Anche perchè, alla fin fine, gli affari non andavano male, nonostante queste maledette piogge settembrine tanto rovinose. E l'annata scorsa, quanto ai bachi da seta, si era mostrata abbastanza prodiga per le finanze sia del Davina sia dei Rovinalti, famiglie sobrie risparmiatrici e laboriose. A letto subito dopo l'Ave Maria e giù in cortile, nei campi, in brughiera col canto del gallo. Su quel calessino lì in fondo, che ficca le stanghe nel fieno, stornellavano e Dante e Giuseppe allorchè, col puledro, se lo scambiavano vicendevolmente.

Fu il Rovinalti che si propose di andare per funghi. Qualche piatto in casa lo si era di già gustato, ma una vera scorpacciata, quest'anno, non la si era fatta ancora. Eppure pioggia e umidità non erano mancate: occorreva approfittarne. Mercoledì lagrimò per l'intera giornata: una pioggerella propizia, veramente di quelle che fanno sbocciare gli «ovoli» come le rose. Andarli a cogliere è una delizia, spuntano sotto i piedi.

D'altronde il Rovinalti, un tipo rusticano di quelli caratteristici, asciutti, nervosi, svelto, 33 anni appena suonati, aveva fama, quanto a funghi, di un ottimo naso.

Glie lo riconosceva anche il cognato, il ventinovenne Giuseppe, fisicamente piuttosto diverso, così da sembrare un ragazzone sperticato ancora.

Venerdì mattina Dante va in brughiera per tempo. Un cestone a un braccio e il coltello in tasca. Agile camminatore, si mise alla caccia fra l'erba umida, i giunchi, la fanghiglia, costeggiò gelsi e pioppi e non faticò molto per fare una cospicua raccolta.

Deve aver pensato: Che fortuna! quanta grazia di Dio! perchè infatti i funghi occhieggiavano al suo sguardo, gli si offrivano senza diricare sterpi e ortiche, senza dover raspare o pirovagare col fiuto.

Incontrò qualche amico e lo invitò a seguirlo; a uno consigliò di andare al mercato il giorno dopo e approfittare intanto di quella prodigalità della terra; con un altro insistette perchè sostasse nel lavoro sui campi e si accompagnasse a lui.

In meno di due ore ebbe la cesta piena. Quanti chili? Tre, quattro indubbiamente; e senza troppo sudare perchè, afferrati in testa, i funghi scattavano su alto nè scamozzati nè scorticati: cappelli e gambi solidi e profumati. Il coltello gli era giovato poco.

«Saranno buoni?»

Ritornò gongolante, come avesse vinto chissà che trofeo. Si era sul mezzogiorno e nella cucina che fa nel contempo da camera da pranzo — uno stanzone a piano terreno con l'oleografia di una Madonna, il ritratto del Re Imperatore e del Duce, con tralicci per stendere i bachi — grandi e piccini brulicavano.

Dante fu accolto da trionfatore. Rovesciò sulla mastodontica tavola i funghi. Un «Oh!» di meraviglia, e un applauso.

La moglie, orgogliosa, propose che tanto ben di Dio fosse dispensato senza egoismi.

Detto e fatto.

Anche Pino Davina e i suoi avrebbero delibato la sera dopo, con la polenta, i frutti della generosa brughiera. Il Davina avrebbe offerto il vino e non di quello solito.

Tuttavia fu proprio il Pino a smorzare l'entusiasmo e a insinuare la domanda prudente:

«Ma saranno tutti buoni?».

Dante nemmeno rispose. Domanda inutile. Era sufficiente guardarli. Ad ogni modo rispose per lui la suocera, la Colombo, abituata in casa a pronunciare sempre e con autorità l'ultima parola:

«Ma certo, buonissimi; sono ovoli».

E col coltello ne affettò tre o quattro: apparivano e restavano candidi, polposi. Nessuna velatura, nessuna di quelle incrinature giallognole o azzurrine che incutono sospetto.

Quindi si provvide a pulirli, tutti d'accordo nel cucinarli con olio, aglio, burro, pomodoro ecc., i soliti ingredienti per l'intingolo più stuzzicante.

La sera dopo quasi due chili erano nell'enorme tegame e, vuoi per seguire la tradizione, vuoi per lo scrupolo che i funghi immancabilmente suggeriscono, appena messi al fuoco e natanti nell'olio ancora, si sperimentarono col prezzemolo e l'argento. Due ciuffetti di prezzemolo rimasero verdi e lustri e si tolsero sanamente irrorati. Si sa che il prezzemolo fa da antidoto, è una specie di reagente chimico; il veleno lo scolora, lo ingiallisce.

Niente; grondante e bollente, ancora verde, come spiccato dal suolo.

Si compì la seconda prova: una moneta da cinque lire fu affondata nel tegame. Niente. Si estrasse brillante e lucida, mentre il tossico l'annerisce.

Nessun timore allora. Sotto per l'intingolo e giù nel paiolo la tonda polenta.

Non uno doveva mancare al succulento banchetto; nemmeno i cinque marmocchi, che fuori tavola dovevano fare corona alla bisnonna. Se frignavano, scappellotti.

Due panche, due seggioloni, e altre seggiole in legno. Lo stanzone era colmo di fumo e di gente.

Alla tavola ebbero l'onore di sedere con la nonna Maria anche i figli maggiori del Davina, Emma di 7 anni, e Giovanni di tre. Francamente questi, e Gianni, avrebbe dovuto rimanere in disparte, nel reparto «marmocchi» ma, in vista che l'onore della tavola toccava anche ai figli dei Rovinalti, cioè al primo di 13 anni, a Ettore di 9, e a Giulia di 6, si chiuse un occhio, per non creare al postutto troppo squilibrio nella partecipazione delle due progenie.

Si mangiò, si bevette con lieta facondia e non si lesinarono le repliche dei funghi.

Due chili però sono molti e il tegame non fu vuotato.

Ritirato nella credenza, sarebbe stato pulito il giorno dopo.

Intanto giudizio unanime: «Che bella mangiata!». E alle 22, al congedo, si aggiunse: «E che bella serata!».

Poco dopo tutti dormivano.

Trascorsero sette ore.

Fu verso le 5 del mattino che la Colombo, per prima, accusò dolori viscerali e conati di vomito. La si fece alzare; si pensò di soccorrerla con panni caldi, di farle sorbire del fernet. Non passò un'ora che altri tre, o quattro accusarono i medesimi malesseri: crampi al ventre, vertigini, nausee.

Si fece avvertire il medico del paese. La casa è un po' fuori mano, ma il dottor Vitalone si precipitò. Diagnosticò subito che la colpa era dei funghi.

Di già i sofferenti l'avevano ammesso, e, pur nel dolore, avevano discusso e cercato di ricordare.

Ultimo a denunciare i sintomi dell'avvelenamento fu Gianni, il più piccino.

Entro mezzogiorno di sabato le due famiglie erano ricoverate a Cuggiono in quell'ospedale: su dieci letti, dieci avvelenati.

Al tramonto si disegnò la catastrofe; la prima a spirare fra spasimi acuti fu la nonna; poi nella notte, la raggiunsero i nipotini Emma e Gianni; all'alba il genero Giuseppe; più tardi gli altri nipotini Ettore, Primo e Giulia.

Nell'ospedale di Cuggiono non si erano mai viste tante bare unite assieme.

La catastrofe

La camera mortuaria — dalla quale la Procura di Milano non ha ancora permesso che siano rimosse — appena le contiene e sono a ridosso l'una dell'altra, sotto larghe lenzuola. Odorano delle corone e languoggiano quattro ceri.

Nella corsia, al piano superiore, combattono contro la morte il Rovinalti, la moglie Maddalena, la sorella Iolanda, che ignora la fine del marito, come gli altri ignorano quella dei loro tre figli.

Il più grave è il Rovinalti; stazionarie le condizioni delle due donne.

Purtroppo i medici tuttora temono e molto.

Una inchiesta è stata compiuta; indagini chimiche esperite sui funghi cotti e crudi rintracciati. Si è stabilito trattarsi per alcuni di essi di una delle più tossiche specie fra queste crittogame, la amanita phalloides. Si assicura che sia tremenda.

Altri esami in laboratori specializzati saranno eseguiti. A Castano, a Cuggiono, a Lonate, nei numerosi paesi sparsi per la brughiera si è terrorizzati.

Si sa che anche in una raccolta di molti funghi ottimi sono sufficienti pochissimi, appena numerabili, per provocare conseguenze letali. Nella brughiera i funghi sono a portata di tutti e a portata facile; costituiscono un alimento comune. E che ne possano crescere di così micidiali come quelli che hanno distrutto due famiglie impressiona.

Ma i rurali di Castano, senza attendere spiegazioni scientifiche, hanno di già identificato la causa: non erano funghi velenosi bensì occasionalmente avvelenati dalle vipere, che infestano la località ove il Rovinalti li ha colti. In tal modo la gente della brughiera intende isolare l'episodio, salvare il proprio timore, illudersi.

Ma anche agli illusi bisognerà far aprire gli occhi. E l'allarme che per tale aspetto qualche giornale ha lanciato va intensificato e dilatato.

Oggi di due famiglie numerose e fiorenti forse non sopravviverà che una bisnonna con cinque frugoli orfani. Una vecchia cadente, che la strage ha intontito, che si trascina per la casa, nel cortile, sulla strada, farfugliando con tutti queste parole:

«Io non so niente, io non so niente... erano belli... erano grossi come patate».

Nella sua allucinazione ha fissato il flagello: i funghi.

Giuseppe Bevilacqua

Esemplari di funghi velenosi della specie «Amanita Phalloides», a cui si attribuisce la morte dei Davina e dei Rovinaldi

Il "compratore di patate,, di Tortona arrestato a Catanzaro

Tortona, martedì sera.

In seguito alle attive e pronte indagini compiute dalla locale Tenenza dei Carabinieri, è stato arrestato a Catanzaro una curiosa figura di malandrino e truffatore, certo Umberto De Mundo, di anni 38, con recapito a Genova, in corso Torino. Il De Mundo, una quindicina di giorni addietro, venne da Genova a Tortona e, qualificandosi per fornitore di società marittime di navigazione, contrattò l'acquisto di varie migliaia di quintali di patate, ma, al momento di pagare, si eclissò, piantando in asso le patate e i rivenditori, che erano venuti numerosi a Tortona dietro suo invito per riscuotere le somme.

Noleggiò poi un'automobile dalla ditta Fossati di Tortona e si recò in varie città, dove contrattò a decine di migliaia di quintali uve e castagne, non versando ad alcuno un centesimo e riservandosi di ritornare a Genova e spedire la caparra convenuta.

Al contrario egli trovava modo di piantare in asso anche l'autista Campiglio, che ritornò a Tortona con un conto insoluto di lire 700.

Anche nella trattoria Cappel Verde di Tortona, ove aveva preso alloggio, il De Mundo dimenticò di pagare il conto di circa cento lire per somministrazione di viveri e alloggio. Di qui le denuncie per truffa che lo hanno raggiunto fino a Catanzaro, località ove nacque.

La vendemmia nel Tortonese

I prezzi delle uve in sensibile aumento

Tortona, martedì sera.

La vendemmia, nei quaranta Comuni del Tortonese, alternata da giornate di bel tempo e da qualcuna pioviggginosa, è entrata in pieno sviluppo. Il raccolto, secondo le previsioni, sarà di 1/3 superiore a quello della precedente annata ed anche i vini saranno più coloriti e di maggiore gradazione del prodotto 1936. Date le molte richieste da parte di acquirenti di Genova, Torino, Milano e del Basso Alessandrino, i prezzi sono in sensibile aumento. Sul mercato di Tortona già 60.000 miriagrammi di uve sono stati venduti da un massimo di lire 75 al quintale ad un minimo di lire 40. Al contrario, sui luoghi di produzione e per qualità speciali, i prezzi subiscono forti aumenti. I quantitativi già venduti a tutto oggi in tutto il Tortonese si avvicinano a centomila quintali.

Le industrie vinicole dell'Astigiano e dell'Albese acquistano a serbatoi i vini bianchi in mosto della valle del Grue e del Curone per la lavorazione dei vini vermut e marsala. L'uva prodotta nel Tortonese quest'anno darà un introito totale a favore dei viticoltori dai 16 ai 18 milioni di lire.

Un autobus con 30 passeggeri che si ferma sul ciglio del torrente Strona

Scontro di motociclisti

Vercelli, martedì sera.

Un incidente stradale che fortunatamente non ha avuto conseguenze fatali è avvenuto in località Pianezza del comune di Camandona.

Un autobus in servizio di linea, pilotato dall'autista Settimo Stara, con a bordo trenta passeggeri ha investito un'automobile guidata dal commerciante Mario Rella di Vallemosso; a causa della brusca frenata imposta dall'autista per evitare l'investimento, l'autocorriera sbandava sulla destra, urtando ed abbattendo per due metri il muretto, ed usciva per un metro dal piano stradale, arrestandosi con la ruota destra anteriore oltre la scarpata che costeggia il torrente Strona, sottostante.

Fortunatamente non si hanno così a lamentare che lievi avarie alla macchina, mentre i passeggeri sono rimasti incolumi.

I motociclisti Bonello Renato di Salvatore da Cossato e Marucchi Enrico fu Giuseppe, pure da Cossato, scontratisi violentemente sulla strada che conduce a Gattinara, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Se la Russia attaccherà

Il Giappone mobilita 600 mila uomini

In Corea e nel Manciukuò, lungo il confine con i sovieti, le Guarnigioni vivono sul piede di guerra

Sciangai, martedì matt.

Negli ambienti militari internazionali si afferma che il Giappone sta mobilitando 600 mila uomini per far fronte ad un eventuale attacco della Russia.

Notizie da Tien Tsin dicono, infatti, che le forze nipponiche in Corea e nel Manciukuò, lungo il confine con l'U.R.S.S., integrate da forti contingenti giunti recentemente, sono poste sul piede di guerra.

Non è, intanto, priva di significato l'ordinanza «N. 41» pubblicata dal Ministro della Guerra giapponese che dispone il trattenimento in servizio «fino a nuovo ordine» dei militari che dovrebbero essere congedati.

Quarantamila nipponici sbarcati sullo Yang Tse

Una nuova offensiva contro Sciangai

Sciangai, martedì matt.

Telegrammi da Pechino informano che dai quartieri periferici della città si sente nuovamente il rombo delle artiglierie.

Si presume che i combattimenti si svolgano ad ovest della ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, dove i cinesi tentano di impedire ai nipponici di rafforzare le posizioni recentemente conquistate.

Dei violentissimi combattimenti si sono pure svolti fin dalle prime ore pomeridiane nei dintorni dell'area di Pao Ting che hanno portato all'occupazione della città. Le perdite cinesi su tale posizione sono grandissime. La notizia dell'occupazione di Pao Ting non è confermata.

Sul fronte di Sciangai, nel settore nord-ovest, i giapponesi hanno cominciato stamane un violento bombardamento delle posizioni cinesi con cannoni da 305 millimetri; mentre le fanterie si sono lanciate più volte all'attacco in direzione di Kiang Uan. I cinesi resistono tuttavia tenacemente. Sembra che le mine fatte scoppiare dai cinesi davanti alle loro posizioni al momento dell'attacco nipponico abbiano fatto strage tra i fucilieri ed i fanti giapponesi.

Si apprende infatti che in una decina di giorni sono sbarcati sullo Yang Tse non meno di 40 mila soldati giapponesi. Queste forze dovrebbero, al momento opportuno, sferrare il colpo che farà traboccare la bilancia a favore del Giappone.

Da Nanchino si ha notizia di un nuovo bombardamento aereo operato nella mattinata. Sembra che le vittime fra la popolazione civile siano questa volta relativamente poche, avendo gli aviatori limitato la loro azione agli edifici puramente militari.

Altri marconigrammi da Nanchino precisano che al bombardamento di stamani hanno preso parte una trentina di aeroplani nipponici. L'azione è durata solamente una decina di minuti.

Atmosfera di terrore a Sciangai mentre si attende il riprendere della battaglia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, martedì matt.

Alle luci del giorno Sciangai riprende un aspetto di normalità, poichè si aprono i negozi, i cinema, i caffè, e i «cabarets», ma, appena cala la notte, la città si fa deserta per il coprifuoco e riassume il cupo aspetto della metropoli su cui grava l'orrendo spettro della guerra.

La popolazione si trova in uno stato di nervosismo, poichè il preannunciato allontanamento delle ostilità dai centri vitali avviene con estrema lentezza e permane l'incertezza se esso sarà realmente effettivo.

Nel martoriato quartiere di Ciapei continua, intanto, il terrore. I giapponesi hanno, anzi, intensificato nelle ultime ore le loro azioni aeree di bombardamento e queste si sono svolte senza alcun ostacolo per parte dell'aviazione cinese che è rimasta completamente assente, mentre i tiri delle batterie antiaeree sono apparsi del tutto inefficaci.

Nella Concessioni si è, intanto, intensificato l'organizzazione di opere militari. Dei fortini sono stati eretti ai crocicchi delle vie e degli eventuali piazzamenti di mitragliatrici sono stati predisposti. Desta, infatti, preoccupazione la effervescenza ognora in aumento della popolazione cinese fra cui la propaganda russa suscita il sorgere di infiniti pericolosi per gli stranieri.

Il fronte propriamente militare di quella che passerà alla storia sotto il nome di Battaglia di Sciangai è per ora immutato. I cinesi, che schierano attualmente le loro truppe migliori, dimostrano di aver progredito enormemente in confronto della guerra del 1932, mentre i giapponesi sono in attesa di altri poderosi rinforzi prima di sferrare una nuova offensiva.

I bombardamenti di ieri hanno, intanto, causato centinaia di vittime nella popolazione civile e la distruzione di numerosi edifici.

Camillo Fumagalli

Smentita nipponica alla notizia dell'affondamento delle giunche

TOKIO, martedì mattino.

L'Ammiragliato ha categoricamente smentito che un sommergibile giapponese abbia silurato delle giunche cinesi al largo di Hong-Kong e che i sopravvissuti dell'equipaggio delle giunche siano stati salvati da un piroscafo tedesco.

La radiostazione di Sciangai occupata dai giapponesi

Gli impianti distrutti dai cinesi in fuga

Sciangai, martedì matt.

Le truppe giapponesi, dopo una serie di attacchi violenti, sono riuscite ad espugnare l'edificio della trasmittente radiotelegrafica di Liu Hong.

I cinesi, tuttavia, prima di ritirarsi, hanno distrutto totalmente gli impianti con cartucce di dinamite.

750.000 cinesi rifugiati nelle Concessioni

Sciangai, martedì matt.

Il totale della popolazione cinese che si è rifugiata nella Concessione francese e nella Concessione internazionale di Sciangai ammonta tutt'ora a 750 mila persone.

Una Conferenza a cinque indetta da Londra per la questione cino-nipponica?

New York, martedì matt.

I corrispondenti da Londra informano che, secondo le voci che corrono negli ambienti bene informati, la Gran Bretagna starebbe preparando la convocazione di una Conferenza di cinque Potenze, la quale dovrebbe esaminare il conflitto nippo-cinese.

Alla Conferenza dovrebbero partecipare, oltre la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, gli Stati Uniti e la Cina. Anche il Giappone sarebbe invitato, ma è facile prevedere che l'offerta sarà senz'altro declinata da Tokio.

Si dice che fra le possibili misure che sarebbero esaminate durante la Conferenza, non sia da escludere il boicottaggio contro le merci giapponesi.

Verso lo stato d'assedio nella Palestina settentrionale

Centoventi arresti a Nazareth

Parigi, martedì sera.

Si ha da Gerusalemme che un nuovo atto terroristico è stato compiuto ieri. L'ispettore governativo britannico, Harris, è stato trovato ucciso con un colpo di rivoltella.

Intanto, in seguito all'assassinio avvenuto l'altro ieri del commissario distrettuale britannico di Nazareth e di un membro della polizia militare, anche egli britannico, le autorità hanno proclamato il coprifuoco a Nazareth.

La polizia ha operato già 120 arresti. Si sa che le autorità intendono applicare una fortissima multa collettiva alla città di Nazareth se risulterà che gli assassini sono suoi concittadini. Intanto è stato promesso un grosso premio per la scoperta degli assassini che si ritiene siano due arabi ancora latitanti.

E' possibile — a quanto si afferma — che lo stato di assedio sia proclamato in tutta la Palestina settentrionale, dato che il delitto è considerato come il più grave che sia stato commesso dall'epoca dell'occupazione britannica della Palestina ad oggi.

Affondata a Scapa Flow

La nave da battaglia «Federico il Grande» appartenente alla flotta tedesca durante la guerra e inabissata nel volontario affondamento di Scapa Flow è stata recuperata dagli inglesi e messa in demolizione. Ecco i lavori di demolizione nell'enorme scafo tornato alla luce

L'avanzata nelle Asturie

"Annientare il nemico" è l'ordine di Franco alle truppe vittoriose

Irun, martedì sera.

Secondo le ultime notizie provenienti dal fronte, i nazionali hanno avanzato nel settore di Aragona, giungendo ora al chilometro 250 della strada nazionale.

Violentissime battaglie si sono svolte sia nel settore di Saragozza che in quello di Teruel. I marxisti in quest'ultimo settore hanno sferrato un violentissimo attacco contro le posizioni avversarie, attacco appoggiato dalle artiglierie e dai carri armati e coadiuvato dall'aviazione. I nazionalisti però hanno violentemente ed energicamente respinto gli attacchi sferrati dai miliziani rossi. Il violentissimo combattimento sta imperversando ininterrottamente da oltre 24 ore.

Le truppe di Franco hanno pure violentemente attaccato i marxisti sul fronte di Aragona, proseguendo nell'inarginabile loro avanzata.

Il generalissimo Franco ha dato ordine al generale Solchaga, nonostante che nella giornata di ieri le sue truppe si siano impadronite di Ribadesella, di avanzare instancabilmente sul fronte nord, di inseguire senza sosta il nemico, non dandogli possibilità di riorganizzarsi e di coordinarsi per arginare la vittoriosa avanzata od almeno di ritardare gli eventi.

Il generalissimo Franco ha detto: «Il nemico deve essere completamente annientato e non deve più poter trovare scampo».

Attualmente le truppe del generale Solchaga stanno inseguendo accanitissimamente le forze marxiste.

Le truppe che procedono lungo la costa hanno occupato Belmonte che è l'ultimo villaggio della provincia di Santander e da tale posizione si domina completamente tutta la zona che rimane ancora da conquistare.

Pure le truppe nazionaliste del settore di Riano hanno proseguito nella loro avanzata, conquistando 8 chilometri di terreno. Le truppe navarresi in quest'avanzata si sono impadronite di parecchie importantissime posizioni e stanno avanzando vittoriosamente dal lato sud di Rivadesella, coadiuvando così intensissimamente le colonne che avanzano dall'ovest.

Attacchi aerei combinati con attacchi di fanteria hanno sferrato le truppe franchiste contro le posizioni marxiste dell'ovest del massiccio dell'Europa, che segna i confini tra la provincia di Oviedo e quella di Leon. Gli aeroplani hanno intensamente bombardato le posizioni rosse da una altezza di 1800 metri.

Grandissimo è il numero delle perdite dei rossi e il malcontento e la demoralizzazione regnano fra le loro file.

I nazionalisti, fin dalle prime ore della mattinata sono partiti per l'attacco contro tali fortificatissime posizioni e sino ad ora non si hanno notizie sopra tale azione, che però si ritiene soddisfacentissima.

I disertori del "Diaz" saranno inviati in Catalogna

Londra, martedì sera.

La sorte degli 84 marinai disertori dalla torpediniera di Valencia *José Luis Diaz* è stata definita.

Rifiutando le autorità britanniche e quelle francesi di rilasciare loro documenti comunque validi per recarsi in altri paesi, i marinai saranno inviati a Le Havre, sotto una scorta di polizia, e consegnati alle autorità di polizia francese, le quali li scorteranno fino alla frontiera catalana, dove saranno presi in consegna dalle autorità militari rosse. La loro sorte è quindi segnata, dovendo essi rispondere, a norma del codice della marina militare, di diserzione durante il servizio di bordo.

Allo scopo di impedire dimostrazioni di ogni genere, le autorità inglesi hanno disposto che la partenza dei marinai avvenga a gruppi. I primi dieci sono stati fatti uscire ieri dal carcere di Exeter e sono stati imbarcati su un vapore diretto all'Havre.

La legge marziale proclamata a Madrid

Sanguinosi combattimenti nelle vie della città - Numerosi morti

Lisbona, martedì sera.

Radio Salamanca annuncia che a Madrid è stata proclamata la legge marziale in seguito ai disordini scoppiati alla notizia che vari ufficiali della Guardia Civile erano stati arrestati su sospetto di essere implicati in un complotto rivoluzionario. I disordini si verificarono in vari punti della città, dando luogo a sanguinosi combattimenti per le strade con numerosi morti.

Un comunicato del gen. Miaja annuncia, frattanto, che le persone arrestate la settimana scorsa sotto l'imputazione di spionaggio saranno deferite al tribunale speciale per il processo. Fra gli arrestati, secondo il comunicato, si trovano anche alcuni ufficiali dell'esercito e funzionari dello stato. Le spie si erano costituite in associazione col proposito di comunicare i piani militari dell'esercito repubblicano al Governo di Franco e di collaborare coi nazionali nell'offensiva contro la Capitale.

Barbarie comunista

Sovversivi francesi torturano un operaio

Parigi, martedì sera.

Viva emozione regna a Lione in seguito alle torture che sembra siano state inflitte a un operaio delle officine di aria compressa Berliet.

Le circostanze di questo atroce fatto sul quale la polizia indaga, mentre il partito comunista si sforza di soffocare la cosa, non sono ancora ben precisate.

Sembra tuttavia accertato che, per punirlo delle sue opinioni patriottiche, alcuni operai sovversivi di quello stabilimento abbiano introdotto in bocca del loro compagno di lavoro, certo Marcellino Chalan, un tubo di una macchina che fabbrica l'aria compressa facendo quindi funzionare la macchina stessa. Il disgraziato, orribilmente gonfiato, si trova ora all'ospedale in gravi condizioni.

La forte pressione d'aria compressa gli ha prodotto gravi lesioni all'intestino.

Banda di falsificatori di passaporti scoperta a Parigi

TRENTUN ARRESTI

Parigi, martedì sera.

In seguito a una lunga inchiesta condotta d'accordo con le polizie inglese, lussemburghese, olandese e di Danzica e che durava dall'estate dell'anno scorso, la Sicurezza nazionale ha posto fine all'attività di una banda che si era specializzata nel furto, nella falsificazione di titoli e nel traffico dei falsi passaporti.

Il bilancio di questa vasta operazione di polizia è di 31 arresti di cui 9 a Danzica e 22 in Francia. La maggior parte degli individui arrestati sono degli stranieri che si sono introdotti clandestinamente in Francia.

Fra gli arrestati si trovano alcuni italiani, certi Carlo Regina, Carlo Pinelli nato a Napoli nel 1896 e Alberto Mattei nato a Torino nel 1896.

Il furto sul cacciatorpediniere

Come fu beffato il Comandante dell'Arsenale

La visita preventiva di falsi emissari del Ministero

New York, martedì matt.

Il furto sensazionale ed audacissimo che è stato perpetrato questa notte da ignoti ladri nell'arsenale di Brooklyn ha valso ai suoi autori il titolo di «re dei ladri» sui quotidiani di stamane della città.

Eccone i particolari che — in parte — sembrano tali da essere degni di un'operetta.

Alcuni individui ieri si sono presentati al comandante dell'Arsenale, dicendosi inviati dal Ministero della Marina di Washington, a bordo di un'automobile appunto del Ministero ed hanno pregato il comandante di far loro visitare il cacciatorpediniere *Y. Fredalbot* poichè dovevano fare un'ampia e dettagliata relazione su tale tipo al Ministro stesso.

Sulla vettura si trovavano quattro uomini: due vestiti in uniforme da ufficiali della marina e gli altri due da marinai e fungevano rispettivamente da autista e da attendente.

Il comandante dell'arsenale ha condotto gli «alti personaggi» a bordo al cacciatorpediniere facendolo loro minuziosamente visitare.

I due «ufficiali» dopo aver preso l'esatta ubicazione di tutti i locali di bordo e dopo essersi lungamente ed in particolare soffermati nell'ufficio di segreteria, che nel contempo funge da cassa della nave, hanno fatto ritorno alla loro automobile e, dopo essersi congedati dall'«amabile comandante», sono ripartiti per Washington.

Questa notte degli ignoti si sono introdotti nell'Arsenale, esibendo dei falsi documenti, e sono passati per la porta principale dell'edificio stesso.

L'ufficiale di guardia, interrogato stamane, ha dato connotati simili a quelli dei due «illustri visitatori» della giornata.

Questa mattina il comandante del *Y. Fredalbot*, recatosi a bordo per prendere alcuni documenti nell'ufficio di segreteria, l'ha trovato chiuso come al solito con la chiave, chiave che però egli possedeva. Quando ha aperto la porta ha visto che la cassaforte era scomparsa.

La "bella addormentata" di Chicago in fin di vita

Dorme da cinque anni — Colpita da polmonite mentre la si deve operare di tumore

Chicago, martedì matt.

Miss Patricia Maguire, la «bella addormentata», come è comunemente chiamata a Chicago, colpita da malattia del sonno fino dal febbraio 1932 è stata ricoverata all'ospedale domenica scorsa per essere sottoposta ad una operazione per la asportazione di un tumore all'addome; essendosi però improvvisamente sviluppata nella paziente una infiammazione polmonare, per cui si è dovuto fare ricorso alla somministrazione dell'ossigeno, l'operazione è stata differita.

I medici curanti nutrono seri timori che la «bella dormiente» possa superare la crisi.

L'Atlantico attraversato in 10 ore e 33 minuti

Londra, martedì sera.

L'idrovolante *Cambria* è arrivato stamattina a Foynes, proveniente da Botwood (Terranuova), dopo aver effettuato la traversata dell'Atlantico a tempo di primato in 10 ore e 33 minuti.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Sostenuto all'inizio il mercato si indeboliva in seguito specie su Fiat e Viscosa che chiudono al minimo. Gli altri valori più reclamati si mantengono sul livello precedente. Le Cartiere Burgo e le Venchi Unica registrano un altro progresso.

MILANO, 28. — L'odierna riunione è risultata prevalentemente sostenuta all'apertura e in ripresa dai Massimi praticati alla compilazione del listino ufficiale. Nei Fondi Pubblici nominali la due rendita 3.50 e 5%, e rimasto invariato il Prestito redimibile tra 72,80 e 72,70 a fine ottobre prossimo venturo. Resistenti intorno alle quotazioni precedenti Breda, Fiat, Edison, Veneta, Montecatini. Meno fermi invece Alimentari, Mediterranea, Terni, Stampati, Centrale.

La fidanzata di Re Faruk

La signorina Farida Zulficar, figlia di Youssef Zulficar Pascià, fidanzata di Re Faruk

Notaio biellese ucciso in studio da un pazzo

Biella, martedì sera.

Stamane, verso le 9, nell'ufficio del notaio Pietro Robiolio, in via S. Filippo, un cliente, certo Ernesto Cugnolio fu Giuseppe, d'anni 46, contadino, nato a Vigliano e residente nella borgata Ramella in Pavignano, è venuto a diverbio col notaio, insistendo su certi suoi diritti circa un atto di successione.

Invano il notaio tentò di esporgli le ragioni. Il Cugnolio, inferocito, si diede con mano armata di coltello a colpire ripetutamente alla nuca il notaio, lasciandolo morente.

Alle invocazioni di soccorso del notaio accorse la sorella, contro la quale il Cugnolio si rivolse, vibrandole una coltellata al collo, producendole una ferita giudicata guaribile in 15 giorni. Il notaio è spirato quasi subito.

L'assassino ferito a una mano si è costituito spontaneamente ai carabinieri.

Egli è un pazzoide già altre volte detenuto e già ospite del manicomio.

Il notaio dottor Pietro Robiolio era persona notissima in tutto il Biellese e bene stimata.

Il Card. Pacelli in Svizzera per un periodo di riposo

Roma, martedì sera.

(G. C.) Il card. Pacelli ha anticipato di qualche giorno la sua villeggiatura ed è partito per la Svizzera, dove soggiornerà per circa un mese. Lo accompagna l'ing. Galeazzi.

La responsabilità della Segreteria di Stato è affidata in questo periodo a mons. Pizzardo, Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, e a mons. Tardini, sostituto della Segreteria di Stato, i quali terranno al corrente il Pontefice degli affari di Stato.

Pio XI desidera prolungare la sua permanenza a Castelgandolfo e per quanto nulla si sappia delle sue decisioni, si ritiene che soltanto nella seconda quindicina di ottobre farà ritorno in Vaticano.

Cade dal terzo piano

Savona, martedì sera.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima stamane alle ore 11, la casalinga Maria Venturino, di anni 42, che abita nel vicino comune di Albisola. Affacciatasi alla finestra del terzo piano per chiamare la sua bambina che si trovava in strada, la donna perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, fra il raccapriccio dei passanti ed il comprensibile sgomento della figlioletta.

La povera donna veniva trasportata all'ospedale di Savona a mezzo della Croce Rossa, dove le veniva riscontrata la frattura della base cranica e quindi veniva ricoverata in pericolo di vita.

Ultime di Cronaca

S. E. De Marsanich di passaggio a Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto da Roma nella nostra città S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni. Dopo una breve sosta egli ripartiva alla volta di Parigi col direttissimo delle ore 9,25.

DALLE 12 ALLE 14

Furto in un negozio compiuto in pieno giorno in via Carlo Alberto

Un furto eccezionale per l'audacia dimostrata dai malviventi è avvenuto alcuni giorni fa in via Carlo Alberto 35, ai danni della ditta Giovan Battista Agostino Nicolini fu G. B. che ivi gestisce un negozio di oggetti casalinghi.

Gli ignoti ladri, approfittando della chiusura meridiana del negozio, dalle 12 alle 14, si avvicinavano indisturbati alla saracinesca e, operando in tutta tranquillità, la aprivano con chiave falsa. Indi la sollevavano, penetravano nei locali e l'abbassavano nuovamente.

Messo questo schermo fra essi e la curiosità dei passanti essi potevano, con tutto comodo, rovistare nel negozio. Infatti riuscivano a scassinare un cassetto ove era riposto del denaro ed a impadronirsi d'una somma di 4772 lire in biglietti di banca e spiccioli.

Il furto, che venne scoperto alla riapertura, alle ore 14, è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta procedendo ad indagini in merito.

A pochi passi di distanza...

Due vecchi còlti da malore in corso Re Umberto

L'aspirante guardia municipale Balsamo, stamane verso le 8, è stato sottoposto ad un severo esame pratico quale vigile della viabilità.

Egli si trovava in corso Re Umberto, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, quando scorgeva un vecchio, seduto su di una panchina, che cadeva al suolo, colto da malore. Il vecchio, identificato per il pensionato Stefano Girardi fu Vittorio, d'anni 73, abitante in corso Vittorio Emanuele II n. 75, nel cadere si era ferito al capo.

Il Balsamo, mentre soccorreva il pensionato, veniva richiesto da alcuni passanti perchè, a pochi passi di distanza, un altro vecchio, il sessantatreenne Gaetano Maestri, abitante in via Massena n. 26, era stato pure colto da grave malore.

Senza perdersi d'animo il Balsamo provvedeva ad adagiare su un'auto pubblica i due vecchi e li scortava all'Ospedale San Giovanni.

Ivi, però, veniva solo trattenuto il pensionato Girardi, che, per la ferita al capo riportata e il malore, il dott. Pogolotti faceva ricoverare con prognosi riservata.

Le condizioni del Maestri essendo ancora più gravi, esso veniva accompagnato dal vigile all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Passante travolta da un ciclista

Stamane, poco prima di mezzogiorno, la cinquantottenne Margherita Ghibaudo, residente nella frazione Tetti Crivello di Roccavione (Cuneo) attraversava il corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Sacchi, per portarsi sul lato di via Venti Settembre, alla fermata del tram.

Sopraggiungeva in quel mentre un ciclista, certo Mazzarone, abitante in corso Vittorio Emanuele II 98, che investiva e gettava al suolo la donna. Soccorsa e trasportata con auto pubblica all'Astanteria Martini, ivi i sanitari le riscontravano la frattura del terzo superiore dell'omero destro e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Tornando dalla spesa scopre che i ladri l'hanno derubata

La signora Maria Buffa in Borsotti fu Carlo, abitante in via Andrea Doria n. 14, ieri mattina, uscita per fare la quotidiana spesa, al suo ritorno a casa aveva la sgradita sorpresa di constatare che degli ignoti ladri, nel frattempo, aperta con una spallata la porta dell'alloggio, chiusa solo a mezzo giro, vi erano penetrati ed avevano fatto man bassa su quanto di qualche valore era loro capitato sott'occhio.

L'inventario fece constatare che alcuni oggetti in oro e argento del valore di lire trecento e una somma in denaro di lire 150 erano scomparsi.

Il furto è stato da essa denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta indagando in merito.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto tale Teobaldo Gariglio fu Giovanni, perchè colpito da ordine di carcerazione.

— Pietro Ermellone fu Giovanni e Carlo Marangoni di Adriano sono stati arrestati, pel medesimo motivo, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

MERCATI DELL'UVA

Alba, 28. — Notizie dal mercato delle uve: calmo andamento degli affari; abbondante il raccolto esposto sulla piazza e ottimo sotto tutti i riguardi. La quantità raggiunge la cifra approssimativa di Mg. 43.000 in prevalenza dolcetti, dove compare la prime barbere di provenienza Castellinaldo, Priocca e di Castagnole Lanze. Generalmente i contratti avvengono a tarda ora. I prezzi si aggirano dalle 8-10 lire al Mg. [illegible] Il prezzo di tale qualità si aggira [illegible] lire [illegible] Treiso, Cr[illegible] e Santo Stefano Belbo hanno dato ottime qualità. In questi mercati sono stati scarsi i forestieri. Sulla nostra piazza sono state esposte stamane circa 4000 Mg. di uve provenienti dal Modenese e dal Tortonese. Le nostre sono indiscutibilmente superiori.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	73 45	73 45
100	Id. t. p.	91	1,75	1-7-37	73 30	73 55
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 45	72 40
100	Id. t. p.	6	1,75	1-7-37	72 775	72 35
100	Rend. 5% 35 c.	1	2,50	1-7-37	93 75	93 80
100	Id. t. p.	4	2,50	1-1-37	94 125	94 05
500	I.R.I. 4½ c.	1	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-7-37	456 —	456 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	458 —	458 —
500	S. Paolo 3½	61	7,75	1-4-37	404 —	404 75
500	Id. 4 [illegible] 3½ c.	4	3 —	1-4-37	442 —	442 25
500	Ferrov. 3% c.	—	7,70	1-7-37	298 —	298 —
500	[illegible] Ferr. 1½ c.	1	11,25	1-7-37	468 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-6-37	102 30	102 40
[illegible]	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 40	102 30
100	Id. 1943 VIII	5	5 —	15-7-37	93 50	93 60
100	Id. 1943 XII	5	5 —	15-6-37	92 60	92 55
100	Id. 5% 1944	8	5 —	1-4-37	98 10	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	1	11 —	1-7-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	481 —	481 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	16	12,50	1-8-37	600 —	600 —
500	Mediterranea	71	21,90	16-4-37	587 —	587 —
500	Meridionali	123	20,25	1-7-37	925 —	925 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	29-4-31	4 10	4 —
500	Navig. A. U.	5	10,50	5-1-37	355 —	355 —
100	Torino-Nord	5	5 —	5-1-37	165 50	165 —
10	Italgas	4	0,108	1-6-37	15 60	15 625
50	Sip	10	2,75	31-3-37	71 —	71 —
200	Terni	48	11,70	30-3-37	274 50	274 50
75	P. C. E.	19	4,365	1-4-37	92 75	93 25
100	Valdarno	8	5,60 s.	15-4-37	197 —	199 —
100	Saso	20	4,50	1-4-37	94 50	95 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
340	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli & C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Bauchiero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
17,50	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Monteponi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
130	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
115	Regi Granili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
65	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 65,10; Londra 94,30; Svizzera 436,00; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA,, - SPORT

Campioni, vicende e retroscena nel mondo del calcio

GABARDO E ARNONI

Grande festa al «Milan», la settimana scorsa, per il ritorno d'oltre oceano dei due abilissimi atleti Gabardo ed Arnoni. I dirigenti del sodalizio «rosso nero» sono andati a Genova ad attendere i calciatori al loro sbarco e gli amici dei due «transatlantici» hanno sperato che la ricomparsa in squadra avvenisse in occasione dell'incontro con il Torino, uno dei più importanti della stagione. Ma l'allenatore non seppe osare. Egli provò Gabardo ed Arnoni in allenamento e, pur rendendosi conto che le loro condizioni fisiche erano buone, non credette opportuno apportare cambiamenti alla squadra che otto giorni prima aveva vinto a Bari. Ed ecco Arnoni e Gabardo nell'unità della riserva che incontrano, nella gara che precede il grande urto con i «granata», una modesta squadra di prima divisione. I due giocano meravigliosamente bene e gli avversari sono sconfitti per undici reti a zero. I «tifosi» esultano, ma la loro gioia è di breve durata perchè nella successiva partita di campionato la prima linea non riesce a marcare un solo punto e sono gli ospiti ad... Discussioni, recriminazioni, critiche. Ma chi l'avrebbe potuto prevedere? Del senno di poi...

BALONCIERI E SPINOLA

L'allenatore Baloncieri ha una speciale simpatia per un minuscolo attaccante: l'ala destra Spinola. L'ebbe ai suoi ordini a Como e lo portò al «Torino», dove rimase per una stagione. Poi «Balon» andò al «Milan» ed al «Novara» e Spinola passò al «Palermo». Ma ora che Baloncieri ha assunto la direzione tecnica della «Liguria», ha voluto ancora avere con sè l'ex-pupillo. E questi, per... ringraziarlo, ha segnato domenica due delle tre reti che hanno fruttato ai genovesi la vittoria in quel di Livorno.

CALCI DI RIGORE

Domenica gli arbitri, preoccupati di frenare il gioco pesante di parecchi difensori, hanno decretato alcuni calci di rigore, ma la giornata non era evidentemente favorevole ai «cannonieri scelti». Nella partita Juventus-Bari Gabetto, malamente fermato dai terzini avversari, ha voluto tirare personalmente la punizione, ma Cubi, gettandosi fulmineamente sulla sua destra, ha potuto fermare la palla prima che varcasse la linea della porta. A Roma il medioncentro del Napoli, Buscaglia, non ha potuto far di meglio, ad un dato momento, che bloccare nettamente con le mani un pallone che già aveva battuto il portiere Sentimenti. Rigore. Lo batte Bernardini, ma Sentimenti è giusto sulla traiettoria e neutralizza. Questo quando ancora le squadre erano alla pari! A Genova partita infuocata fra i «rosso blu» locali ed i «viola» della Fiorentina. Incidenti, scorrettezze, sino a quando l'arbitro infligge la massima punizione ai toscani. Genta non ha fortuna e la palla vola alta sulla traversa. Solo Spinola, a Livorno, ha saputo tramutare in punto il rigore, e ciò ha valso la vittoria alla sua squadra.

TORINO E JUVENTUS

Domenica, dunque, avremo, a Torino, il «gran gala»: «granata» e «bianco neri» alle prese! Un incontro che, tra l'altro, può modificare la classifica nelle primissime posizioni. La Juventus non toccherà probabilmente la sua inquadratura. Bellini resterà estrema destra e De Filippi estrema sinistra. Borel II, in condizioni di efficienza tutt'altro che buone, sarà ancora fuori squadra. Il Torino, invece, dovrà probabilmente modificare ancora la sua inquadratura. I «granata» hanno vinto a Milano allineando Galea al centro della mediana, ma Allasio sarà perfettamente ristabilito, è presso che certo che i tecnici rimetteranno in linea l'atletico centro sostegno titolare. All'attacco, invece, Palumbo dovrebbe conservare il ruolo di centro e Ferrero, che è assai piaciuto a Milano, quello di estrema sinistra. Ad ogni modo sarà interessante seguire le due squadre nei loro allenamenti di metà settimana.

L'ARSENAL... IN RIPARAZIONE ?

La famosa squadra inglese dell'Arsenal, usa a primeggiare nel campionato d'oltre Manica, non riesce, quest'anno, ad assumere una posizione di avanguardia nel torneo. Anche sabato è stata sconfitta per due a zero dal Derby County, diciassettesimo in classifica, ed è passata, così, all'ottavo posto in graduatoria con quattro vittorie, un risultato pari e tre sconfitte. Al comando è il Charlton, l'unica unità imbattuta del lotto. Il malumore è vivissimo fra i sostenitori del grande «club» londinese. Con tanti «assi» e tanti soldi fare una così meschina figura...

A BUDAPEST

Nei sobborghi di Budapest ci sono terreni di giuoco, sui quali si disputano i campionati di quarta e quinta divisione, che non sono cintati. L'ingresso è libero e per vecchia consuetudine il cassiere passa fra gli spettatori per raccogliere, berretto alla mano, quanto gli spettatori sono disposti a dare.

Ed ecco lo strano caso occorso di recente in occasione di una gara di quinta divisione: gara che offriva ai presenti un giuoco dal tono assolutamente mediocre. Successe dunque che, qualche minuto prima del fischio finale il «cassiere» cominciò il suo giro, berretto alla mano. Nonostante vi fosse, a titolo di incoraggiamento, un bel pezzo da un «pengö», non furono raccolti che pochi soldi ed uno spettatore, anzi, prese a protestare violentemente: *«Ora chiedete del denaro? siete voi che dovreste pagarmi per avermi inflitto uno spettacolo così deplorevole!»*

Per tutta risposta l'incaricato della questua trasse dal berretto la moneta da un «pengö» e la diede allo spettatore malcontento. Egli credeva di umiliarlo, ma si sbagliò assolutamente. L'uomo, serio serio prese il denaro e se ne andò per non più ritornare.

TOCCA AI BOEMI

Dopo la Spagna, l'Austria, la Francia, l'Italia, la Germania e l'Ungheria, quest'anno sarà la Cecoslovacchia a giocare a Londra contro la Nazionale inglese. Ma tanto a Praga quanto oltre Manica il catastrofico risultato toccato ai boemi a Budapest nel corso dell'ultimo incontro di Coppa Internazionale ha causato la peggiore impressione. Se l'undici ceco non si rimetterà in efficienza non potrà assolutamente reggere il confronto con gli inglesi. E per il successo sportivo e finanziario della gara ci vuole un minimo di garanzia. Sarà possibile offrirla?

Elleci

Tragica fine di un industriale

Precipita con l'automobile in un canale

Adria, martedì sera.

Ieri nel pomeriggio si è sparsa in città la notizia della tragica morte del noto industriale rodigino Costato Marcello, di 65 anni, rimasto vittima unitamente alla sua domestica Saltarin Giuditta di Giovanni, di 24 anni, di un incidente automobilistico.

Ecco in fatti come si è verificata la sciagura. Il Costato al volante della propria «Balilla» 8665-MO, ed avendo al fianco la domestica, aveva lasciato la sua abitazione sita in Rettilineo Boara di Rovigo, diretto ad Arquà Polesine dove doveva incontrarsi con altre persone per trattare un grosso affare.

Giunto in località Cattorelli, a breve distanza dal Ponte di Rosaro, sul Canalbianco, per cause ancora non precisate, l'auto, che filava a modesta velocità, fu vista da una popolana deviare dalla strada costeggiante il fiume, ora rigonfio d'acqua e scendere giù per la ripida scarpata ove veniva travolta dalla corrente.

La donna, che aveva assistito alla sciagura, si dava a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola, ma purtroppo non era udita da alcuno. Solo più tardi venne intesa ed allora fu un accorrere di paesani e di barcaioli, che scesero nel Canale per tentare di salvare gli infelici.

Sul posto si portavano anche, perchè telefonicamente avvertiti, i pompieri del capoluogo, i quali, dopo non facile lavoro estraevano i corpi inanimati del Costato e della Saltarin, ai quali si praticava la respirazione artificiale, che riusciva vana.

Poco dopo veniva pure estratta dall'acqua la vettura la quale subito visitata da competenti non presentava traccia di rotture o di cattivo funzionamento, per cui è da ritenere che l'infelice guidatore sia stato colto da improvviso malore.

TEATRI

ALFIERI

Stasera ripresa di *Una tira... l'altra*

ALL'ALFIERI, ieri sera, la sala era gremita di pubblico plaudente per l'ultima replica del «Pirosciafo giallo» di Francini, data a prezzi popolari. Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Macario riprende «Una tira l'altra» di Macario e Rizzo, una delle più divertenti riviste di repertorio. Resta confermato per la sera di lunedì 4 ottobre, il debutto della Compagnia del Teatro Moderno, con «I capaci» di Guglielmo Giannini.

Lina Pagliughi

Beniamino Gigli

Tancredi Pasero

STASERA ALLA RADIO

Il concerto da Berlino con la Pagliughi Gigli e Pasero

Musica italiana, direzione di Pietro Mascagni

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista B. Caproni — 17,50-17,55: Boll. prezzi.

Ore 19,35-20,10: Trasmissione speciale dallo Stadio di Berlino — 20,30: Conversazione di E. Cecchi — 20,40: Musica varia — 21,5: Parte prima del concerto sinfonico-vocale di musica italiana agli ascoltatori tedeschi, in occasione della visita del Duce in Germania; direttore d'orchestra S. E. Pietro Mascagni; esecutori: Lina Pagliughi, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero — 22: Attualità — 22,10-23: Parte II concerto sinfonico-vocale — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Le Stazioni di RO III, TO 2 e MI 2 trasmetteranno: Ore 19,40-20,5: Musica varia alle ore 21: «Società in accomandita», commedia in tre atti di E. Roma — 22,30: Coro dell'Unione Operai Cantori di Ferrara — 23: Giornale radio.

Le stazioni del Gruppo Roma trasmetteranno alle ore 17,15 un concerto dell'organista Alceo Galliera (musiche musica da ballo, come da Radiocorriere); dalle 21,5 alle 23 lo stesso programma di TO I.

Vienna: Ore 20,15: Fisarmoniche e chitarre — **Bruxelles I:** 20,45: Radio orchestra — **Brno:** 20,25: Opera comica — **Lilla:** 20,30: Commedia — **Marsiglia P.T.T.:** 20,15: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Lione:** 20,30: Musica d'opera — **Radio Mediterranée:** 20,15: Musica da ballo — **Tolosa P.T.T.:** 20,10: Commedia — **Amburgo:** 21: Concerto orchestrale — **Berlino:** 20,10: Musica leggera — **Breslavia:** 20,10: Radiorecita — **Colonia:** 20,10: Concerto di dischi — **Saarbrücken:** 20,10: Radiorchestra e solisti — **Droitwich:** 20: Concerto diretto dal H. Wood — **Lussemburgo:** 20,30: Musica varia — **Oslo:** 20: Concerto nordico — **Bucarest:** 20,30: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri:** 20,30: Orchestra e soprano — **Budapest I:** 20,35: Concerto orchestrale.

"STAMPA SERA,, per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Febbri alimentari

Certi stati febbrili, che insorgono nel lattante talora senza essere accompagnati da altri sintomi obbiettivi capaci di spiegare la natura stessa della febbre, vengono di solito attribuiti a disordini alimentari; sicchè si parla comunemente di febbri alimentari del lattante. Vanno escluse da queste le forme febbrili che scaturiscono da vere e proprie enteriti, pur essendo in intima connessione con disordini dietetici, ma venendo a costituire a loro volta vere e proprie entità patologiche a sè stanti.

Le febbri alimentari cui alludiamo vanno considerate reazioni febbrili, nelle quali è escluso il carattere infettivo e che si osservano nei lattanti solo durante i primi otto o dieci mesi di vita, provocate da certi alimenti o manifestantisi in seguito ad uno squilibrio nella composizione del regime alimentare e che scompaiono rapidamente, quando venga soppressa la causa che le produce. Caratteristica di queste forme morbose è il fenomeno paradosso dell'aumento regolare del peso, malgrado la temperatura elevata, contrariamente a quanto succede, ad esempio, in un altro tipo singolare di febbre del lattante, la febbre da sete. Quest'ultima in realtà è frequente soltanto nei primissimi giorni di vita del neonato e si avvera quando la quantità giornaliera di acqua ingerita sia insufficiente.

Eccesso di calore

Le febbri alimentari del lattante propriamente dette sarebbero legate, secondo le vedute più accreditate, ad un eccesso di introduzione di cloruro di sodio nell'organismo. L'ione sodio immobilizza l'acqua dei tessuti della quale è avido e perciò impedisce quell'abbassamento della temperatura che dovrebbe avvenire mediante la perspirazione di acqua. La febbre sarebbe in altri termini dovuta ad un eccesso di calore, non eliminato attraverso l'evaporazione di sudore, ma rimasto accumulato nell'organismo.

In un non lontano congresso di pediatria, tra le cause ventilate, una apparentemente curiosa è stata sottolineata con particolare attenzione. E' stato cioè segnalato che anche l'uso del latte in polvere può costituire una fonte di febbre. Se la notizia fosse stata data in questi termini nudi e crudi, effettivamente avrebbe destato un vivo allarme, in quanto purtroppo molte sono le cause che costringono in tanti casi a sostituire l'alimentazione materna con quella artificiale. I relatori hanno invece tenuto a sottolineare che non è il latte in polvere in se stesso la causa delle febbri di cui si discorre, bensì il suo modo di impiego sovente irrazionale. L'errore, in altri termini, consisterebbe soltanto in una insufficiente diluizione del latte essiccato con l'acqua.

Non occorre, dunque, invocare la formazione di veleni capaci di innalzare la temperatura corporea (veleni piretogeni); è bensì sufficiente pensare al ristagno di calore, dovuto alla diminuita evaporazione d'acqua.

Genesi del malanno

La febbre è in genere preceduta da un breve periodo in cui i piccoli pazienti sono in preda ad agitazione ed a cattivo umore; può elevarsi assai, sino a toccare persino i 41 o 42 gradi; ma può presentarsi anche in forma modesta. Non rispetta una curva precisa che la caratterizzi; la sua particolarità sta invece nel fatto che rimane un sintomo isolato e non si accompagna ad alcuna alterazione dello stato generale, non disturba, cioè, l'accrescimento.

Se si elimina la causa, cade, d'altronde, con molta rapidità.

Una spiegazione fisiologica della genesi di questa febbre può essere data, secondo quanto si è accennato in principio, pensando agli intimi legami che esistono tra il cosidetto «metabolismo» dell'acqua nell'organismo e la regolazione fisica della temperatura corporea. L'organismo reagisce di norma ad ogni aumento di calore interno, cercando di eliminarlo attraverso la superficie cutanea ed anche per via respiratoria a mezzo di conduzione, irradiazione ed evaporazione. Nel lattante l'eccessiva copertura di indumenti impedisce la dispersione del calore per le due prime vie, per cui è necessario che aumenti l'evaporazione d'acqua. Ora se anche questo ultimo mezzo è compromesso per mancanza di riserve idriche, la temperatura interna si farà sempre più elevata sino a raggiungere gradi febbrili imponenti. Il fatto è più facile ancora quando si tratti di lattanti tenerissimi, i quali dispongono di una regolazione fisica ancora più insufficiente.

Non c'entrano i lattai!...

Varie sono le ragioni per cui il bisogno d'acqua nel lattante è enorme in confronto di quello dell'adulto; basta pensare che nel lattante i muscoli, che costituiscono per così dire dei centri idrici di riserva, rappresentano solo il venticinque per cento del peso totale del corpo, mentre nell'adulto formano il quaranta.

Tutto ciò ci porta a concludere che certe febbri alimentari in ultima analisi dipendono in generale da una eccessiva introduzione di sostanze proteiche non sufficientemente diluite; nel caso particolare dalla somministrazione di latte nel quale gli elementi nutritivi sono in quantità esagerata in confronto del tenore dell'acqua.

Non si rallegrino di questa notizia gli adulteratori del latte: non spetta ai lattivendoli, bensì ai pediatri il regolare caso per caso le diluizioni...

Dott. Avi

Originale cappello in feltro verde scuro con nastro nero

IN CUCINA E IN CASA

FILETTO IMBOTTITO. — Tagliare un pezzo di coscia di vitello a fette sottili, senza staccarle, come se si trattasse delle pagine di un libro. Fra l'una e l'altra fetta collocare alternativamente, prosciutto crudo, lingua e pancetta, tagliati sottilmente. La coscia, imbottita si lega e si mette a cuocere in burro e erbe aromatiche. Bagnare con brodo e mezzo bicchiere di marsala; se gradito, prima di servire aggiungere salsa di pomodoro.

LE MACCHIE DI UNTO si trattano con polvere di talco: lasciate la polvere sulla macchia per qualche ora e poi spazzolate.

Moda di stagione

PELLI E CUOIO nell'abbigliamento femminile

La Moda del cuoio è una delle più importanti novità della prossima stagione, si faranno cappelli, tuniche, mantelli da sera e guarnizioni in pelle di daino, in pelle di Svezia e in genere in tutte le qualità di cuoio leggero; per mattina con una giacca tre quarti in pesante lana a scacchi, porterete un berrettone con la calotta piatta e rotonda in pelle di Svezia ruggine o verde cipresso, per pomeriggio accompagnerete un completo a giacca in velluto a pelo ravido color sigaro, con un turbante rosso geranio, e il vostro insieme da sera porterà una casacchina o delle guarnizioni di pelle colorata.

Molti modelli da mattina, in lana, sono guarniti di striscie di pelle intarsiate lungo le cuciture e le orlature, oppure hanno addirittura tutta la parte davanti della sottana o le maniche in cuoio morbido a tinta vivace; sarà anche molto elegante e moderno accompagnare una gonna in lana a disegno scozzese, di un corto giacchetto in pelle di Svezia color banana o azzurro cinese, chiuso da una doppia fila di bottoni rotondi in metallo cromato: questo genere di casacchino da casa prende il posto della camicetta; generalmente è tagliato a forma di panciotto o termina con una piccola basca.

Per i modelli meno sportivi, sono di moda le applicazioni in pelle a disegno arabescato, e anche le fini profilature che sottolineano il colletto, la chiusura, le spalle e le tasche; si fanno così delle bellissime combinazioni di tinte assolutamente nuove; come per esempio, un abito color ruggine con profilature in pelle turchese, oppure un abito in crespo turchino cupo con applicazioni in daino fuscia, e si unisce il violetto al verde tenero, il grigio al rosso sangue, il giallo bruciato al porpora.

Oltre a tutte queste guarnizioni così giovanili e moderne, si userà la pelle per farne intere tuniche che accompagnano delle strette sottane in velluto mussola o in panno leggero; il modello di queste tuniche è sempre semplice, hanno spalle sagomate, piccole scollature, e spesso sono più lunghe dietro che davanti, ma anche qui ritroviamo il gusto del colore che è così importante nella moda di oggi, infatti parecchi modelli sono a due tinte, la parte dietro bianca e quella davanti color rame, oppure il davanti rosso geranio e il dietro color lavagna; certi modelli molto originali sono interamente ricoperti di finissimi arabeschi fatti con una leggera spighetta di seta, o con un cordoncino luminoso.

Per gran sera si fanno anche interi mantelli in pelle di daino o di Svezia, spesso foderati e guarniti in lucidissimo velluto panno, sono di un'eleganza sontuosa, che ricorda la ricchezza dei costumi del Rinascimento italiano: si portano lunghi fino a terra, con ampie spalle sagomate, morbide maniche a frate e riprese al polso da un largo braccialetto di strass, e stretti alla vita e attorno ai fianchi; certi modelli hanno la sottana tagliata a quattro anche a sei teli, tutte di diverse tonalità di tinte, che partono da un solo colore base.

Bentivoglio

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1) La signora del maniero; 2) Nella portatile; 3) La patria della nostra Sovrana; 4) Ogni lavoro di mano; 5) Prete che ascolta la confessione; 6) Nome di un subappennino padano; 7) Spacciatore; 8) Filone e carrettiere; 9) Prevegenza; 10) Grado e dignità di cavaliere.

Obliquamente: «Un tavolino. Un signore dietro di esso. Della gente davanti. Un bicchier d'acqua. E certe volte non ci si annota neppure». (J. Normand).

METAMORFOSI

M	A	I	A	L	E

S	A	L	A	M	E

Si può ottenere dal maiale il salame mediante la modificazione successiva della parola, colla sostituzione di due lettere per volta, ma... il prodotto non sarà certo raccomandabile!

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

Frin

117) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Le vostre generalità e la vostra professione — disse il giudice.

— Mi chiamo Fernando Marcello Brandevin — disse il domestico. — Sono nato a Thorigny-sous-Dijon l'8 ottobre 1883. Sono domestico dall'età di 12 anni.

— Bene! Riconoscete il signore? — replicò il giudice indicando Giovanni.

— Certamente, è il signor Giovanni Darcières. Hanno messo il suo ritratto in tutti i giornali.

— Il signor Darcières asserisce che siete stato voi a condurlo nel patio il giorno in cui è stato assassinato il vostro padrone.

— E' vero, signor giudice.

— E precedentemente avevate condotto qualcuno dal signor Fenestrange?

— Sì, avevo condotto una signora, la quale prima mi aveva dato cento franchi perchè le portassi un suo biglietto al mio padrone. Ma siccome non aveva con sè di che scrivere, la condussi nell'ufficio del signor Fenestrange. La vidi piangere mentre scriveva. Le dissi di attendere lì la risposta; vedevo bene che si trattava di una persona di riguardo. Alla mano sinistra portava un anello con una pietra verde molto grossa e quattro brillanti; aveva anche un grosso braccialetto con dei rubini, dei diamanti e delle pietre nere... Le dissi di attendere lì il signore e andai a cercarlo. Ma il signore, quando vide il biglietto, divenne pallidissimo e non seppe celare la sua collera. A suo padre che gli chiedeva di che si trattava rispose che era soltanto un seccatore e che l'avrebbe liquidato in pochi minuti. Poi venne con me e quando seppe che la signora l'aspettava nel suo studio, mi diede dell'imbecille e mi ordinò di condurla nel patio. Eseguii i suoi ordini, ma... poco dopo...

— Un momento — l'interruppe il giudice. — La signora l'avete vista bene?

— Certo, signor giudice; come vedo voi.

— La conoscevate? L'avevate vista qualche volta a casa del vostro padrone?

— No, — rispose il domestico — non l'avevo mai vista prima di quel giorno. E' vero che ero al servizio del signore da soli quindici giorni...

— E come era la signora? Bruna o bionda?

— Molto bruna, con dei grandi occhi azzurro-chiaro ed una pelle bianchissima. Una bella donna, per la verità.

— Giovane?

— Sulla trentina; almeno così sembrava.

— E com'era vestita?

— Molto elegantemente. Portava un abito rosso scuro in velluto e sopra un mantello della stessa stoffa con un collo, dei polsi ed un bordo di... di... di una pelliccia bionda... molto cara...

— Zibellino? Visone?

— Sì, credo... di visone. E sulla testa portava una mantiglia. Prima di seguirmi, si rifece il volto. Era pallidissima e tremava come una foglia; credo che avesse paura di trovarsi a faccia a faccia col signore. Forse sapeva che era irritato e quando il padrone... La signora sapeva anche dov'era il «patio», perchè vi si diresse precedendomi.

— Non avete potuto capire nulla di quanto si dissero il signor Fenestrange e la sua visitatrice?

— No, signor giudice, perchè quando la signora fu entrata nel «patio» io mi ritirai, cosa della quale il maestro di casa mi rimproverò poi.

— Avete parlato con qualcuno di questa visitatrice?

— Diamine, sicuramente ne ho parlato! Alla sera, coi miei colleghi, dopo il dramma. E i miei colleghi mi hanno detto che certamente si trattava dell'ex-amica del signor Fenestrange... Sì, una sua buona amica da quindici anni, che egli aveva lasciato per sposare una giovane.

— Come si chiama questa signora? Lo sapete?

— E' un nome come Forange, Trolense...

— Thoranse... — disse il giudice, impallidendo leggermente, poichè conosceva il legame del banchiere.

— Sì, deve essere questo! — esclamò Brandevin. — Sì, è proprio questo: Thoranse.

— Secondo voi, credete che la signora si possa incolpare dell'uccisione del banchiere?

— Oh, per questo no! I miei colleghi mi dissero che la signora di Thoranse era molto buona, molto dolce con tutti, ed incapace di fare del male. E poi ella adorava il mio padrone, come il buon Dio!

— Vi ringrazio — disse il giudice. — Una parola ancora. Sapete se la signora in questione è a Parigi?

— Posso dire al signor giudice, che la sera del delitto il maestro di casa ha telefonato subito a casa della signora. Sembra che la signora si trovi a Deauville ove deve essere partita al mattino stesso con la cameriera e la cuoca, alle otto. E il maestro di casa della signora di Thoranse ha giurato che da quando è partita, non ha più rimesso piede a Parigi!

— Va bene. Potete andare.

Brandevin salutò e si ritirò, dopo aver firmato la sua dichiarazione.

— Ecco che le dichiarazioni di quell'uomo vengono a collimare con le vostre — disse il giudice rivolgendosi a Giovanni. — Procederemo perciò alla ricostruzione del crimine. Intanto convocherò la signora di Thoranse. La conoscete?

— Poco. Molto poco. L'ho vista qualche volta in società. Ma non le sono mai stato presentato.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Castelletto Scazzoso

ALESSANDRIA. — Con decreto in data recente è stato esaudito il voto da tempo espresso dal Comune di Castelletto Scazzoso, concedendosi che il nome venga cambiato in quello di Castelletto Monferrato.

Ladri arrestati

CASALE. — Quali autori di numerosi furti di rame, ottone e piombo, in danno della Soc. An. Marcoll sono stati tratti in arresto la scorsa notte certi Salvatore Pelosa, Evasio Farrina, Francesco [illegible], Pierino Talentini e Giacomo Gadeschianto. Quali ricettatori sono pure stati arrestati tali Giuseppe e Mario Mazzana e Luigi Mollerie.

L'infortunio di un medico

VALENZA. — Mentre il medico condotto di Sannazzaro de' Burgondi dott. Antonio Carnevale si trovava nel laboratorio comunale intento a disinfettare una siringa, per l'improvviso scoppio di un fornello a benzina, era investito da una fiammata che gli bruciava il viso e la mano sinistra.

Cade malamente

VALENZA. — Il muratore Mario Corbani, mentre stava passando una tavola di legno ad un compagno di lavoro, colto forse da improvviso malore cadeva nel vuoto dell'altezza di oltre tre metri. Egli riportava una frattura alla regione parietale sinistra ed era trasportato sollecitamente all'ospedale, dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Le furie del cavallo

VALENZA. — L'agricoltore Pietro Sillano, mentre stava seduto sopra un carro, per l'imbizzarrimento del cavallo che si dava a corsa sfrenata, urtando il veicolo contro un paracarri, era proiettato a qualche metro di distanza e finiva contro un albero riportando fratture e lesioni multiple per cui il suo stato è allarmante. Il cavallo era fermato a circa tre chilometri dal posto dove si era verificato l'incidente.

Annega in un canale

CUNEO. — Il bambino Marco Aurelio Karezzone, di Guglielmo, d'anni tre, era stato condotto da Torino, ove abita, nella frazione Prataverchia di Dronero, per trascorrere qui qualche giorno con i nonni. Il piccolo, giocando con altri bimbi vicino alla bealera «Montesina», senza che alcuno se ne accorgesse, vi è precipitato dentro ed è stato per oltre due chilometri trascinato dalla corrente. Sono state poi fatte ricerche che dopo lunghe ore hanno portato alla scoperta ed al recupero del cadaverino, nei pressi di Monastero, press'a poco proprio nel momento dell'arrivo dei genitori, che da Torino erano venuti per riprenderlo.

Scontro fatale

RAPALLO. — Il motociclista G. B. Sanguineti, da Sestri Levante, ieri, l'altro, in località Nardi, aveva cozzato contro una automobile targata MI-39168. Nello scontro il Sanguineti riportava la frattura della base cranica, cosicchè decedeva nel pomeriggio di ieri. Egli lascia la moglie e una tenera figlia.

I ladri in una villa

COMO. — La villa del signor Nino Benzoni, in via alle Stazioni, a Cemerlate, è stata completamente svaligiata da ignoti ladri che si sono impadroniti di tutto quanto vi era contenuto.

Travolto da un'auto

TREVISO. — Giuseppe Salvadori stava percorrendo in bicicletta la Callalta quando veniva investito dalla macchina dell'ing. Giovanni Prissi, che trasportava la famiglia da Gorizia a Vicenza. Il Salvadori — che era all'erto — colpito in pieno veniva trascinato per qualche metro e lanciato in prossimità del fossato ove rimaneva cadavere per le orribili ferite riportate e per la frattura completa della testa.

Incidente motociclistico

TREVISO. — Percorrendo una strada di campagna presso Colfosco, una popolana si trovava di fronte ad un raccapricciante spettacolo. Essa scorgeva infatti una motocicletta rovesciata ed a qualche metro di distanza due corpi esanimi con numerose chiazze di sangue. La poveretta chiedeva soccorso alle abitazioni vicine ed otteneva una macchina con la quale si trasportavano i disgraziati all'ospedale. Quivi essi erano identificati per Giuseppe Gasparini e Alberto Gasparini da Treviso, i quali si erano recati a compiere una gita in motocicletta ed erano rimasti vittime di una grave caduta in corsa. I due sono stati ricoverati con prognosi riservatissima.

MERCATI DELL'UVA

Stradella, 28. — Uva nera fina di alta collina 80-85 al Ql.; id. mezza fina 80-85; uva regina, 85-90; id. verdea, 95-100.

Broni, 28. — Uva nera fina, 80-90 al Ql.; id. mezza fina, 65-70; nostrana, 45-50. Le uve tendono all'esaurimento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	34	—
MILANO	49	26	7

IL SOLE sorge domani alle 6,24; tramonta alle 18,14. La LUNA sorge alle 0,47; tramonta alle 15,57.

L'OROSCOPO DEL 28. — Sebbene Urano dalle 9 alle 12 agisca come elemento disturbatore e possa creare lievi imprevisti e malintesi, la giornata promette guadagni da investimenti, speculazioni, imprese commerciali, affari agricoli, immobiliari e minerari. Si avranno buoni successi nelle transazioni commerciali, intese telefoniche e dalla corrispondenza. Si potrà viaggiare, formare allacciamenti, assumere rappresentanti e i rapporti con gli inferiori saranno molto armoniosi. Buona giornata pei nati all'11 settembre, all'8 gennaio e pei figli del Leone (23 luglio-23 agosto).
(M. Bragato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Michele Arcangelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Angeli Custodi: Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Courmayeur, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr.: Bari: 29 da 136 sett., 36 da 61, 58 da 57, 69 da 60, 61 da 54, 77 da 52. Firenze: 63 da 72, 71 da 64, 84 da 62, 69 da 44. Milano: 42 da 80, 20 da 70, 38 da 67, 24 da 62, 63 da 54. Napoli: 65 da 88, 84 da 77, 18 da 67, 78 da 63. Palermo: 47 da 111, 48 da 79, 73 da 47; estratto l'82 in ritardo di 61 settimane.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via Conte Verde 3, distribuzione moduli alle Ditte Commerciali con iniziali dalla M alla Q compresa.

COLONIE. — Domani ore 17, via Pr. Amedeo 8, consegna alle famiglie dei Balilla della «23 Marzo».

FESTA DELL'UVA. — Sono aperte le iscrizioni ai concorsi dal 3 ottobre presso il Sind. Comm., via Cavour 3.

MOSTRA DEL BAROCCO. — Palazzo Carignano 9-12, 14-18, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9-12, 14-18.

I DISCORSI del Duce e del Führer trasmessi dagli altoparlanti de "La Stampa,,

Per il pomeriggio di oggi alle 15,30, il nostro Giornale ha disposto nella Galleria de LA STAMPA uno speciale servizio di altoparlanti per la trasmissione dei discorsi che il Duce e Adolfo Hitler pronuncieranno alla grande adunata di Berlino.

ANNIVERSARIO DI UN LUTTO FASCISTA

Il Federale depone una corona sulla tomba di Mario Gioda

Nell'anniversario della morte dell'indimenticabile Mario Gioda, fondatore del Fascio di Combattimento di Torino, una mesta cerimonia si è svolta al Cimitero Generale.

Alle ore 12 il Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, si è recato al Cimitero, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino. Presente era pure una forte rappresentanza del Gruppo Rionale «Mario Gioda» guidata dal Fiduciario avv. Rossi.

Il Federale ed i gerarchi hanno sostato lungamente in commosso raccoglimento dinanzi alla tomba del compianto camerata, mentre una corona d'alloro veniva ivi deposta.

L'omaggio dei giornalisti torinesi

Da parte sua il prof. Cima, Segretario del Sindacato torinese dei Giornalisti, ha fatto deporre stamane sulla tomba dell'indimenticabile collega un omaggio di fiori a nome dei giornalisti torinesi.

Cento insegnanti torinesi onorano a Masio la Medaglia d'oro G. Poggio

Promossa dal prof. Giovanni Scaglione fiduciario dell'Associazione fascista della scuola, Sezione elementare, di Torino, un centinaio di insegnanti delle nostre scuole [illegible], a cui si aggiunsero altri della provincia, si recarono ieri a Masio per una vendemmiata e per una patriottica dimostrazione. All'entrata di Masio furono ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalle autorità e dalla banda musicale.

In corteo, cui si unì tutta la popolazione, si recavano nella piazza centrale del Comune, ove sorge il monumento alla Medaglia d'oro cav. Giovanni Poggio e la lapide ai Caduti.

Deposta una corona d'alloro, il prof. Gotire direttore delle scuole di Borgo S. Paolo con una vibrante improvvisazione ritessè la gloriosa storia dell'eroe popolare Giovanni Poggio semplice soldato d'artiglieria decorato di Medaglia d'oro al valore militare e promosso ufficiale dal Re che lo visitò all'ospedale dove gli erano state recise ambo le braccia fracassategli dalle granate. Rievocò pure la figura dell'eroica Camilla Fassati che per cinquantanni fu compagna mirabile del cav. Poggio, sollevando grandi applausi.

In onore di Santa Teresa

Nella chiesa santuario dedicata a S. Teresa del Bambino Gesù, in quella della SS. Annunziata ed in altre chiese della città si preparano festeggiamenti in onore della piccola santa di Lisieux che ha suscitato tutta una letteratura ed a cui è stato di recente innalzato un magnifico tempio.

Nella chiesa santuario che è stata, da poco tempo, elevata a parrocchia le funzioni hanno luogo la sera alle ore 20,30; alla stessa ora all'Annunziata, a partire da giovedì si farà un triduo predicato dal Penitenziere del Duomo.

Concorso a borse di studio e di operosità per organizzati dell'O. N. B.

Il 24 corrente, presso la Casa Centrale del Balilla, si è riunita la commissione nominata dal Presidente provinciale, console Giulio Salvetti, per esaminare i lavori eseguiti per concorrere alle Borse di Studio, da Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane.

La Commissione, presieduta dal gr. uff. Quaglia avv. Orazio e composta dai signori gr. uff. Coniglione Stella, prof. Gotta, prof. Venuti e dal prof. Cavalli, ha proposto alla presidenza centrale i seguenti lavori: testa di Cristo in legno eseguita dal c. cont. Avang. Faure Eligio; sedia in stile Barocco piemontese eseguita dall'Avang. Gallo Biagio; gru in metallo cromato eseguita dal Balilla Sacco Riccardo; due disegni ornamentali eseguiti dal Balilla Carlino Renzo; un bassorilievo eseguito dalla Giovane Italiana Jarre Anna; un disegno a colori eseguito dalla Piccola Italiana Ginipero Felicita.

Hanno inoltre presentato lavori giudicati buoni dalla Commissione gli Avanguardisti Viglietta Giuseppe, Motta Mario, Gennaro Sergio, il Balilla Cattaneo Alberto, la Giovane Italiana Bertone Domenica, la Piccola Italiana Cinato Maria.

I lavori prescelti sono stati inviati, per l'esame, alla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corrente:

Negro Maria; Cavallaro Antonio; Gatti Maria; Lisa Davide; Samuel Giuseppe; Bariolino Margherita; Sisto Giovanna; Amerio Gianfranco; Ellena Claudio; Bosco Gianfranco; Boghetto Maria; Mariatti Gianfranco; Cerutti Giorgio; Trovato Giovanni; Cancelliere Mario; Cerutti Giancarlo; Darivi Ma[illegible]; [illegible] Aldo; Giuliani Giuseppe; Ochetto Giorgio; Sporzio Sergio; [illegible]; [illegible]; Sosso Lucia.

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia

Come sarà l'ingresso alla IV Mostra della Meccanica e della Metallurgia, in via XX Settembre, dietro la chiesa di San Carlo. La Mostra, com'è stato pubblicato, sarà sistemata nelle gallerie sotterranee del nuovo tronco di via Roma

V. U. M.

Note pratiche per lo studio del volo umano muscolare

Verso la realizzazione di un "Centro di studi,,

Con questo titolo sarà prossimamente dato alle stampe il primo volume che contiene una serie di preziosissime indagini e una documentazione di tutto ciò che, anche di frammentario, è stato fatto in questo antico e pur nuovissimo campo dagli studiosi o dai tecnici che si sono proposti l'affascinante problema di dotare l'umanità della possibilità di elevarsi nell'aria coi propri mezzi e cioè con le proprie forze muscolari.

L'autore di questo volume, utilissimo per tutti coloro che si accingono a trovare la soluzione del problema di interesse universale, è il colonnello Bettica: uno studioso noto fra gli inventori, detentore di vari brevetti e fedele collaboratore — in quest'opera di divulgazione e di incoraggiamento a perseverare negli studi e nelle ricerche dei mezzi atti a permettere all'uomo di svincolarsi dalla terra — del col. Bongiovanni promotore e animatore infaticato del concorso torinese della doppia traversata del Po con un apparecchio azionato dalla sola forza muscolare.

Con la sua pubblicazione l'autore si propone di vincere lo scetticismo, stimolare nuovi studi ed iniziative, ed organizzare a Torino con la raccolta di copioso e prezioso materiale un «Centro di studi» capace di orientare e risolvere il problema del volo muscolare umano: iniziativa che deve essere italiana e fascista. Nelle sue «note» egli riconosce la limitata energia muscolare dell'uomo che sviluppa in media un quarto di cavallo, forza che nega la possibilità di volare occorrendo potenza molto superiori.

Esperienze sui piccioni

Tecnici tedeschi applicarono un motorino di 8 HP ad un aliante leggerissimo e riuscirono a volare con notevole sicurezza. Supponendo che l'apparecchio pesasse cento chilogrammi e il pilota ne pesasse 70 il volo sarebbe stato realizzato con una potenza di 75×8:170 e cioè di chilogr. 3,54 per ogni chilogrammo di peso. In condizioni analoghe se l'uomo volesse realizzare il volo con un peso complessivo di 100 chilogrammi, e cioè 30 l'apparecchio e 70 il pilota, dovrebbe sviluppare una potenza di 354 chilogrammi pari a HP 4,7. Una potenza circa 45 volte maggiore di quella che possiede.

Da questi calcoli si dovrebbe concludere che l'uomo non possiede nè potrà mai avere in avvenire tanta energia da sostenersi in aria. E questo è pacifico se egli si metterà in condizioni analoghe a quelle del volo meccanico attuale.

Le osservazioni fatte sul volo degli uccelli e degli insetti permette all'autore considerazioni diverse a favore della possibilità del volo umano.

La maggioranza ritiene — dice l'A. — che gli esseri volanti dispongano di una energia muscolare molto superiore a quella degli altri animali che è all'incirca di 1/10 di chilogrammetro di potenza per ogni chilogramma di peso dell'animale stesso. Non è però possibile attribuire agli esseri volanti una potenza (come si è constatato fra il volo umano e quello meccanico) 45 volte maggiore di quella sviluppata dagli altri animali che non volano perchè in tal caso la forza di un uomo non basterebbe a dominare un volatile di 2 chilogrammi, il che non è.

Esperienze fatte dall'A. sui piccioni dimostrerebbero approssimativamente che questi posseggono solamente una forza proporzionalmente [illegible] all'uomo. Eppure volano il che sta a dimostrare che con una quantità di energia molto inferiore a quella occorrente per il volo meccanico riescono a raggiungere velocità elevate e volare per intere giornate. Calcolando a 400 grammi il peso di un piccione il lavoro da lui compiuto per volare risulterebbe di 0,400:9 = 0,8 circa. L'uomo per volare dovrebbe quindi sfruttare principi analoghi. Nè la diversità di peso può costituire un ostacolo insormontabile. Nella preistoria si hanno esempi di animali volanti del peso dell'uomo. Il pterosauro aveva un'apertura di ali di almeno 8 metri e pesava più di un uomo. Il Fabre poi afferma che taluni imenotteri riescono a portare in volo prede che hanno un peso 50 volte superiore al loro.

Il volo delle rondini

L'uomo stesso nelle sue condizioni di inferiorità rispetto ai volatili riesce col salto ad elevarsi di oltre un metro sia pur per breve istante anche se caricato di qualche peso. Quando si inerpica per una salita riesce a superare un dislivello di circa 9 centimetri al secondo. Se si può fare valendosi di punti d'appoggio del suolo qualora riuscisse a trovare adeguato sostentamento nell'aria potrebbe ugualmente elevarsi.

La vita è troppo breve, e individualmente — scrive l'A. — valiamo troppo poco per presumere di risolvere da soli un tale problema: occorre cercare un ambiente spiritualmente favorevole nel quale svolgere con mezzi adeguati un lavoro collettivo di indagini, di prove, ed allora i risultati saranno immancabilmente positivi perchè le esperienze faticosamente acquistate non andranno perdute con l'individuo ma rimarranno patrimonio di una collettività organizzata in modo da garantire la continuità e il buon esito degli studi.

L'organizzare una tale collettività — afferma l'A. — è questione più di fede e di buona volontà che non di mezzi materiali. La sola pubblicazione di un bollettino che riporti i dati positivi raccolti dovunque, — poichè il problema del volo umano è di carattere universale — sarà sufficiente a fornire i mezzi finanziari per la prosecuzione degli studi.

L'A. fa poi seguire uno studio sul volo delle rondini nelle più disparate condizioni atmosferiche dal quale si deduce che è l'atmosfera che determina e talora impone la tecnica del volo. Il volo naturale appare un volo veleggiato sussidiato e governato dalle forze muscolari. Anche il volo degli insetti che dovrebbero avere 200-300 colpi d'ala al secondo, frequenze elevatissime talora musicali che si potrebbero giudicare con un diapason, è stato oggetto di osservazione e di studio e l'A. dice che le esperienze da lui sommariamente accennate nella pubblicazione meriterebbero di essere completate e controllate perchè molto istruttive per lo studio del problema del volo umano.

Abbiamo stralciato e riassunto alcune pagine sugli argomenti trattati dal col. Bettica nel suo primo volume di «note pratiche per lo studio del volo muscolare umano» certi di interessare quei lettori che direttamente o indirettamente sono affascinati dal vasto problema. In queste note saranno in seguito compresi anche i principi esposti in alcuni dei progetti presentati da candidati al concorso per la doppia traversata del Po.

Nella prossima puntata parleremo di alcune delle caratteristiche che richiedono gli apparecchi [illegible] quali necessita una tecnica costruttiva completamente nuova.

u. p.

Gli «scalatori di muri» — Quali sono le ville svaligiate dai ladri

Gli arrestati saliti a 17 — Furti per oltre 60.000 lire

La Stampa di stamane ha dato notizia della magnifica operazione di Polizia compiuta dalla Squadra Mobile che ha assicurato alla Giustizia numerosi pregiudicati svaligiatori di ville. Le operazioni, dirette dal cav. Ramella, che ha avuto un valoroso collaboratore nel dott. Giovanni Calarese, sono state effettuate dai marescialli Morelli, Cogli e Carratù.

La vasta retata ha avuto inizio con la sorpresa operata il 10 corrente, alle 6 del mattino, nei sotterranei della interrotta costruzione dell'officina Carte Valori in corso Orbassano. Di poi, con serrati interrogatori degli arrestati, sono venute in luce le fila di due bande di malviventi, che avevano addentellati e rapporti, specializzate nello svaligiare, a mezzo di scalata, le ville della collina torinese. Il «covo» era munito sempre di un «palo» per evitare ogni sorpresa.

Ai sei arresti di cui ha già dato notizia stamane La Stampa vanno aggiunti i seguenti: Giuseppe Agostini di Giuseppe, di anni 22, Luigi Cavallo di G. B. d'anni 20, Vincenzo Piano fu Paolo, d'anni 24, e Ferdinando Plumis fu Giuseppe, d'anni 21, tutti e quattro pregiudicati e appartenenti alla associazione a delinquere.

Per ricettazione sono stati arrestati: Emilio Paolo Rovaro fu Francesco, d'anni 41, orefice; Natale Paschero fu Luigi, d'anni 34, pregiudicato; Domenico Terzuolo fu Alfredo, d'anni 30, orologiaio, pregiudicato; Giuseppe Ceroni fu Lorenzo, d'anni 49, pellettiere pregiudicato; Bruno Nardi di Duilio, d'anni 32, straccivendolo; Guglielmo Terzini di Giuseppe, d'anni 25, pregiudicato; Giovanni Moretta fu Giovanni di anni 47.

Le ville svaligiate sono le seguenti: quella della signora Valeria Rizzetti in corso Moncalieri 97; quella dell'avv. [illegible] Cirillo Cerutti e avv. Guido Caffaratti in strada del Balino 317 (oltre 30 mila lire di refurtiva); dott. commendator Annibale Balzanelli, viale Littorio 106; Augusta Segre in Debenedetti, via Vinasa 531; Della Motta conte Edoardo, strada Val Patonera 558. I furti riguardano oggetti d'oro, argenteria, pellicce per oltre 60.000 lire, di cui circa la metà è stata recuperata.

Le azioni ladresche venivano organizzate minutamente al «covo» di corso Orbassano e vi partecipavano più persone. La refurtiva veniva poi venduta per cifre bassissime e il provento diviso in parte eguale fra i componenti le «spedizioni». Nuovi arresti sono in vista.

Audace colpo ladresco in via Ugo Foscolo

Rubano seimila lire di preziosi penetrando da una finestra posta al primo piano

Un audace furto con scalata è stato compiuto da ignoti ladri nella notte dal 25 al 26 corrente. I malviventi, scalata la facciata dello stabile sito in via Ugo Foscolo n. 5, penetravano da una finestra sita al primo piano, negli alloggi dei signori Carlo Ercole Garda e Pietro Damato, i cui inquilini erano assenti, e, dopo aver tutto rovistato, si impadronivano di oggetti in oro e preziosi per un valore di circa 6200 lire.

Il furto, che fu compiuto con estrema abilità, non venne scoperto che all'indomani e denunciato dalle vittime al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario.

Cade dalla moto e si ferisce gravemente

Ieri l'altro la diciannovenne Maria Tomatis da Carrù, mentre percorreva lo stradale da Carrù a Mondovì a tergo della motocicletta guidata da certo Mario Soda, perduto l'equilibrio è caduta a terra. Trasportata a Torino ieri sera, è stata ricoverata con prognosi riservata alle Molinette, ove il dott. Ingaramo l'ha visitata riscontrandole la frattura della volta cranica e la commozione viscerale.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 17,8
MINIMA	+ 9,8

Figurine della strada — Il cane impagliato

Non è facile rendersi conto come sia potuto accadere. Marco A., che gli amici scherzosamente chiamano, fra loro, il «Tricheco» per quel suo soffiare a intermittenze regolari, adunque, tornava dalla caccia con il carniere colmo; sali sul tranvai e ancor l'aveva; ne discese, e ancor l'aveva, ricorda benissimo di averlo soppesato per rimetterlo in sesto perchè nella discesa gli era andato un poco di sghimbescio; non se ne staccò mai, neppur quando, in prossimità di casa, sciolse il cane dal guinzaglio.

Il carniere vuoto

E ora, mentre magnificava alla moglie le stupende schioppettate che gli avevano fruttato tanto e poi tanto, aperto il carniere, ve lo trova vuoto: cioè, vuoto no, avvolti in un giornale quattro sassi.

«Appunto giornata buona — sussurra la moglie, non senza una punta di... buone intenzioni. La punta va nel segno. Il «tricheco» soffiando come un mantice, esce di casa come una saetta, abbandonando sul tavolo — oh spavento! — contro ogni misura di prudenza la cartuccera col resto delle munizioni ma portandosi dietro il fucile carico.

La moglie non ha tempo di accorgersi della fuga che Marco A. è già in fondo alla strada, alla cantonata; ella teme che accada alcunchè di spiacevole, e telefona a un certo numero per avvertire che il marito, preso lo scherzo di malanimo, era uscito di casa correndo con lo schioppo, e pregava di non insistere troppo, per non mandarlo in bestia proprio del tutto.

Il «tricheco» ha intuito che lo scherzo, glielo deve aver fatto l'amico con cui ha trascorso la giornata, è partito ed è arrivato, nessun altro che lui. E si precipita alla casa di lui, per chiedergli ragione del dileggio, tanto vero e tanto maggiore in quanto egli l'ha sempre deriso, misconoscendogliele, delle sue autentiche qualità venatorie. La misura, ora, è colma; insegnerà lui a quella razza di cane d'amico che gli scherzi hanno da essere scherzi e non dileggi e non offese. E non si contenterà di semplici scuse: pretenderà scuse solenni, davanti a tutta la brigata degli amici, sennò...

Ma già! l'amico incriminato abita una graziosa villetta, a mezza strada tra la periferia e il centro. La villa è buia, in casa pare non ci sia anima viva. C'è un risolino, però, che viene dal cancello del giardino; e dopo il risolino, un lungo ed equivoco guaiu, da far schiattar di bile anche un santo.

Le solenni scuse

Il «tricheco» leva il fucile, punta, spara. La fucilata rimbomba in mille echi, per la strada, lontanando per quelle vicine, e getta l'allarme in mezzo quartiere. Tutti accorrono: accorre anche il «tricheco» verso il bersaglio: dalla parte di quel guaiu aveva veduto brillare due fosforescenze... Peste e maledizione! trova un cane impagliato, che i pallini della fucilata hanno ridotto a una schiumarola, e le fosforescenze erano gli occhi di vetro.

Ma la gente accorre e il «tricheco» cessa di sbuffare per abbozzare un sorriso, e con quello presentandosi, si sforza di far capire che non siamo poi alla tragedia, e non è il caso di drammatizzare anche se sparar fucilate nell'abitato contro un cane impagliato può esser considerato reato. Compare, fra la gente, anche l'amico incriminato, e si fa avanti, e chiede con occhio stralunato che sia accaduto, e riconosce il «tricheco», e gli fa festa, e gli chiede che voglia e perchè sia lì fra tanta gente, e se per caso gli è sfuggito a lui, alla sua arma, il colpo, e lo invita ad entrar in casa: che venga, e così potrà spiegare a questi due carabinieri che sia accaduto e come non ci sia nulla di male, proprio nulla...

Il «tricheco» è disarmato, in tutti i sensi. Fa spiritosamente buon viso a cattivo gioco, ed entra in casa, tra i carabinieri, a spiegare...

Infortunio sul lavoro. — E' stato ricoverato, ieri alle 15, all'Ospedale Martini per sfracellamento della mano destra, che ha richiesto l'amputazione del dito indice e medio, il manovale Emilio Selci di Luigi, d'anni 35, abitante in corso Moncalieri 406. Poco prima mentre lavorava a una pressa nello stabilimento presso il quale è impiegato, in corso Francia 232, un ingranaggio della medesima gli straziava in tal modo la mano. Il dottor Croce lo ha giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: «Una lira... l'altra».
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Tomba 7): ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

successo 8 Wiener Elite Ballet.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Il mercante di schiavi», W. Beery, Baxter.
AMBROSIO: «Cercasi segretaria», J. Arthur, G. Brent, Stander. Prima.
CORSO: Turbine bianco, Sonja Henie.
CHIARELLA: Cin-Cin e Comp. Fanfulla.
V. EMANUELE: «Sigillo segreto» (Taylor) e Comp. Reichel. Successo.
BALBO: Lasciate ogni speranza. Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis. Prezzi: Poltr. 6,60, Dop. 5; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: E' scomparsa una donna e Var.
STATUTO: La iena di Barlow (giallo).
ALPI: «L'isola della furia», Lindsay.
NAZIONALE Artigli nell'ombra. D. 1,05
MAFFEI: Terrore Arizona e gran Var.
MASSIMO: Ombra del dubbio (giallo) con Virginia Bruce, R. Cortez. Ult.
ITALA: Passo del lupo - Este, Orisata.
TORINESE: L'irresistibile. Joe Brown.
SAVOIA: Il re della risata. J. Brown.
OLIMPIA: Chi ha ucciso?, giallo, 1,05.
ITALIA Nizza 158: Margherita Gautier
VINTAGLIO: Caino e Adele. C. Gable.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse chiudeva la Sua vita tutta dedita al bene ed alla Famiglia

Giuseppina Pessione ved. Trabbia

d'anni 71

Costernati ne danno il tristissimo annunzio:
la figlia **Maria** col marito Ing. **Antonio Alessio** e con le adorate nipotine **Paola, Vittoria, Franca;**
i cognati:
Greca Lovera Ved. **Pessione** e Figli;
Cav. **Giovanni Trabbia**, Consorte e Figli;
Maddalena Pittoglio Vedova **Trabbia;**
i cugini: **Trabbia** e **Meschio;**
la Famiglia dell'On. **Giulio Alessio;**
l'affezionata **Maria Scannavino.**

Il trasporto funebre avrà luogo in Reggio Emilia, viale Ramazzini 66, il 28 corrente, ore 16, fino alla Parrocchiale di Santa Croce, di dove la cara Salma proseguirà per Torino per essere inumata nella Tomba di Famiglia. (22788

Le esequie in Torino avranno luogo alle ore 16 del 29 corrente, dalla Parrocchiale di S. Giulia.

Reggio Emilia, 27-9-1937-XV.

STAMPA SERA

Il viaggio del Duce dalle manovre militari del Mecklenburgo...

... al delirante trionfo popolare di Berlino parata a festa

Sopra: Il Duce e Hitler sostano fra gli attendamenti durante la fase culminante delle manovre del risorto esercito tedesco nel Mecklenburgo. - *Sotto:* Berlino si mostra al Duce in un fantasmagorico apparato di tripudiante festa mentre spontaneamente il popolo circonda il Fondatore dell'Impero di delirante entusiasmo; ecco una visione di come è stata parata la grandiosa Unter den Linden: stendardi e bandiere dell'Italia e del Reich sventolano a centinaia, mentre colonne trionfali sormontate dall'aquila germanica si ergono accanto ai piccoli tigli della grande arteria berlinese.

La battaglia per le vie di Sciangai

Un carro armato giapponese avanza in una strada della martoriata Sciangai, proteggendo una coppia di fucilieri mandata in avanguardia.

Protagonisti di "Luciano Serra, pilota"

Il piccolo Gino Mori e l'attore Nazzari in una scena di « Luciano Serra, pilota », di cui è regista Alessandrini e supervisore Vittorio Mussolini.

Dov'è suo padre?

Nicola Miller è arrivato precipitosamente dalla Jugoslavia a Parigi per seguire le ricerche di suo padre, il generale « zarista » Miller, scomparso misteriosamente, come già il gen. Kutiepoff, giorni or sono.

Il difensore di Toledo

Il generale Aranda, l'eroico difensore di Toledo, riceve un rapporto durante l'avanzata su Gijon.

Spettacoli di audaci e brividi di spavento nel "rodeo dei domatori"

Per antica tradizione ogni anno si svolge nei prati di Yelverton il « rodeo dei domatori » in cui i più arditi cavalieri del Devonshire si producono nel domare vivaci puledri. Qui vedete (*a sinistra*) il vincitore Cornish, durante la sua prova e (*a destra*) la pericolosa caduta di un concorrente.

Quando non c'è Roosevelt...

... la sua segretaria, miss J. Kavanagh, è l'unica persona che può firmare col nome del Presidente

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO — Anno 71 - Num. 231 — Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 28-29 Settembre 1937 + Anno XV + (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI. — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari: L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-991. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le sorti della civiltà nel pugno di due Condottieri

MUSSOLINI E HITLER hanno parlato al mondo

IL DUCE: ***Alla gente che, ansiosa in tutto il mondo, si domanda cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer e io possiamo rispondere insieme, a voce alta: la pace - La Germania, per quanto sollecitata, non aderì alle sanzioni: non lo dimenticheremo - Quando le parole non bastano e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi - L'Europa sarà fascista per lo sviluppo degli eventi***

Berlino, martedì sera.

Qualche appunto telegrafico dettato dalla cabina telefonica del Campo di Maggio. Sull'Unter den Linden, da stamane, una gigantesca colonna umana si incanala ininterrottamente verso il Campo di Maggio. Anche oggi la folla si conta a milioni. La grande strada che va dal Tiergarten allo Stadio olimpionico è gremita di popolo in delirio per la visita del Duce.

Fra breve. Quali termini adoperare se non quello di un fiume in piena che, dopo un corso impetuoso, in un alveo insufficiente a contenerlo, sfocia nell'aperto mare?

Con ogni mezzo, da ogni parte della città, delle regioni della Germania, masse umane convergono verso Campo di Maggio. Treni speciali da stamane sfrecciano attraverso la Germania, scaricando mille persone al minuto.

In nessuno dei cinque Continenti mai da quando il mondo fu creato si è vista una massa umana così vasta, sconvolgente, oceanica.

E' un film titanico da giudizio universale, una vera valle di Giosafat. Solo la fotografia potrà rendere una pallida idea della realtà: mai la parola è stata più povera.

Entrano a centinaia i rossi vessilli delle legioni, le vecchie bandiere lacere dei giorni della vigilia. Altoparlanti descrivono alla folla l'andamento dell'adunata.

Siamo tutti in attesa. Lo spirito che anima questa enorme folla è degno della grandiosa adunata. Fra pochi momenti il Führer e il Duce parleranno da un arengo straordinario a tutto il mondo.

Goebbels

Ecco: essi giungono! Squillano cento fanfare. Diecimila bandiere si alzano al cielo. Un milione di cuori tremano, le braccia si levano, le voci acclamano. I due Condottieri sono apparsi al popolo.

Prende per primo la parola il ministro Goebbels, che rivolge un breve fervidissimo saluto ai due Condottieri, rinnovando a Mussolini il riconoscente benvenuto del Terzo Reich. Le parole di Goebbels sono frequentemente interrotte dalle acclamazioni della folla immensa — circa un milione di persone — che si ammassa sulla gigantesca spianata. Quando il Ministro rivolge il suo saluto al «Duce dell'Italia» una manifestazione gigantesca copre le parole dell'oratore, che conclude rilevando l'imponenza della massa adunata sul Campo di Maggio e dell'intero popolo che attende la parola dei due Condottieri.

Hitler

Parla quindi il Führer. Le parole echeggiano nitide, scandite, martellanti, interrotte e concluse da ovazioni imponenti.

Il Führer esalta la comunione di ideali che lega la Germania socialnazionalista e l'Italia fascista e la volontà di vita e di potenza che anima i due grandi popoli. Egli inizia notando l'imponenza dell'adunata, che è seguita con lo stesso cuore da centoquindici milioni di italiani e di tedeschi. «Non è un raduno di popolo — dice il Führer — ma una manifestazione di popoli».

Egli getta quindi uno sguardo ai tempi trascorsi affermando che il popolo germanico voleva la pace ma ha vissuto oppressioni e ricatti materiali e morali contro i quali il nazionalsocialismo è insorto ed ha combattuto. L'Italia fascista non partecipò — dice poi il Führer — all'opera dei popoli che volevano umiliarci. Ce ne siamo ricordati ed oggi tra Italia e Germania c'è comunità non solo di idee ma anche di azione.

Il Führer conclude affermando che i due Regimi si sono incontrati mentre l'internazionale marxista tentava e tenta di seminare ovunque e soltanto odio. Ogni tentativo di spezzare questa nostra solidarietà si infrangerà però contro la volontà del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

Annunciato dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» parla quindi Mussolini.

Mussolini

Camerati!

La mia visita alla Germania e al suo Führer, il discorso che sto per pronunciare dinanzi a voi costituiscono un avvenimento importante nella vita dei nostri due Popoli e anche nella mia.

Le manifestazioni con le quali sono stato accolto mi hanno profondamente commosso. La mia visita non deve essere giudicata alla stregua delle visite politico-diplomatiche normali, e il fatto che io sia venuto in Germania non significa che domani andrò altrove.

Non soltanto nella mia qualità di Capo del Governo italiano sono venuto fra voi, ma è sopra tutto nella mia qualità di Capo di una Rivoluzione nazionale che ho voluto dare una prova di solidarietà aperta e netta alla vostra Rivoluzione. E, quantunque il corso delle due Rivoluzioni non sia stato uguale, l'obbiettivo che entrambe volevano raggiungere e hanno raggiunto è identico: l'unità e la grandezza del Popolo.

Fascismo e Nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche, che accomuna la vita delle nostre Nazioni risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione.

Come è stato detto, il mio viaggio in Germania non ha scopi reconditi: qui non si trama nulla per dividere l'Europa, già abbastanza divisa; la riaffermazione solenne dell'esistenza e della solidità dell'asse Roma-Berlino non è diretta contro altri Stati, poichè noi, Nazisti e Fascisti, vogliamo la pace e siamo sempre pronti a lavorare per la pace vera e feconda che non ignora ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli.

Alla gente che, ansiosa in tutto il mondo, si domanda che cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer e io possiamo rispondere insieme a voce alta: la pace.

Come quindici anni di Fascismo hanno dato un nuovo volto materiale e spirituale all'Italia, così la vostra Rivoluzione ha dato un nuovo volto alla Germania, nuovo, anche se poggia, come accade in Italia, sulle tradizioni più nobili e imperiture che si possono conciliare con le necessità della vita moderna. E' questo volto della nuova Germania che ho voluto vedere e, vedendolo, mi sono ancora di più convinto che questa nuova Germania — forte, legittimamente fiera e pacifica — è elemento fondamentale della vita europea.

Io credo che la causa di molti malintesi e sospetti fra i popoli sia l'ignoranza da parte dei responsabili delle realtà nuove che si formano. La vita dei popoli, come quella degli individui, non è statica, ma è un continuo risveglio di trasformazione: giudicare un popolo con i dati e le cognizioni, o la letteratura di 50-20 anni fa è un errore che può essere fatale. E' questo un errore che si commette frequentemente nei confronti dell'Italia. Se le rivoluzioni nazionali di Germania e d'Italia fossero meglio conosciute, molte prevenzioni cadrebbero, molti motivi di polemiche non avrebbero più ragione di essere.

Noi abbiamo in comune molti elementi della Weltanschauung. Non solo Nazismo e Fascismo hanno dovunque gli stessi nemici che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale, ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia.

Entrambi credono nella volontà come forza determinante la vita dei popoli, come motore della loro storia e, quindi, respingono le dottrine del così detto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici; entrambi, noi esaltiamo il lavoro nelle sue innumerevoli esaltazioni, come il segno di nobiltà dell'uomo: entrambi contiamo sulla giovinezza alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amore di Patria, del disprezzo della vita comoda. Il risorto Impero di Roma è la creazione di questo nuovo spirito dell'Italia; la rinascita tedesca è egualmente la creazione dello spirito, cioè della fede di una idea nella quale prima credette uno solo, poi un gruppo di pionieri e di martiri, poi una minoranza e finalmente un popolo intero.

Germania e Italia seguono lo stesso indirizzo anche nel campo dell'autarchia economica; senza l'indipendenza economica, la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico. Noi abbiamo sentito il pericolo in tutta la sua immediatezza quando cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia, sanzioni che furono rigorosamente applicate, ma non ottennero lo scopo, anzi diedero all'Italia fascista l'occasione di mostrare al mondo la sua tempra. La Germania, per quanto sollecitata, non aderì alle sanzioni; non lo dimenticheremo.

Qui apparve per la prima volta in maniera chiarissima l'esistenza di una necessaria solidarietà fra la nazista Germania e l'Italia fascista. Quello che è ormai conosciuto nel mondo come l'asse Berlino-Roma nacque nell'autunno del 1935 e ha in questi due anni magnificamente funzionato per un sempre maggiore riavvicinamento fra i nostri due Popoli e per una più effettiva politica di pace europea. Il Fascismo ha la etica alla quale intende rimanere fedele ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro e aperto e, quando si è amici, marciare insieme fino in fondo.

Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazioni e forze che servono il popolo: nessun regime in nessuna parte del mondo ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia; le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono l'italiana e la tedesca; altrove, sotto il coperchio degli immortali principi, la politica è dominata dalla potenza del danaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti: in Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. Questa comunità di idee italo-tedesca ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue. Questa forma di degenerazione umana — che vive sulla menzogna — è stata combattuta in Italia dopo la guerra e con estrema energia dal Fascismo: combattuta con le parole e con le armi. Poichè, quando le parole non bastano e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi. E' quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'occidente che può ancora rinascere, se abbandona gli dèi falsi e bugiardi di Ginevra e Mosca per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione.

Camerati!

Il mio discorso volge alla fine. Noi e voi non facciamo oltre le nostre frontiere propaganda nel senso banale della parola a scopi proselitistici. Noi pensiamo che la verità ha un grande potere di penetrazione e finisce per trionfare. L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda. Venti anni or sono il vostro grande Führer lanciò il grido di riscossa che doveva diventare il grido di battaglia del popolo tedesco: «Deutschland Erwache»! La Germania si è risvegliata. Il Terzo Reich è sorto.

Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, come fu detto al Congresso del partito di Norimberga, poichè forze oscure, ma bene identificate sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno.

L'importante è che i nostri due grandi Popoli — i quali formano una massa imponente di 115 milioni di anime — siano uniti in una sola incrollabile decisione.

Questa manifestazione gigantesca ne dà la testimonianza al mondo.

Impetuose ovazioni avevano interrotto la parola di Mussolini nelle fasi culminanti del poderoso discorso. Particolarmente caloroso è stato l'applauso che ha salutato le parole del Duce in cui si affermava che l'Italia non dimenticherà mai che la Germania non ha aderito all'assedio sanzionista e l'accenno al nemico comune: il bolscevismo.

Una ovazione gigantesca incontenibile saluta le ultime parole del Duce, mentre sull'immenso campo si levano le note dell'inno nazionale germanico.

La folla berlinese, che ha tributato al Duce indimenticabili deliranti accoglienze, si assiepa, esultante, attorno ai due Condottieri. (Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

L'eco all'estero

IN INGHILTERRA

Londra, martedì sera.

I giornali di stamane commentano vivamente il ricevimento di Mussolini nella capitale del Reich, nonchè il brindisi scambiato tra il Führer ed il Duce.

Il *Times* scrive, fra l'altro, che i berlinesi hanno fatto a Mussolini accoglienze che esprimono una amicizia sincera e tale da provare senza possibilità il dubbio, al Duce quanto tutto il popolo tedesco sia favorevole all'asse Roma-Berlino. Rileva infine che per quanto riguarda i colloqui tra Hitler e Mussolini si fa sempre più strada la convinzione che i due Uomini di Stato siano d'accordo su tutta la linea.

Il *Daily Telegraph* pone in evidenza l'imponenza della massa berlinese che ha acclamato con entusiasmo indescrivibile il Capo del Governo Italiano.

La *Morning Post* scrive, fra l'altro, che con le sue bandiere, la sua illuminazione, i suoi fiori, il suo entusiasmo, Berlino ha superato Monaco e nota come per la prima volta nella storia si sia interrotta la vita di una capitale europea moderna per preparare ad un Uomo di Stato straniero un ricevimento senza pari.

IN AMERICA

Washington, martedì matt.

La stampa americana riporta, mettendole in rilievo, le notizie sul trionfale arrivo del Duce nel Mecklemburgo, ove si sono svolte le grandi manovre germaniche.

Telegrammi dalla Germania descrivono minutamente la giornata dei due Capi di Governo e rilevano la possanza dell'esercito germanico.

IN BULGARIA

Sofia, martedì sera.

Tutta la stampa, sotto il titolo «Trionfali accoglienze a Mussolini», riporta la cronaca del viaggio del Duce in Germania, continuando a rilevare il carattere pacifico della visita.

La novella di "Stampa Sera,,

Quattro occhi

Erano già cinque anni che Arminio Màrton bussava, di presenza e per lettera, alla porta degli editori, per pubblicare il suo romanzo quasi autobiografico: «Il destino di Wenceslao Vàmbéry». Ma la risposta che riceveva era invariata: «Egregio Signore, I troppi impegni precedentemente assunti ci impediscono di esaminare...». Ed il manoscritto ritornava, con qualche sgualcitura di più, nelle mani dell'autore. Arminio Màrton alternava a crisi di nera disperazione crisi di nuova speranza. Aveva ventotto anni, corpo di gigante e volontà di ferro, e gli pareva impossibile di non potere un giorno, con una formidabile stretta, piegare a suo piacere la Vita. S'adattava a lavori di ventura, anche di fatica manuale, poichè al disopra della stanchezza, che in certe ore lo prostrava, brillava la fede nel «destino di Wenceslao Vàmbéry».

Ma un anno, a primavera, la sua povertà giunse a tal punto, ch'egli disse a se stesso: «Il momento di riuscire è questo, un altro simile non giungerà mai più».

Era perchè la miseria gli metteva nel sangue un tale rigoglio, ch'egli era certo, questa volta, d'assoggettare alla sua volontà la Vita.

Con «Il destino di Wenceslao Vàmbéry» sotto il braccio, Arminio Màrton s'avviò per una strada di campagna, disposto ad un cammino almeno di due giorni, alla volta di una cittadina di provincia. Là doveva esistere, se la memoria d'un amico non falliva, un modesto editore, che qualche volta s'era lasciato commuovere dalla disperazione degli autori novizi. La primavera quell'anno era fastosa: nella campagna già risplendeva con colori estivi. Uscito dalla città, Arminio Màrton si sentì quasi felice. Innanzi a lui si stendeva una lunga strada, bionda di sole, che dormiva tra una vellutata distesa di prati. La strada era solitaria come la sua speranza. Arminio Màrton tolse le scarpe sdruscite e se le caricò a spalle. In due giorni di strada quelle scarpe non avrebbero certamente resistito alla tentazione di sfasciarsi dolcemente nella polvere morbida, ed allora «Il destino di Wenceslao Vàmbéry» sarebbe fallito. E poichè sentiva che il sole e quell'altro polverume impalpabile, che vagava nell'aria, gli divoravano pure la giacca, spazzolata e stirata dalla pietà d'una vicina di soffitta, la tolse, la rovesciò e la gettò sul braccio. Così non c'era più nel suo aspetto nulla che lo distinguesse dai miseri viandanti che di tanto in tanto incontrava, erranti senza una méta, nei viottoli di campagna. Ma, forse, a ben guardare, c'era ancora una differenza tra Arminio Màrton e costoro: la fiamma di speranza, che a lui brillava negli occhi, semichiusi a schermo del sole.

Di quel suo lungo cammino le ore più belle furono certo quelle notturne, trascorse supine sulla proda d'un fosso, a contemplare le stelle. Chè per quanto il letto d'erbe fosse oltre ogni dire fresco e riposante e la stanchezza di Arminio Màrton fosse simile a quella di un moribondo, la bellezza del cielo era superiore a quella morbidezza ed a quella stanchezza, e l'ignorato artista non poteva rinunciare al gaudio di contemplarla. Nè a quello di porgere ascolto alla preghiera che il rio, fluente lì accanto a lui, innalzava alla maestà degli astri. Di tutti i cammini che Arminio Màrton aveva percorsi quello era certo il più piacevole, ed allorchè giunse in vista della cittadina sconosciuta provò quasi la melanconia d'abbandonarlo. Rassettò alla meglio la sua persona, saziò ancora una volta, voluttuosamente, la sua sete con l'acqua d'un ruscello, poi, con l'aspetto di un uomo quasi civile, entrò fra l'intrico di cose basse che formavano l'avanguardia di quella città piccina e sconosciuta. Evitò di chiedere indicazioni: lo stimò di cattivo augurio, preferì errare alla ventura, centellinando gli ultimi sorsi della sua speranza che poteva ad un tratto tramutarsi nel veleno amarissimo della delusione.

«Il destino di Wenceslao Vàmbéry» sotto il suo braccio, cominciava a pesare come un corpo morto. Il nome cercato se lo trovò improvvisamente innanzi, impresso a caratteri bianchi sulla modestissima vetrata d'un negozio buio. Arminio Màrton spinse la porta con un gesto deciso e fatale, e brancolò alcuni passi in una penombra odorosa di carte e d'inchiostro. Un lumicciattolo giallo lo guidò in fondo all'antro, dinanzi ad un tavolino nero ed a una poltrona che inabissava il corpo quasi scheletrico d'un ometto cupo, a cui fiammeggiava un ciuffo rossigno sul capo calvo. Senza sorpresa l'ometto alzò gli occhi sul visitatore: occhi che sprigionavano una luce quasi fosforescente, simile a quella che può brillare in fondo alla fresca penombra d'un pozzo. I due sguardi rimasero per qualche istante impigliati l'uno nell'altro. Come obbedendo ad un muto invito Màrton cadde a sedere su d'uno sgabello. «Il destino di Wenceslao Vàmbéry» gli scivolò pianamente di sotto il braccio. L'ometto lo raccolse con gesto delicato, quasi paterno, lo posò sul tavolino e cominciò a sfogliarlo in silenzio. Sulle pagine c'erano desolate tracce di lacrime, d'ira, e di polvere... L'ometto parve considerare quelle tracce prima delle parole, quindi chiese, tornando ad immergere i suoi occhi strani negli occhi di Arminio Màrton, che brillavano con la luce disperata di un astro moribondo:

— Autobiografia?

— Quasi — rantolò l'autore.

L'ometto dal ciuffo fiammeggiante s'inabissò di più nella vecchia poltrona, come se scomparisse in un gorgo, ed aprì un cassetto invisibile dello scrittoio cupo:

— Quanto volete?

. . . .

Alcuni anni dopo, quando «Il destino di Venceslao Vàmbéry» fu conosciuto da tutti gli uomini in tutte le lingue, Arminio Màrton disegnò egli stesso il suo *ex-libris*. Disegno a linee rigide, schematiche, molto futuriste: una strada lunga, lunga, avviata verso un lontanissimo orizzonte... laggiù, in fondo, due paia d'occhi, che reciprocamente si fissavano, generando saette di luce.

Camillo Berra

Le vacanze di una celebre cantante

Toti dal Monte

vendemmiatrice nei vigneti sul Piave

Pieve di Soligo, mart. sera.

Da due settimane tutte le cantine hanno spalancato porte e cancelli. La signora Toti dal Monte è tornata guarita da Fano, è stata visitata a Pieve dal Dottor Contin, ed è riapparsa al «Leon d'Oro» delle signorine Beraldin. Si è seduta ad un tavolo. Ha raccontato un po' dei suoi viaggi nel mondo; ha ritrovato la sua famiglia di una volta. Lungo il ciglio delle strade che portano alla piazza si spande nell'aria il greve e tagliente odore dei mosti. Anche la signora che ogni anno di questa stagione rientra nella sua famiglia che l'adora si diverte a... cambiar professione, si confonde nelle squadre dei mietitori, dei vendemmiatori. Le piace riascoltare sulle ali del vento qualche vecchia canzone che non ha seguito i cicli volubili della moda. Si è attardata dietro le lunghe infinite teorie dei carri che recano tini ricolmi di uva bianca e nera, da tutte le colline che mettono un diadema profumato alle piazze dei paesi, da Follina e da Campea, da Farò, da Premaor, da Rolle. I più noti agricoltori del quartiere del Piave, i Bellati, i Paccanoni, i Brandolini, i Sanmartini sono antichissime famiglie nelle quali l'amore per la terra è un rito e un simbolo, una armonia e una necessità. Con quest'uva in Francia si fabbricherebbe un champagne esilarante. Nel quartiere del Piave si mette assieme un vinello limpido e chiaro color dell'ambra e dell'opale che pizzica il palato, e non taglia le gambe. Il più umile dei mestieri non è rifiutato dal più ricco dei proprietari di terra.

Chi arriva in questi giorni sale alla villa della Toti seguendo la scia profumata che si sprigiona dalle cantine riaperte. La signora resta nella sua casa e scende con la sua gente nella sua campagna. Qualcuno — anche di questi tempi — appena risanata dal pauroso incidente di Fano — suona al cancello, le dice quel che c'è di nuovo, non le chiede mai di cantare. Canterà sotto le navate della nuova Chiesa quando lo vorrà il suo cuore. Adesso la sua bambina non è più tanto piccola come lo era qualche anno fa. Ma per la Mamma che torna la bambina è ancora come ieri, così fragile che anche un po' di vento potrebbe farle male. La gente ripassa e si allontana ripercorrendo la strada odorosa di mosti. Ad un tratto si arresta. Una voce soave sale adagio adagio al cielo. Toti dal Monte canta per la sua bambina (solo per lei...) l'ultima Ninna Nanna e l'eco la porta lontano lontano.

I primi lumi coronano i monti. Sembrano stelle tremanti cadute dalla chiostra azzurra del cielo...

Toti dal Monte, la più gaia «massaia rurale» di Barbisano sul Piave

AVETE LETTO stamani su "La Stampa,, la prima puntata delle *Lettere segrete dello Zar*

?

FORSE fate ancora in tempo a procurarvene una copia

Il rapimento di un milionario in una strada di Chicago

Duecentomila dollari di riscatto

New York, martedì matt.

Tre banditi, in una via di Chicago, hanno fermato l'automobile a bordo della quale si trovava il milionario Carlo Ross con il suo segretario. Rivoltelle in pugno, essi hanno imposto al Ross di seguirli, ordinandogli di salire sulla loro macchina: al segretario che, disarmato, non ha potuto neppure tentare un accenno di resistenza, i «gangsters», prima di allontanarsi col prigioniero, hanno raccomandato di preparare 200 mila dollari in banconote, somma richiesta per lasciar libera la loro vittima.

La polizia finora non ha trovato alcuna traccia dei criminali. Nessuna lettera è giunta da parte del Ross o dei «gangsters» per indicare le modalità per il versamento del riscatto. Ciò preoccupa seriamente la moglie del milionario la quale ha dichiarato che suo marito è malato di cuore e teme ch'egli sia morto per lo spavento.

Un appello è stato immediatamente diffuso ai comandi di polizia di tutti gli Stati Uniti per le ricerche dei banditi. Unico elemento per le investigazioni è la descrizione dei connotati dei «gangsters» fatta dal segretario del Ross. Nessun altro indizio consente di sperare in un pronto arresto dei colpevoli.

Il rapimento del Ross, per varie circostanze, ricorda il ratto sensazionale commesso a Filadelfia 63 anni fa. Fu allora sottratto un bimbo di quattro anni che aveva l'identico nome della vittima attuale: Carlo Ross. Il fanciullo non venne mai più ritrovato.

A Castano Primo, nella casa degli avvelenati dai funghi

"SOLA!,,

La vecchia bisnonna, muta dal dolore, guarda cinque innocenti che nulla sanno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Castano Primo, mart. sera.

L'unica persona che dopo la tragica cena non sia finita al cimitero oppure all'ospedale è questa vecchia che ha 82 anni e che il dolore ha squassato fino alla incoscienza. Lei sedette alla sessantaunesima della strage; vide tutti i suoi cari gustare ingolositi quel cibo della morte, li vide assaporarlo proclamandone la bontà e li ricorda uno per uno sazi, soddisfatti. E' la bisnonna.

Altre cinque creature rimaste immuni partecipavano alla stessa mensa, ma tre hanno da poco smesso il latte, la quarta ha due anni e la quinta poco più: germogli di vita, che tutto ignorano e che mai rammenteranno.

Lei sì; lei a quel banchetto doveva essere come la vecchia del convito di Anfissa, che resta sola e si alza sola fra le poente sporche, i fiaschi vuoti e i rimasugli sui piatti, sola e spettrale come il simbolo del destino.

Avevano insistito perchè almeno li assaggiasse.

«Non posso mangiare...»

— Nonna, via, una cucchiaiata!

— Nonna, perchè farci torto? Sono una meraviglia. Sono funghi eccezionali. Questi due soltanto, questi due.

Lei, la vecchia che ormai trangugia solamente latte, brodo di cappone deterso dai grassi, continuò a rifiutare. Non ha più denti, non può più deglutire per le mascelle che, rientrando, quasi si toccano e lo stomaco è un sacco di piombo.

Qualche volta che i nipoti le cincischiano del petto di pollo e le sbriciolano del pesce, li manda giù come può, poi è come avesse ingollato catrame. Per di più quella sera, c'era il sonno da affrontare.

— Benedetti, non insistete. Neanche un fungo. Non dormirei più...

— Ma sono saporitissimi, nonna. Non ne troveremo mai più così saporiti...

Non si lasciò tentare e in compenso bevette un bicchiere di vino. Ma adesso lei è rimasta e tutti gli altri se ne sono andati per non tornare mai più. Adesso è sola, in questa vasta casa squallida, lei che due famiglie ha fatto nascere, sola con cinque innocenti che nulla sanno.

Se la interrogassero neppure riuscirebbe a rispondere: si è incurvata in due giorni quanto si era incurvata in trent'anni. La pelle fa intravvedere il teschio. Gli occhi sono ammaccati e affondati come per dei pugni, la bocca non ha più labbra e la vecchia fissa tutto e tutti con una espressione estatica e livida.

I funghi erano imbanditi abbastanza frequentemente dalle due famiglie, che da anni e anni vivevano assieme nella medesima casa: un rustico a due piani, un cortile interno con stalla, fienile, deposito e galline e oche che starnazzano. Gente onesta che coltivava i campi e, alla loro stagione, i bachi e che nella parentela trovava una solidarietà schietta di interessi e di affetti.

Il colono Giuseppe Davina aveva sposato Jolanda Rovinalti e un fratello di costei, Dante, aveva impalmato una sorella del Davina, Maddalena.

Due famiglie e una casa sola: l'antica casa dei Rovinalti, nella quale fu accolta anche la madre di questi, Maria Colombo, appena cinquantaduenne, massaia in gamba, che amava soprattutto sbattere e allenare i muscoli in cucina, ove ogni giorno c'era da affaccendarsi a josa fra pentoloni e tegami per sfamare tanti stomachi non dispeptici.

Aggiungi che le due famiglie s'eran coronate da una nidiata di bimbi e bimbe sani e un altro nastro bianco era imminente, la Maddalena essendo in stato interessante. Anzi già si provvedeva per il corredino e si era divisato di approntarlo tutto nuovo, senza più usare, rammodernandoli e rinfrescandoli, quelli che erano serviti per il passato da nascituro a nascituro.

In cerca di «ovoli»

Insomma accoglienze particolari per il nuovissimo erede. Anche perchè, alla fin fine, gli affari non andavano male, nonostante queste maledette piogge settembrine tanto rovinose. E l'annata scorsa, quanto ai bachi da seta, si era mostrata abbastanza prodiga per le finanze sia dei Davina sia dei Rovinalti, famiglie sobrie risparmiatrici e laboriose. A letto subito dopo l'Ave Maria e giù in cortile, nei campi, in brughiera col canto del gallo. Su quel calessino là in fondo, che ficca le stanghe nel fimo, stornellavano e Dante e Giuseppe allorchè, col puledro, se lo scambiavano vicendevolmente.

Fu il Rovinalti che si propose di andare per funghi. Qualche piatto in casa lo si era già gustato, ma una vera scorpacciata, quest'anno, non la si era fatta ancora. Eppure pioggia e umidità non erano mancate: occorreva approfittarne. Zoccoli lagrimò per l'intera giornata: una pioggerella propizia, veramente di quelle che fanno sbocciare gli «ovoli» come le rose. Andarli a cogliere è una delizia, spuntano sotto i piedi.

D'altronde il Rovinalti, un tipo rusticano di quelli caratteristici, asciutti, nervosi, svelto, 33 anni appena suonati, aveva fama, quanto a funghi, di un ottimo naso.

Glie la riconosceva anche il cognato, il ventinovenne Giuseppe, fisicamente piuttosto diverso, così da sembrare un ragazzone scapicolato ancora.

Venerdì mattina Dante va in brughiera per tempo. Un cestone a un braccio e il coltello in tasca. Agile camminatore, si mise alla caccia fra l'erba umida, i giuncheti, la fanghiglia, costeggiò gelsi e pioppi e non faticò molto per fare una cospicua raccolta.

Deve aver pensato: Che fortuna! quanta grazia di Dio! perchè infatti i funghi occhieggiavano al suo sguardo, gli si offrivano senza districare sterpi e eriche, senza dover [illegible] o girovagare col fiuto.

Incontrò qualche amico e lo invitò a seguirlo; a uno consigliò di andare al mercato il giorno dopo e approfittare intanto di quella prodigalità della terra; con un altro insistette perchè smettesse il lavoro sui campi e si accompagnasse a lui.

In meno di due ore ebbe la cesta piena. Quanti chili? Tre, quattro indubbiamente; e senza troppo andare perchè, afferrati in testa, i funghi scattavano su alto nè scamozzati nè scorticati: cappelli e gambi solidi e profumati. Il coltello gli era giovato poco.

Esemplari di funghi velenosi della specie «Amanita Phalloides», a cui si attribuisce la morte dei Davina e dei Rovinaldi

«Saranno buoni?»

Ritornò gongolante, come avesse vinto chissà che trofeo. Si era sul mezzogiorno e nella cucina che fa nel contempo da camera da pranzo — tutto stanzone, a piano terreno con l'oleografia di una Madonna, il ritratto del Re Imperatore e del Duce, con tralicci per stendere i bachi — grandi e piccini brulicavano.

Dante fu salutato da trionfatore. Rovesciò sulla mastodontica tavola i funghi. Un «Oh!» di meraviglia e un applauso.

La moglie, orgogliosa, propose che tanto ben di Dio fosse dispensato senza egoismi.

Detto e fatto.

Anche Pino Davina e i suoi avrebbero delibato la sera dopo, con la polenta, i frutti della generosa brughiera. Il Davina avrebbe offerto il vino e non di quello solito.

Tuttavia fu proprio il Pino a smorzare l'entusiasmo e a insinuare la domanda prudente:

«Ma saranno tutti buoni?».

Dante nemmeno rispose. Domanda inutile. Era sufficente guardarli. Ad ogni modo rispose per lui la suocera, la Colombo, abituata in casa a pronunciare sempre e con autorità l'ultima parola:

«Ma certo, buonissimi; sono ovoli».

E col coltello ne affettò tre o quattro: apparivano e restavano candidi, polposi. Nessuna venatura, nessuna di quelle incrinature giallognole o azzurrine che incutono sospetto.

Quindi si provvide a pulirli, tutti d'accordo nel cucinarli con olio, aglio, burro, pomodoro ecc., i soliti ingredienti per l'intingolo più stuzzicante.

La sera dopo quasi due chili erano nell'enorme tegame e, vuoi per seguire la tradizione, vuoi per lo scrupolo che i funghi immancabilmente suggeriscono, appena messi al fuoco e natanti nell'olio ancora, si sperimentarono col prezzemolo e l'argento. Due ciuffetti di prezzemolo rimasero verdi e lustri e si tolsero sanamente frollati. Si sa che il prezzemolo fa da antidoto, è una specie di reagente chimico; il veleno lo scolora, lo ingiallisce.

Niente; grondante e bollente, ancora verde, come spiccato dal suolo.

Si compì la seconda prova: una moneta da cinque lire fu affondata nel tegame. Niente. Si estrasse brillante e lucida, mentre il tossico l'annerisce.

Nessun timore allora. Sotto per l'intingolo e giù nel paiolo la tonda polenta.

Non uno doveva mancare al succulento banchetto; nemmeno i cinque marmocchi, che fuori tavola dovevano fare corona alla bisnonna. Se frignavano, scappellotti.

Due panche, due seggioloni, e altro seggiolo in legno. Lo stanzone era colmo di fumo e di gente.

Alla tavola ebbero l'onore di sedere con la nuova Maria anche i figli maggiori del Davina, Emma di 7 anni, e Giovanni di tre. Francamente questi, il Gianni, avrebbe dovuto rimanere in disparte, nel reparto «marmocchi», ma, in vista che l'onore della tavola toccava anche ai figli del Rovinalti, cioè al primo di 13 anni, a Ettore di 9, e a Giulia di 6, si chiuse un occhio, per non creare al postutto troppo squilibrio nella partecipazione delle due progenie.

Si mangiò, si bevette con lieta facondia e non si lesinarono le repliche dei funghi.

Due chili però sono molti e il tegame non fu vuotato.

Ritirato nella credenza, sarebbe stato pulito il giorno dopo.

Intanto giudizio unanime: «Che bella mangiata!». E alle 22, al congedo, si aggiunse: «E che bella serata!».

Poco dopo tutti dormivano.

Trascorsero sette ore.

Fu verso le 5 del mattino che la Colombo, per prima, accusò dolori viscerali e conati di vomito. La si fece alzare, si pensò di soccorrerla con panni caldi, di farle sorbire del fernet. Non passò un'ora che altri tre o quattro accusarono i medesimi malesseri: crampi al ventre, vertigini, vomito.

Si fece avvertire il medico del paese. La casa è un po' fuori mano ma il dottor Vitalone si precipitò. Diagnosticò subito che la colpa era dei funghi.

Di già i sofferenti l'avevano ammesso, e, pur nel dolore, avevano disputato e cercato di ricordare.

Ultimo a denunciare i sintomi dell'avvelenamento fu Gianni, il più piccino.

Entro mezzogiorno di sabato le due famiglie erano ricoverate a Cuggiono in quell'ospedale; su dieci letti, dieci avvelenati.

Al tramonto si disegnò la catastrofe; la prima a spirare tra spasimi acuti fu la nonna; poi, nella notte, la raggiunsero i nipotini Emma e Gianni; all'alba il genero Giuseppe; più tardi gli altri nipotini Ettore, Primo e Giulia.

Nell'ospedale di Cuggiono non si erano mai viste tante bare unite assieme.

La catastrofe

La camera mortuaria — dalla quale la Procura di Milano non ha ancora permesso che siano rimosse — appena le contiene e sono a ridosso l'una dell'altra, sotto larghe lenzuola. Odorano delle corone e fiaccheggiano quattro ceri.

Nelle corsie, al piano superiore, combattono contro la morte il Rovinalti, la moglie Maddalena, la sorella Iolanda, che ignora la fine del marito, come gli altri ignorano quella dei loro tre figli.

Il più grave è il Rovinalti; stazionarie le condizioni delle due donne.

Purtroppo i medici tuttora temono e molto.

Una inchiesta è stata compiuta; indagini chimiche esperite sui funghi cotti e crudi rintracciati. Si è stabilito trattarsi per alcuni di essi di una delle più tossiche specie fra queste crittogame, la amanita phalloides. Si assicura che sia tremenda.

Altri esami in laboratori specializzati saranno eseguiti. A Castano, a Cuggiono, a Lonate, nei numerosi paesi sparsi per la brughiera si è terrorizzati.

Si sa che anche in una raccolta di molti funghi ottimi sono sufficienti pochissimi, appena numerabili, per provocare conseguenze letali. Nella brughiera i funghi sono a portata di tutti e a portata facile; costituiscono un alimento comune. E che ne possano crescere di così micidiali come quelli che hanno distrutto due famiglie impressiona.

Ma i rurali di Castano, senza attendere spiegazioni scientifiche, hanno di già identificato la causa: non erano funghi velenosi bensì occasionalmente avvelenati dalle vipere, che infestano la località ove il Rovinalti li ha colti. In tal modo la gente della brughiera intende isolare l'episodio: attenuare il proprio timore, illudersi.

Ma anche agli illusi bisognerà far aprire gli occhi. E, l'allarme che per tale aspetto qualche giornale ha lanciato va intensificato e dilatato.

Oggi di due famiglie numerose e fiorenti forse non sopravviverà che una bisnonna con cinque fragili orfani. Una vecchia cadente, che la strage ha istupidito, che si trascina per la casa, nel cortile, sulla strada, farfugliando con tutti queste parole:

«Io non so niente; io non so niente... erano belli... erano grossi come patate».

Nella sua allucinazione ha fissato il flagello: i funghi.

Giuseppe Bevilacqua

Il "compratore di patate,, di Tortona arrestato a Catanzaro

Tortona, martedì sera.

In seguito alle attive e pronte indagini compiute dalla locale Tenenza dei Carabinieri, è stato arrestato a Catanzaro una curiosa figura di malandrino e truccatore, certo Umberto De Mundo, di anni 38, con recapito a Genova, in corso Torino. Il De Mundo, una quindicina di giorni addietro, venne da Genova a Tortona e, qualificandosi per fornitore di società marittime di navigazione, contrattò l'acquisto di varie migliaia di quintali di patate, ma, al momento di pagare, si eclissò, piantando in asso le patate e i rivenditori, che erano venuti numerosi a Tortona dietro suo invito per riscuotere le somme.

Noleggiò poi un'automobile dalla ditta Fossati di Tortona e si recò in varie città, dove contrattò a decine di migliaia di quintali uve e castagne, non versando ad alcuno un centesimo e riservandosi di ritornare a Genova a spedire la caparra convenuta.

Al contrario egli trovava modo di piantare in asso anche l'autista Campiglio, che ritornò a Tortona con un conto insoluto di lire 700.

Anche nella trattoria Cappel Verde di Tortona, ove aveva preso alloggio, il De Mundo dimenticò di pagare il conto di circa cento lire per somministrazione di viveri e alloggio. Di qui le denuncie per truffa che lo hanno raggiunto fino a Catanzaro, località ove nacque.

La vendemmia nel Tortonese

I prezzi delle uve in sensibile aumento

Tortona, martedì sera.

La vendemmia, nei quaranta Comuni del Tortonese, alternata da giornate di bel tempo e da qualcuna piovigginosa, è entrata in pieno sviluppo. Il raccolto, secondo le previsioni, sarà di 1/5 superiore a quello della precedente annata ed anche i vini saranno più coloriti e di maggiore gradazione del prodotto 1936. Date le molte richieste da parte di acquirenti di Genova, Torino, Milano e del Basso Alessandrino, i prezzi sono in sensibile aumento. Sul mercato di Tortona già 60.000 miriagrammi di uve sono stati venduti da un massimo di lire 75 al quintale ad un minimo di lire 40. Al contrario, sui luoghi di produzione e per qualità speciali, i prezzi subiscono forti aumenti. I quantitativi già venduti a tutto oggi in tutto il Tortonese si avvicinano a centomila quintali.

Le industrie vinicole dell'Astigiano e dell'Albese acquistano a serbatoi i vini bianchi in mosto della valle del Grue e del Curone per la lavorazione dei vini vermut e marsala. L'uva prodotta nel Tortonese quest'anno darà un introito totale a favore dei viticoltori dai 15 ai 18 milioni di lire.

Un autobus con 30 passeggeri che si ferma sul ciglio del torrente Strona

Scontro di motociclisti

Vercelli, martedì sera.

Un incidente stradale che fortunatamente non ha avuto conseguenze fatali è avvenuto in località Pianezza del comune di Camandona.

Un autobus in servizio di linea, pilotato dall'autista Settimo Stara, con a bordo trenta passeggeri ha investito un'automobile guidata dal commerciante Mario Mello Rella di Vallemosso; a causa della brusca frenata imposta dall'autista per evitare l'investimento, l'autocorriera sbandava sulla destra, urtando ed abbattendo per due metri il muretto, ed usciva per un metro dal piano stradale, arrestandosi con la ruota destra anteriore oltre la scarpata che costeggia il torrente Strona, sottostante.

Fortunatamente non si hanno così a lamentare che lievi avarie alle macchine, mentre i passeggeri sono rimasti incolumi.

I motociclisti Bonello Renato di Salvatore da Cossato e Marucchi Enrico fu Giuseppe, pure da Cossato, scontratisi violentemente sulla strada che conduce a Mottalciata, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Se la Russia attaccherà
Il Giappone mobilita 600 mila uomini

In Corea e nel Manciukuò, lungo il confine con i sovieti, le Guarnigioni vivono sul piede di guerra

Sciangai, martedì matt.

Negli ambienti militari internazionali si afferma che il Giappone sta mobilitando 600 mila uomini per far fronte ad un eventuale attacco della Russia.

Notizie da Tien Tsin dicono, infatti, che le forze nipponiche in Corea e nel Manciukuò, lungo il confine con l'U.R.S.S., integrate da forti contingenti giunti recentemente, sono poste sul piede di guerra.

Non è, intanto, privo di significato l'ordinanza n. 41 pubblicata dal Ministero della Guerra giapponese che dispone il trattenimento in servizio e fino a nuovo ordine dei militari che dovrebbero essere congedati.

Quarantamila nipponici sbarcati sullo Yang Tse

Una nuova offensiva contro Sciangai

Sciangai, martedì matt.

Telegrammi da Pechino informano che dai quartieri periferici della città si sente nuovamente il rombo delle artiglierie.

Si presume che i combattimenti si svolgano ad ovest della ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, dove i cinesi tentano di impedire ai nipponici di rafforzare le posizioni recentemente conquistate.

Dei violentissimi combattimenti si sono pure svolti fin dalle prime ore pomeridiane nei dintorni dell'area di Pao Ting che hanno portato all'occupazione della città. Le perdite cinesi su tale posizione sono grandissime. La notizia dell'occupazione di Pao Ting non è confermata.

Sul fronte di Sciangai, nel settore nord-ovest, i giapponesi hanno cominciato stamane un violento bombardamento delle posizioni cinesi con cannoni da 306 millimetri; mentre le fanterie si sono lanciate più volte all'attacco in direzione di Kiang Uan. I cinesi resistono tuttavia tenacemente. Sembra che le mine fatte scoppiare dai cinesi davanti alle loro posizioni al momento dell'attacco nipponico abbiano fatto strage tra i fucilieri ed i fanti giapponesi.

Si apprende infatti che da una decina di giorni sono sbarcati sullo Yang Tse non meno di 40 mila soldati giapponesi. Queste forze dovrebbero, al momento opportuno, sferrare il colpo che farà traboccare la bilancia a favore del Giappone.

Da Nanchino si ha notizia di un nuovo bombardamento aereo operato nella mattinata. Sembra che le vittime fra la popolazione civile siano questa volta relativamente poche, avendo gli aviatori limitato la loro azione agli edifici puramente militari.

Altri marconigrammi da Nanchino precisano che al bombardamento di stamane hanno preso parte una trentina di apparecchi nipponici. L'azione è durata solamente una decina di minuti.

Atmosfera di terrore a Sciangai mentre si attende il riprendere della battaglia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, martedì matt.

Alle luci del giorno Sciangai riprende un aspetto di normalità, poichè si aprono i negozi, i cinema, i caffè, e i « cabarets », ma, appena cala la notte, la città si fa deserta per il coprifuoco e riassume il cupo aspetto della metropoli su cui grava l'orrendo spettro della guerra.

La popolazione si trova in uno stato di nervosismo, poichè il preannunciato allontanamento delle ostilità dai centri vitali avviene con estrema lentezza e permane l'incertezza su esso sia realmente effettivo.

Nel martoriato quartiere di Ciapei continua, intanto, il terrore. I giapponesi hanno, anzi, intensificato nelle ultime ore le loro azioni aeree di bombardamento e queste si sono svolte senza alcun ostacolo per parte dell'aviazione cinese che è rimasta completamente assente, mentre i tiri delle batterie antiaeree sono apparsi del tutto inefficaci.

Nelle Concessioni si è, intanto, intensificata l'organizzazione di opere militari. Dei fortini sono stati eretti ai crocicchi delle vie e degli eventuali piazzamenti di mitragliatrici sono stati predisposti. Desta, infatti, preoccupazione la effervescenza ognora in aumento della popolazione cinese fra cui la propaganda russa suscita il sorgere di istinti pericolosi per gli stranieri.

Il fronte propriamente militare di quella che passerà alla storia sotto il nome di Battaglia di Sciangai è per ora immutato. I cinesi, che schierano attualmente le loro truppe migliori, dimostrano di aver progredito enormemente in confronto della guerra del 1932, mentre i giapponesi sono in attesa di altri poderosi rinforzi prima di sferrare una nuova offensiva.

I bombardamenti di ieri hanno, intanto, causato centinaia di vittime nella popolazione civile e la distruzione di numerosi edifici.

Camillo Fumagalli

Una Conferenza a cinque indetta da Londra per la questione cino-nipponica?

New York, martedì matt.

I corrispondenti da Londra informano che, secondo le voci che corrono negli ambienti bene informati, la Gran Bretagna starebbe preparando la convocazione di una Conferenza di cinque Potenze, la quale dovrebbe esaminare il conflitto nippo-cinese.

Alla Conferenza dovrebbero partecipare, oltre la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, gli Stati Uniti e la Cina. Anche il Giappone sarebbe invitato, ma è facile prevedere che l'offerta sarà senz'altro declinata da Tokio.

Si dice che fra le possibili misure che sarebbero esaminate durante la Conferenza, non sia da escludere il boicottaggio contro le merci giapponesi.

Smentita nipponica alla notizia dell'affondamento delle giunche

TOKIO, martedì mattino.

L'Ammiragliato ha categoricamente smentito che un sommergibile giapponese abbia silurato delle giunche cinesi al largo di Hong-Kong e che i sopravvissuti dell'equipaggio delle giunche siano stati salvati da un piroscafo tedesco.

La radiostazione di Sciangai occupata dai giapponesi

Gli impianti distrutti dai cinesi in fuga

Sciangai, martedì matt.

Le truppe giapponesi, dopo una serie di attacchi violenti, sono riusciti ad espugnare l'edificio della trasmittente radiotelegrafica di Lu Hong.

I cinesi, tuttavia, prima di ritirarsi, hanno distrutto totalmente gli impianti con cartucce di dinamite.

750.000 cinesi rifugiati nelle Concessioni

Sciangai, martedì matt.

Il totale della popolazione cinese che si è rifugiata nella Concessione francese e nella Concessione internazionale di Sciangai ammonta tutt'ora a 750 mila persone.

Verso lo stato d'assedio nella Palestina settentrionale

Centoventi arresti a Nazareth

Parigi, martedì sera.

Si ha da Gerusalemme che un nuovo atto terroristico è stato compiuto ieri. L'ispettore governativo britannico, Harris, è stato trovato ucciso con un colpo di rivoltella.

Intanto, in seguito all'assassinio avvenuto l'altro ieri del commissario distrettuale britannico di Nazareth e di un membro della polizia militare, anche egli britannico, le autorità hanno proclamato il coprifuoco a Nazareth.

La polizia ha operato già 120 arresti. Si sa che le autorità intendono applicare una fortissima multa collettiva alla città di Nazareth se risulterà che gli assassini sono suoi concittadini. Intanto è stato promesso un grosso premio per la scoperta degli assassini che si ritiene siano due arabi ancora latitanti.

E' possibile — a quanto si afferma — che lo stato di assedio sia proclamato in tutta la Palestina settentrionale, dato che il delitto è considerato come il più grave che sia stato commesso dall'epoca dell'occupazione britannica della Palestina ad oggi.

Affondata a Scapa Flow

La nave da battaglia « Federico il Grande » appartenente alla flotta tedesca durante la guerra e inabissata nel volontario affondamento di Scapa Flow è stata recuperata dagli inglesi e messa in demolizione. Ecco i lavori di demolizione nell'enorme scafo tornato alla luce

L'avanzata nelle Asturie
"Annientare il nemico„ è l'ordine di Franco alle truppe vittoriose

Irun, martedì sera.

Secondo le ultime notizie provenienti dal fronte, i nazionali hanno avanzato nel settore di Aragona, giungendo ora al chilometro 250 della strada nazionale.

Violentissime battaglie si sono svolte sia nel settore di Saragozza che in quello di Teruel. I marxisti in quest'ultimo settore hanno sferrato un violentissimo attacco contro le posizioni avversarie, attacco appoggiato dalle artiglierie e dai carri armati e coadiuvato dall'aviazione. I nazionalisti però hanno violentemente ed energicamente respinto gli attacchi sferrati dai miliziani rossi. Il violentissimo combattimento sta imperversando ininterrottamente da oltre 24 ore.

Le truppe di Franco hanno pure violentemente attaccato i marxisti sul fronte di Aragona, proseguendo nell'inarginabile loro avanzata.

Il generalissimo Franco ha dato ordine al generale Solchaga, nonostante che nella giornata di ieri le sue truppe si siano impadronite di Ribadesella, di avanzare instancabilmente sul fronte nord, di inseguire senza sosta il nemico, non dandogli possibilità di riorganizzarsi e di coordinarsi per arginare la vittoriosa avanzata od almeno di ritardare gli eventi.

Il generalissimo Franco ha detto: « Il nemico deve essere completamente annientato e non deve più poter trovare scampo ».

Attualmente le truppe del generale Solchaga stanno inseguendo accanitissimamente le forze marxiste.

Le truppe che procedono lungo la costa hanno occupato Belmonte che è l'ultimo villaggio della provincia di Santander e da tale posizione si domina completamente tutta la zona che rimane ancora da conquistare.

Pure le truppe nazionaliste del settore di Riano hanno proseguito nella loro avanzata, conquistando 8 chilometri di terreno. Le truppe navarresi in quest'avanzata si sono impadronite di parecchie importantissime posizioni e stanno avanzando vittoriosamente dal lato sud di Rivadesella, coadiuvando così intensissimamente le colonne che avanzano dall'ovest.

Attacchi aerei combinati con attacchi di fanteria hanno sforzato le truppe franchiste contro le posizioni marxiste dell'ovest del massiccio dell'Europa, che segna i confini tra la provincia di Oviedo e quella di Leon. Gli aeroplani hanno intensamente bombardato le posizioni rosse da una altezza di 1000 metri.

Grandissimo è il numero delle perdite dei rossi e il malcontento e la demoralizzazione regnano fra le loro file.

I nazionalisti, fin dalle prime ore della mattinata sono partiti per l'attacco contro tali fortificatissime posizioni e sino ad ora non si hanno notizie sopra tale azione, che però si ritiene soddisfacentissima.

I disertori del "Diaz„ saranno inviati in Catalogna

Londra, martedì sera.

La sorte degli 84 marinai disertori dalla torpediniera di Valencia *José Luis Diaz* è stata definita.

Rifiutando le autorità britanniche e quelle francesi di rilasciare loro documenti comunque validi per recarsi in altri paesi, i marinai saranno inviati a Le Havre, sotto una scorta di polizia, e consegnati alle autorità di polizia francese, le quali li scorteranno fino alla frontiera catalana, dove saranno presi in consegna dalle autorità militari rosse. La loro sorte è quindi segnata, dovendo essi rispondere, a norma del codice della marina militare, di diserzione durante il servizio di bordo.

Allo scopo di impedire dimostrazioni di ogni genere, le autorità inglesi hanno disposto che la partenza dei marinai avvenga a gruppi. I primi dieci sono stati fatti uscire ieri dal carcere di Exeter e sono stati imbarcati su un vapore diretto all'Havre.

La legge marziale proclamata a Madrid

Sanguinosi combattimenti nelle vie della città - Numerosi morti

Lisbona, martedì sera.

Radio Salamanca annuncia che a Madrid è stata proclamata la legge marziale in seguito ai disordini scoppiati alla notizia che vari ufficiali della Guardia Civile erano stati arrestati su sospetto di essere implicati in un complotto rivoluzionario. I disordini si verificarono in vari punti della città, dando luogo a sanguinosi combattimenti per le strade con numerosi morti.

Un comunicato del gen. Miaja annunzia, frattanto, che le persone arrestate la settimana scorsa sotto l'imputazione di spionaggio saranno deferite al tribunale speciale per il processo. Fra gli arrestati, secondo il comunicato, si trovano anche alcuni ufficiali dell'esercito e funzionari dello stato. Le spie si erano costituite in associazione col proposito di comunicare i piani militari dell'esercito repubblicano al Governo di Franco e di collaborare coi nazionali nell'offensiva contro la Capitale.

Barbarie comuniste

Sovversivi francesi torturano un operaio

Parigi, martedì sera.

Viva emozione regna a Lione in seguito alle torture che sembra siano state inflitte a un operaio delle officine di aria compressa Berliet.

Le circostanze di questo atroce fatto sul quale la polizia indaga, mentre il partito comunista si sforza di soffocare la cosa, non sono ancora ben precisate.

Sembra tuttavia accertato che, per punirlo delle sue opinioni patriottiche, alcuni operai sovversivi di quello stabilimento abbiano introdotto in bocca del loro compagno di lavoro, certo Marcellino Chalan, un tubo di una macchina che fabbrica l'aria compressa facendo quindi funzionare la macchina stessa. Il disgraziato, terribilmente gonfiato, si trova ora all'ospedale in gravi condizioni.

La forte pressione d'aria compressa gli ha prodotto gravi lesioni all'intestino.

Banda di falsificatori di passaporti scoperta a Parigi

TRENTUN ARRESTI

Parigi, martedì sera.

In seguito a una lunga inchiesta condotta d'accordo con le polizie inglese, lussemburghese, olandese e di Danzica e che durava dall'estate dell'anno scorso, la Sicurezza nazionale ha posto fine all'attività di una banda che si era specializzata nel furto, nella falsificazione di titoli e nel traffico dei falsi passaporti.

Il bilancio di questa vasta operazione di polizia è di 31 arresti di cui 9 a Danzica e 22 in Francia. La maggior parte degli individui arrestati sono degli stranieri che si sono introdotti clandestinamente in Francia.

Fra gli arrestati si trovano alcuni italiani, certi Carlo Regina, Carlo Pinelli nato a Napoli nel 1886 e Alberto Marino nato a Torino nel 1896.

Il furto sul cacciatorpediniere

Come fu beffato il Comandante dell'Arsenale

La visita preventiva di falsi emissari del Ministero

New York, martedì matt.

Il furto sensazionale ed audacissimo che è stato perpetrato questa notte da ignoti ladri nell'arsenale di Brooklyn ha valso ai suoi autori il titolo di « re dei ladri » sui quotidiani di stamane della città.

Eccone i particolari che — in parte — sembrano tali da essere degni di un'operetta.

Alcuni individui ieri si sono presentati al comandante dell'Arsenale, dicendosi inviati dal Ministero della Marina di Washington, a bordo di un'automobile appunto del Ministero ed hanno pregato il comandante di far loro visitare il cacciatorpediniere *Y Fredalbot* poichè dovevano fare un'ampia e dettagliata relazione su tale tipo al Ministro stesso.

Sulla vettura si trovavano quattro uomini: due vestiti in uniforme da ufficiali della marina e gli altri due da marinai e fungevano rispettivamente da autista e da attendente.

Il comandante dell'arsenale ha condotto gli « alti personaggi » sino al cacciatorpediniere facendolo loro minuziosamente visitare.

I due « ufficiali » dopo aver preso l'esatta ubicazione di tutti i locali di bordo e dopo essersi lungamente ed in particolare soffermati nell'ufficio di segreteria, che nel contempo funge da cassa della nave, hanno fatto ritorno alla loro automobile e, dopo essersi congedati dall'« amabile comandante », sono ripartiti per Washington.

Questa notte degli ignoti si sono introdotti nell'Arsenale, esibendo essi falsi documenti, e sono passati per la porta principale dell'edificio stesso.

L'ufficiale di guardia, interrogato stamane, ha dato connotati simili a quelli dei due « illustri visitatori » della giornata.

Questa mattina il comandante del *Y Fredalbot*, recatosi a bordo per prendere alcuni documenti nell'ufficio di segreteria, l'ha trovato chiuso come al solito con la chiave, chiave che però egli possedeva. Quando ha aperto la porta ha visto che la cassaforte era scomparsa.

La "bella addormentata„ di Chicago in fin di vita

Dorme da cinque anni — Colpita da polmonite mentre la si deve operare di tumore

Chicago, martedì matt.

Miss Patricia Maguire, la « bella addormentata », come è comunemente chiamata a Chicago, colpita da malattia del sonno fino dal febbraio 1932 è stata ricoverata all'ospedale domenica scorsa per essere sottoposta ad una operazione per la asportazione di un tumore all'addome; essendosi però improvvisamente sviluppata nella paziente una infiammazione polmonare, per cui si è dovuto fare ricorso alla somministrazione dell'ossigeno, l'operazione è stata differita.

I medici curanti nutrono seri timori che la « bella dormiente » possa superare la crisi.

L'Atlantico attraversato in 10 ore e 33 minuti

Londra, martedì sera.

L'idrovolante *Cambria* è arrivato stamattina a Foynes, proveniente da Botwood (Terranuova), dopo aver effettuato la traversata dell'Atlantico a tempo di primato in 10 ore e 33 minuti.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Sostenuto all'inizio il mercato si indebolisce in seguito specie su Fiat e Viscosa che chiudono al minimo. Gli altri valori più resistenti si mantengono sul livello precedente. Le Cartiere Burgo e le Venchi Unica registrano un altro progresso.

MILANO, 28. — L'odierna riunione è risultata prevalentemente sostenuta all'esordio e in reazione dai Massimi praticati alla compilazione del listino ufficiale. Nei Fondi Pubblici nominali le due rendite 3,50 e 5 %, è rimasto invariato il Prestito redimibile tra 73,30 e 73,70 a fine ottobre prossimo venturo. Resistenti intorno alle quotazioni precedenti Breda, Fiat, Edison, Venete, Montecatini. Meno fermi invece Alimentari, Mediterranea, Terni, Stampati, Centrale.

La fidanzata di Re Faruk

La signorina Farida Zulficar, figlia di Youssef Zulficar Pascià, fidanzata di Re Faruk

Notaio biellese ucciso in studio da un pazzo

Biella, martedì sera.

Stamane, verso le 9, nell'ufficio del notaio Pietro Robiolio, in via S. Filippo, un cliente, certo Ernesto Cugnolio fu Giuseppe, d'anni 46, contadino, nato a Vigliano e residente nella borgata Ramella in Pavignano, è venuto a diverbio col notaio, insistendo su certi suoi diritti circa un atto di successione.

Invano il notaio tentò di esporgli le ragioni. Il Cugnolio, inferocito, si diede con mano armata di coltello a colpire ripetutamente alla nuca il notaio, lasciandolo morente.

Alle invocazioni di soccorso del notaio accorse la sorella, contro la quale il Cugnolio si rivolse, vibrandole una coltellata al collo, producendole una ferita giudicata guaribile in 15 giorni. Il notaio è spirato quasi subito.

L'assassino ferito a una mano si è costituito spontaneamente ai carabinieri.

Egli è un pazzoide già altre volte detenuto e già ospite del manicomio.

Il notaio dottor Pietro Robiolio era persona notissima in tutto il Biellese e bene stimata.

Il Card. Pacelli in Svizzera per un periodo di riposo

Roma, martedì sera.

(G. C.) Il card. Pacelli ha anticipato di qualche giorno la sua villeggiatura ed è partito per la Svizzera, dove soggiornerà per circa un mese. Lo accompagna l'ing. Galeazzi.

La responsabilità della Segreteria di Stato è affidata in questo periodo a mons. Pizzardo, Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, e a mons. Tardini, sostituto della Segreteria di Stato, i quali terranno al corrente il Pontefice degli affari di Stato.

Pio XI desidera prolungare la sua permanenza a Castelgandolfo e per quanto nulla si sappia delle sue decisioni, si ritiene che soltanto nella seconda quindicina di ottobre farà ritorno in Vaticano.

Cade dal terzo piano

Savona, martedì sera.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima stamane alle ore 11, la casalinga Maria Venturino, di anni 42, che abita nel vicino comune di Albisola. Affacciatasi alla finestra del terzo piano per chiamare la sua bambina che si trovava in strada, la donna perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, fra il raccapriccio dei passanti ed il comprensibile sgomento della figlioletta.

La povera donna veniva trasportata all'ospedale di Savona a mezzo della Croce Rossa, dove le veniva riscontrata la frattura della base cranica e quindi veniva ricoverata in pericolo di vita.

Ultime di Cronaca

S. E. De Marsanich di passaggio a Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto da Roma nella nostra città S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni. Dopo una breve sosta egli ripartiva alla volta di Parigi col direttissimo delle ore 9,25.

DALLE 12 ALLE 14

Furto in un negozio compiuto in pieno giorno in via Carlo Alberto

Un furto eccezionale per l'audacia dimostrata dai malviventi è avvenuto alcuni giorni fa in via Carlo Alberto 38, ai danni della ditta Giovan Battista Agostino Nicolini fu G. B. che ivi gestisce un negozio di oggetti casalinghi.

Gli ignoti ladri, approfittando della chiusura meridiana del negozio, dalle 12 alle 14, si avvicinavano indisturbati alla saracinesca e, operando in tutta tranquillità, la aprivano con chiave falsa. Indi la sollevavano, penetravano nei locali e l'abbassavano nuovamente.

Messo questo schermo fra essi e la curiosità dei passanti essi potevano, con tutto comodo, rovistare nel negozio. Infatti riuscivano a scassinare un cassetto ove era riposto del denaro ed a impadronirsi d'una somma di 4772 lire in biglietti di banca e spiccioli.

Il furto, che venne scoperto alla riapertura, alle ore 14, è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta procedendo ad indagini in merito.

A pochi passi di distanza...

Due vecchi còlti da malore in corso Re Umberto

L'aspirante guardia municipale Balsamo, stamane verso le 8, è stato sottoposto ad un severo esame pratico quale vigile della viabilità.

Egli si trovava in corso Re Umberto, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, quando scorgeva un vecchio, seduto su di una panchina, che cadeva al suolo, colto da malore. Il vecchio, identificato per il pensionato Stefano Girardi fu Vittorio, d'anni 73, abitante in corso Vittorio Emanuele II n. 75, nel cadere si era ferito al capo.

Il Balsamo, mentre soccorreva il pensionato, veniva richiesto da alcuni passanti perchè, a pochi passi di distanza, un altro vecchio, il sessantatreenne Gaetano Maestri, abitante in via Massena n. 28, era stato pure colto da grave malore.

Senza perdersi d'animo il Balsamo provvedeva ad adagiare su un'auto pubblica i due vecchi e li scortava all'Ospedale San Giovanni.

Ivi, però, veniva solo trattenuto il pensionato Girardi, che, per la ferita al capo riportata e il malore, il dott. Pogolatti faceva ricoverare con prognosi riservata.

Le condizioni del Maestri essendo ancora più gravi, esso veniva accompagnato dal vigile all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Passante travolta da un ciclista

Stamane, poco prima di mezzogiorno, la cinquantottenne Margherita Ghibaudo, residente nella frazione Tetti Crivello di Roccavione (Cuneo) attraversava il corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Sacchi, per portarsi sul lato di via Venti Settembre, alla fermata del tram.

Sopraggiungeva in quel mentre un ciclista, certo Mazzarone, abitante in corso Vittorio Emanuele II 98, che investiva e gettava al suolo la donna. Soccorsa e trasportata con auto pubblica all'Astanteria Martini, ivi i sanitari le riscontravano la frattura del terzo superiore dell'omero destro e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Tornando dalla spesa scopre che i ladri l'hanno derubata

La signora Maria Buffa in Borsotti fu Carlo, abitante in via Andrea Doria n. 14, ieri mattina, uscita per fare la quotidiana spesa, al suo ritorno a casa aveva la sgradita sorpresa di constatare che degli ignoti ladri, nel frattempo, aperta con una spallata la porta dell'alloggio, chiusa solo a mezzo giro, vi erano penetrati ed avevano fatto man bassa su quanto di qualche valore era loro capitato sott'occhio.

L'inventario fece constatare che alcuni oggetti in oro e argento del valore di lire trecento e una somma in denaro di lire 150 erano scomparsi.

Il furto è stato da essa denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta indagando in merito.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto tale Teobaldo Gariglio fu Giovanni, perchè colpito da ordine di carcerazione.

— Pietro Bocchione fu Giovanni e Carlo Marangoni di Adriano sono stati arrestati, pel medesimo motivo, dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

MERCATI DELL'UVA

Alba, 28. — Notizie del mercato delle uve: calmo andamento degli affari; abbondante il raccolto esposto sulla piazza e ottimo sotto tutti i riguardi. La quantità raggiunge la cifra approssimativa di Mg. 43.000 in prevalenza dolcetti. Sono comparse le prime barbere di provenienza Castellinaldo, Priocca e di Canagnole Lanze. Generalmente i contratti avvengono a tanto ora. I prezzi si aggirano fuori a 8-10 lire al Mg. Scarsamente richieste le uve moscato. Il prezzo di tale qualità si aggira fino alle lire 12-13 da lire 7 a 8 al Mg. Treiso Cossano e Santo Stefano Belbo hanno dato ottima qualità, in questi mercati sono stati scarsi i forestieri. Sulla nostra piazza sono state esposte stamane circa 1500 Mg. di uve provenienti dal Modenese e dal Tortonese. Le nostre sono indiscutibilmente superiori.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	84	1,85	1-7-37	73 45	73 40
100	Id. f. p.	21	1,75	1-7-37	73 60	73 65
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 40	72 40
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-37	72 775	72 55
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 75	93 80
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	94 125	94 05
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	464 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	456 —	456 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	455 —	455 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	404 —	404 75
500	Id. 4 (già 5) c.	4	3 —	1-4-37	442 —	443 25
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11 25	1-7-37	468 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	10	2,50	15-6-37	103 30	103 40
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	103 45	103 30
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	98 60	98 60
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	92 90	92 95
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-3-37	94 10	95 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	481 —	481 —
500	Miglior. 4%	4	5 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 5%	16	12,50	1-6-37	500 —	500 —
500	Mediterranea	72	21,50	15-1-37	557 —	557 —
500	Meridionali	125	22,50	1-7-37	930 —	925 —
5	Lloyd Sabaudo	71	20 —	29-4-31	4 10	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	8-4-37	355 —	358 —
100	Torino-Nord	8	5 —	1-1-37	165 50	165 —
10	Italgas	4	0,725	1-6-37	15 60	15 625
50	Sip	10	2,70	31-3-37	71 —	71 —
200	Terni	45	11,70	20-5-37	274 50	274 50
75	P. C. E.	11	4,000	7-4-37	92 75	92 55
100	Valdarno	6	3,60 a.	15-4-37	197 —	199 —
100	Sasp	20	5,50	1-4-37	94 50	95 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
20	Unes	81	0,45	15-4-37	12 40	12 40
250	Merid. Elettr.	21	14,00	24-4-37	310 —	318 —
300	Edison	7	7,60 a.	1-4-37	327 —	325 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	680 —	676 —
100	E. Marelli e F.	11	6,00	15-5-37	131 50	132 —
500	Savigliano	51	27,50	30-6-37	940 —	940 —
150	Nebiolo	25	7,50	8-4-37	248 —	249 —
125	Bauchiero	18	11,25	8-4-37	206 —	210 —
80	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	134 —	133 50
50	Ansaldo	8	2,25	1-4-37	65 50	65 —
200	Ilva	20	10,00	30-3-37	235 50	235 —
200	Fiat	21	15,50	15-5-37	459 —	457 —
17,50	M. Amiata	17	0,30	8-4-37	92 —	92 5/8
100	Montecatini	41	5 —	8-4-37	185 25	185 —
150	Montepouni	19	14,25	1-4-37	616 —	614 —
5	Schiapparelli	14	0,125	15-4-37	5 —	5 0625
100	Aut. Lancia	10	7,50	22-3-37	172 25	176 —
75	C. I. R.	12	6,30	29-7-37	230 —	233 —
100	A. N. I. C.	1	3,10	15-4-31	102 75	103 1/8
100	Talco Grafite	15	6,40 a.	20-3-37	460 —	460 —
250	Acqua Potabile	94	7,50	1-7-37	440 —	440 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	61 —	62 —
25	Venchi-Unica	8	2,15	21-5-37	69 7/8	71 3/8
80	Romana Zucch.	33	4,00	8-1-37	104 —	104 50
200	Viscosa	6	10,40	1-4-37	481 —	479 —
25	Valli Lanzo	1	1,50	15-4-37	68 —	68 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	378 —	378 —
500	Lane Borgosesia	14	40 —	8-6-37	1700 —	1700 —
200	Elios Genova	[illegible]	8 —	1-4-37	225 —	225 —
150	Bossi Spinnal	6	6,10	1-4-37	218 —	216 —
100	Cartiera Ital.	118	4,80	7-4-37	158 —	164 —
[illegible]	Cartiere Burgo	14	7,60	8-4-37	351 50	352 50
45	Ferrania	[illegible]	5 —	8-4-36	135 50	134 —

CAMBI: Parigi 65,10; Londra 94,10; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 10	94 —
100	Id. f. p.	94 20	94 17
100	Rend. it. 3½ c.	73 30	73 35
100	Id. f. p.	73 30	73 47
100	Redim. 3½ c.	72 60	72 60
100	Id. f. p.	72 70	72 70
100	G. I. M.	209 —	211 —
500	Centrale	956 —	940 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterranea	560 —	550 —
500	Meridionali	922 —	922 —
500	Veneta Costr.	374 —	375 —
250,—	Rubattino	75 —	75 50
1000	Cantoni	3350 —	3350 —
100	Furter	250 —	250 —
100	Olona	141 50	139 —
100	Ticino	174 —	175 —
200	Olcese	485 —	489 —
375	De Angeli	1070 —	1060 —
150	Cucirini C. C.	528 —	534 —
250	Linificio	579 —	580 —
250	Rossari	728 —	724 —
250	Rotondi	540 —	538 —
25	Tosi	65 50	66 —
150	Coton. Merid.	376 —	376 —
100	Unione Manif.	360 —	357 —
100	Gavardo	585 —	578 —
1700	Bossi	4350 —	4330 —
75	Targetti	137 —	137 —
250	Cascami	485 —	484 50
75	Bernasconi	116 25	116 50
60	Chatillon	110 —	110 —
75	Snia	481 —	479 50
40	Pacchetti	233 50	235 —
40	Scotti e C.	66 —	69 50
50	Ansaldo	65 50	64 75
200	Ilva	234 —	234 —
100	Metall. It.	157 —	155 —
17,50	M. Amiata	91 —	91 —
100	Montecatini	185 50	185 —
[illegible]	Dalmine	214 50	214 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	563 —	563 50
50	Bianchi	99 25	98 50
50	Isotta	31 75	31 50
200	Fiat	458 50	459 50
100	Reggiane	95 —	94 —
200	Franco Tosi	310 —	311 —
100	Adr. Elettr.	313 —	313 25
200	Cieli	336 —	338 —
200	Dinamo	320 —	316 —
300	Edison	326 —	325 —
250	Id. Postergata	234 —	234 —
100	Basso Milan.	170 —	168 —
200	Bresciana	295 —	297 —
100	Valdarno	198 —	197 75
150	Piacentina	258 —	256 —
100	Sarda	81 50	80 75
250	Emiliana	488 —	485 —
100	S. F. I. L.	129 —	131 —
275	Trezzo d'A.	435 —	437 —
125	Cisalp. privil.	136 50	140 —
125	Id. ordinarie	115 —	114 —
100	Saso	94 75	94 50
500	Comacina	670 —	670 —
50	Sip	71 25	70 75
250	Tirso	165 —	167 —
400	Vizzola	627 50	630 —
250	Marid. Elettr.	314 —	310 —
425	Orobia	562 —	562 —
200	Terni	275 50	274 50
10	Unes	12 40	12 30
100	Marelli	133 50	133 —
100	Tecnomasio	115 75	115 —
500	Tefi	680 —	680 —
500	S. T. E. T.	677 —	677 —
100	Distilleria	205 —	202 75
750	Eridania	812 —	806 —
200	Raffineria	590 —	582 —
75	Molini Certosa	113 —	113 —
80	Rom. Zucch.	103 50	103 75
101	A. N. I. C.	103 —	103 —
15	Italgas	15 70	15 70
100	Aut. Lancia	174 —	176 —
100	Caslgano	231 —	229 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
20	Petroli	13 75	13 45
75	Aedes	107 —	106 —
100	Fond. Reg. 7%	69 —	73 —
25	Iniz. Edilizia	39 25	39 25
100	Fondi Rustici	113 50	112 —
150	Beni Stabili	216 50	215 50
75	La Milano C.	66 —	46 —
100	Saldrola	79 50	79 75
200	Silos Genova	225 —	220 —
40	Baroni	41 —	40 —
325	Burgo	351 —	351 —
50	C. I. G. A.	99 50	98 —
100	Italcementi	331 —	330 75
500	Pirelli It.	1368 —	1375 —
100	Pirelli e C.	418 —	414 50
25	Savigl.-Sarn.	13 50	13 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	306 —
300	Tram. El. Gen.	518 —	508 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
200	Coton. Ligure	284 —	284 —
250	Off. El. Genov.	256 —	259 —
—	Monterotondo	104 —	104 25
250	Semolerie	300 —	302 —
200	Molini A. I.	301 —	301 —
200	Silos Genova	332 —	333 50
250	Eridania	508 —	510 —
300	Raffineria ord.	582 —	584 —
500	Ind. Zuccheri	1495 —	1492 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	603 —	603 —
100	Infortuni	2136 —	2130 —
300	Adr. Sicurtà A	2055 —	2055 —
3000	» » B	2025 —	2010 —
100	Gerolimich	203 —	206 —
100	Martinolich	138 —	138 —
200	Tripcovich	409 —	417 —
100	Ampelea	361 —	382 —
300	Illirica	230 —	230 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

Campioni, vicende e retroscena nel mondo del calcio

GABARDO E ARNONI

Grande festa al « Milan », la settimana scorsa, per il ritorno d'oltre oceano dei due abilissimi attaccanti Gabardo ed Arnoni. I dirigenti del sodalizio « rosso nero » sono andati a Genova ad attenderne i calciatori al loro sbarco e gli amici dei due « transatlantici » hanno sperato che la ricomparsa in squadra avvenisse in occasione dell'incontro con il Torino, uno dei più importanti della stagione. Ma l'allenatore non seppe osare. Egli provò Gabardo ed Arnoni in allenamento e, pur rendendosi conto che le loro condizioni fisiche erano buone, non credette opportuno apportare cambiamenti alla squadra che otto giorni prima aveva vinto a Bari. Ed ecco Arnoni e Gabardo nell'unità delle riserve che incontrano, nella gara che precede il grande urto con i « granata », una modesta squadra di prima divisione. I due giocano meravigliosamente bene e gli avversari sono sconfitti per undici reti a zero. I « tifosi » esultano, ma la loro gioia è di breve durata perché nella successiva partita di campionato la prima linea non riesce a marcare un sol punto e sono gli ospiti a vincere. Discussioni, recriminazioni, critiche. Ma chi l'avrebbe potuto prevedere? Del senno di poi...

BALONCIERI E SPINOLA

L'allenatore Baloncieri ha una speciale simpatia per un minuscolo attaccante: l'ala destra Spinola. L'ebbe ai suoi ordini a Como e lo portò al « Torino », dove rimase per una stagione. Poi a Baloncieri andò al « Milan » ed al « Novara » e Spinola passò al « Palermo ». Ma ora che Baloncieri ha assunto la direzione tecnica della « Liguria », ha voluto ancora avere con sè l'ex-pupillo. E questi, pur... ringraziarlo, ha segnato domenica due delle tre reti che hanno fruttato ai genovesi la vittoria in quel di Livorno.

CALCI DI RIGORE

Domenica gli arbitri, preoccupati di frenare il giuoco pesante di parecchi difensori, hanno decretato alcuni calci di rigore, ma la giornata non era evidentemente favorevole ai « cannonieri scelti ». Nella partita Juventus-Bari Gabetto, malamente fermato dai terzini avversari, ha voluto tirare personalmente la punizione, ma Cubi, gettandosi fulmineamente sulla sua destra, ha potuto fermare la palla prima che varcasse la linea della porta. A Roma il suo dicentro del Napoli, Buscaglia, non ha potuto far di meglio, ad un dato momento, che bloccare nettamente con le mani un pallone che già aveva battuto il portiere Sentimenti. Rigore. Lo batte Bernardini, ma Sentimenti è giunto sulla traiettoria e neutralizza. Questo quando ancora le squadre erano alla pari! A Genova parità infuocata fra i « rosso blu » locali ed i « viola » della Fiorentina. Incidenti, scorrettezze, sino al quando l'arbitro infligge la massima punizione ai toscani. Giusta non ha fortuna e la palla va a finire sulla traversa. Poi Spinola, a Livorno, ha saputo trasformare il suo rigore, e ciò ha valso la vittoria alla sua squadra.

TORINO E JUVENTUS

Domenica, dunque, avremo, a Torino, il « gran gala »: « granata » e « bianconeri » alle prese! Un incontro che, tra l'altro, può modificare la classifica nelle primissime posizioni. La Juventus non toccherà probabilmente la sua inquadratura. Bellini resterà estrema destra e De Filippi estrema sinistra. Borel II, in condizioni di efficienza tutt'altro che buone, sarà ancora fuori squadra. Il Torino, invece, dovrà probabilmente modificare ancora la sua inquadratura. I « granata » hanno vinto a Milano allineando Galdea al centro della mediana ma, se Allasio sarà perfettamente ristabilito, è pressochè certo che i tecnici rimetteranno in linea l'atletico centro mediano titolare. All'attacco, invece, Palumbo dovrebbe conservare il ruolo di centro e Ferrero, che è assai piaciuto a Milano, quello di estrema sinistra. Ad ogni modo sarà interessante seguire le due squadre nei loro allenamenti di metà settimana.

L'ARSENAL... IN RIPARAZIONE ?

La famosa squadra inglese dell'Arsenal, usa a primeggiare nel campionato d'oltre Manica, non riesce, quest'anno, ad assicurarsi una posizione di avanguardia nel torneo. Anche sabato è stata sconfitta per due a zero dal Derby County, diciassettesimo in classifica, ed è passata, così, all'ottavo posto in graduatoria, con quattro vittorie, un risultato pari e tre sconfitte. Al comando è il Charlton, l'unica unità imbattuta del lotto. Il malumore è vivissimo fra i sostenitori del grande « club » londinese. Con tanti « assi » e tanti soldi fare una così meschina figura...

A BUDAPEST

Nei sobborghi di Budapest ci sono terreni di giuoco, sui quali si disputano i campionati di quarta e quinta divisione, che non sono cintati. L'ingresso è libero e per vecchia consuetudine il cassiere passa fra gli spettatori per raccogliere, berretto alla mano, quanto gli spettatori sono disposti a dare.

Ed ecco lo strano caso occorso di recente in occasione di una gara di quinta divisione: gara che offriva ai presenti un giuoco dal tono assolutamente mediocre. Successe dunque che, qualche minuto prima del fischio finale il « cassiere » cominciò il suo giro, berretto alla mano. Nonostante vi fosse, a titolo di incoraggiamento, un bel pezzo da un « pengö », non furono raccolti che pochi soldi ed uno spettatore, anzi, prese a protestare violentemente: « Come! chiedere del denaro? siete voi che dovreste pagarmi per avermi inflitto uno spettacolo così desolante! »

Per tutta risposta l'incaricato della questua trasse dal berretto la moneta da un « pengö » e la diede allo spettatore malcontento. Egli credeva di umiliarlo, ma si sbagliò grossolanamente. L'uomo, serio serio prese il denaro e se ne andò per non più ritornare.

TOCCA AI BOEMI

Dopo la Spagna, l'Austria, la Francia, l'Italia, la Germania e l'Ungheria, quest'anno sarà la Cecoslovacchia a giocare a Londra contro la Nazionale inglese. Ma tanto a Praga quanto oltre Manica il catastrofico risultato toccato ai boemi a Budapest nel corso dell'ultimo incontro di Coppa Internazionale ha causato la peggiore impressione. Se l'undici ceco non si rimetterà in efficienza non potrà assolutamente reggere il confronto con gli inglesi. E per il successo sportivo e finanziario della gara si vuole un minimo di garanzia. Sarà possibile offrirla?

Elleci

Tragica fine di un industriale

Precipita con l'automobile in un canale

Adria, martedì sera.

Ieri nel pomeriggio si è sparsa in città la notizia della tragica morte del noto industriale rodigino Costato Marcello, di 65 anni, rimasto vittima unitamente alla sua domestica Saltarin Giuditta di Giovanni, di 24 anni, di un incidente automobilistico.

Ecco in fatti come si è verificata la sciagura. Il Costato al volante della propria « Balilla » ed avendo al fianco la domestica, aveva lasciato la sua abitazione sita in Rettilineo Bosaro di Rovigo, diretto ad Arquà Polesine dove doveva incontrarsi con altre persone per trattare un grosso affare.

Giunto in località Cattorelli, a breve distanza dal Ponte di Bosaro, sul Canalbianco, per cause ancora non precisate, l'auto, che filava a modesta velocità, fu vista da una popolana deviare dalla sua carreggiata, ... il fiume, ove ... rovesciata.

La donna, che aveva assistito alla sciagura, si dava a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola, ma purtroppo non era udita da alcuno. Solo più tardi venne la cosa ed allora fu un accorrere di passanti e di barcaioli, che eseguivano nel Canale per tentare di salvare gli infelici.

Sul posto si portavano anche, perchè telefonicamente avvertiti, i pompieri del capoluogo, i quali, dopo non facile lavoro estraevano i corpi inanimati del Costato e della Saltarin, ai quali si praticava la respirazione artificiale, che riusciva vana.

Poco dopo veniva pure estratta dall'acqua la vettura la quale subito visitata da competenti non presentava traccia di rotture o di cattivo funzionamento, per cui è da ritenere che l'infelice guidatore sia stato colto da improvviso malore.

TEATRI

ALFIERI

Stasera ripresa di *Una tira... l'altra*

ALL'ALFIERI, ieri sera, la sala era gremita di pubblico plaudente per l'ultima replica del « Piroscafo giallo » di Franchini, data a prezzi popolari. Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia Macario riprende « Una tira l'altra » di Macario e Rizzo, una delle più divertenti riviste di repertorio. Resta confermato per la sera di lunedì 4 ottobre, il debutto della Compagnia del Teatro Moderno, con « I rapaci » di Guglielmo Gianini.

Lina Pagliughi

Beniamino Gigli

Tancredi Pasero

STASERA ALLA RADIO

Il concerto da Berlino con la Pagliughi Gigli e Pasero

Musica italiana, direzione di Pietro Mascagni

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista ... — 17,30-17,55: Boll. presagi.

Ore 19,35-20,10: Trasmissione speciale dallo Stadio di Berlino — 20,30: Conversazione di E. Cecchi — 20,40: Musica varia — 21,5: Parte prima del concerto sinfonico-vocale di musica italiana agli ascoltatori tedeschi, in occasione della visita del Duce in Germania; direttore d'orchestra S. E. Pietro Mascagni; esecutori: Lina Pagliughi, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero — 22: Attualità — 22,10-23: Parte II concerto sinfonico-vocale — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Le Stazioni di RO III, TO 2 e MI 2 trasmetteranno: Ore 19,40-20,5: Musica varia alle ore 21: « Società in accomandita », commedia in tre atti di E. Roma — 22,30: Coro dell'Unione Operai Cantori di Ferrara — 23: Giornale radio.

Le stazioni del Gruppo Roma trasmetteranno alle ore 17,15 un concerto dell'organista Alceo Galliera (anzichè musica da ballo, come da Radiocorriere); dalle 21,5 alle 23 lo stesso programma di TO 1.

Vienna: Ore 20,15: Fisarmoniche e chitarre — **Bruxelles I**: 20,45: Radiorchestra — **Brno**: 20,25: Opera comica — **Lille**: 20,30: Commedia — **Marsiglia P.T.T.**: 20,15: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Lione**: 20,30: Musica d'opera — **Radio Mediterranée**: 20,15: Musica da ballo — **Tolosa P.T.T.**: 20,30: Commedia — **Amburgo**: 21: Concerto orchestrale — **Berlino**: 20,10: Musica leggera — **Breslavia**: 20,10: Radiorecita — **Colonia**: 20,10: Concerto di dischi — **Saarbruecken**: 20,10: Radiorchestra e solisti — **Droitwich**: 20: Concerto diretto dal H. Wood — **Lussemburgo**: 20,30: Musica varia — **Oslo**: 20: Concerto dordico — **Bucarest**: 20,30: Concerto siufonico — **Monte Ceneri**: 20,30: Orchestra e soprano — **Budapest I**: 20,35: Concerto orchestrale.

Originale cappello in feltro verde scuro con nastro nero

"STAMPA SERA,,

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Febbri alimentari

Certi stati febbrili, che insorgono nel lattante talora senza essere accompagnati da altri sintomi obbiettivi capaci di spiegare la natura stessa della febbre, vengono di solito attribuiti a disordini alimentari; sicchè si parla comunemente di febbri alimentari del lattante. Vanno escluse da queste le forme febbrili che scaturiscono da vere e proprie enteriti, pur essendo in intima connessione con disordini dietetici, ma venendo a costituire a loro volta vere e proprie entità patologiche a sè stanti.

Le febbri alimentari cui alludiamo vanno considerate reazioni febbrili, nelle quali è escluso il carattere infettivo e che si osservano nei lattanti solo durante i primi otto o dieci mesi di vita, provocate da certi alimenti e manifestantisi in seguito ad uno squilibrio nella composizione del regime alimentare e che scompaiono rapidamente, quando venga soppressa la causa che le produce. Caratteristica di queste forme morbose è il fenomeno paradosso dell'aumento regolare del peso, malgrado la temperatura elevata, contrariamente a quanto succede, ad esempio, in un altro tipo singolare di febbre del lattante, la febbre da sete. Quest'ultima in realtà è frequente soltanto nei primissimi giorni di vita del neonato e si avvera quando la quantità giornaliera di acqua ingerita sia insufficiente.

Eccesso di calore

Le febbri alimentari del lattante propriamente dette sarebbero legate, secondo le vedute più accreditate, ad un eccesso di introduzione di cloruro di sodio nell'organismo. L'ione sodio immobilizza l'acqua dei tessuti della quale è avido e perciò impedisce quell'abbassamento della temperatura che dovrebbe avvenire mediante la perspirazione di acqua. La febbre sarebbe in altri termini dovuta ad un eccesso di calore, non eliminato attraverso l'evaporazione di sudore, ma rimasto accumulato nell'organismo.

In un non lontano congresso di pediatria, tra le cose ventilate, una apparentemente curiosa è stata sottolineata con particolare attenzione. E' stato cioè segnalato che anche l'uso del latte in polvere può costituire una fonte di febbre. Se la notizia fosse stata data in questi termini nudi e crudi, effettivamente avrebbe destato un vivo allarme, in quanto purtroppo molte sono le cause che costringono in tanti casi a sostituire l'alimentazione materna con quella artificiale. I relatori hanno invece tenuto a sottolineare che non è il latte in polvere in se stesso la causa delle febbri di cui si discorre, bensì il suo modo di impiego sovente irrazionale. L'errore, in altri termini, consisterebbe soltanto in una insufficiente diluizione del latte essiccato con l'acqua.

Non occorre, dunque, invocare la formazione di veleni capaci di innalzare la temperatura corporea (veleni piretogeni); è bensì sufficiente pensare al ristagno di calore, dovuto alla diminuita evaporazione d'acqua.

Genesi del malanno

La febbre è in genere preceduta da un breve periodo in cui i piccoli pazienti sono in preda ad agitazione ed a cattivo umore; può elevarsi assai, sino a toccare persino i 41 o 42 gradi; ma può presentarsi anche in forma modesta. Non rispetta una curva precisa che la caratterizzi; la sua particolarità sta invece nel fatto che rimane un sintomo isolato e non si accompagna ad alcuna alterazione dello stato generale, non disturba, cioè, l'accrescimento.

Se si elimina la causa, cade, d'altronde, con molta rapidità.

Una spiegazione fisiologica della genesi di questa febbre può essere data, secondo quanto si è accennato in principio, pensando agli intimi legami che esistono tra il cosidetto « metabolismo » dell'acqua nell'organismo e la regolazione fisica della temperatura corporea. L'organismo reagisce di norma ad ogni aumento di calore interno, cercando di eliminarlo attraverso la superficie cutanea ed anche per via respiratoria a mezzo di conduzione, irradiazione ed evaporazione. Nel lattante l'eccessiva copertura di indumenti impedisce la dispersione del calore per le due prime vie, per cui è necessario che aumenti l'evaporazione d'acqua. Ora se anche questo ultimo mezzo è compromesso per mancanza di riserve idriche, la temperatura interna si farà sempre più elevata sino a raggiungere gradi febbrili imponenti. Il fatto è più facile ancora quando si tratti di lattanti tenerissimi, i quali dispongono di una regolazione fisica ancora più insufficiente.

Non c'entrano i lattai!...

Varie sono le ragioni per cui il bisogno d'acqua nel lattante è enorme in confronto di quello dell'adulto; basta pensare che nel lattante i muscoli, che costituiscono per così dire dei centri idrici di riserva, rappresentano solo il venticinque per cento del peso totale del corpo, mentre nell'adulto formano il quaranta.

Tutto ciò ci porta a concludere che certe febbri alimentari in ultima analisi dipendono in generale da una eccessiva introduzione di sostanze proteiche non sufficientemente diluite; nel caso particolare dalla somministrazione di latte nel quale gli elementi nutritivi sono in quantità esagerata in confronto del tenore dell'acqua.

Non si rallegrino di questa notizia gli adulteratori del latte; non spetta ai lattivendoli, bensì ai pediatri il regolare caso per caso le diluizioni...

Dott. Avi

IN CUCINA E IN CASA

FILETTO IMBOTTITO. — Tagliare un pezzo di coscia di vitello a fette sottili, senza staccarle, come se si trattasse delle pagine di un libro. Fra l'una e l'altra fetta collocare alternativamente, prosciutto crudo, lingua e pancetta, tagliati sottilmente. La coscia, imbottita si lega e si mette a cuocere in burro e erbe aromatiche. Bagnare con brodo e mezzo bicchiere di marsala; se gradito, prima di servire aggiungere salsa di pomodoro.

LE MACCHIE DI UNTO si trattano con polvere di talco: lasciare la polvere sulla macchia per qualche ora e poi spazzolare.

Moda di stagione

PELLI E CUOIO nell'abbigliamento femminile

La Moda del cuoio è una delle più importanti novità della prossima stagione, si faranno cappelli, tuniche, mantelli da sera e guarnizioni in pelle di daino, in pelle di Svezia e in genere in tutte le qualità di cuoio leggero; per mattina con una giacca tre quarti in pesante lana a scacchi, porterete un berrettone con la calotta piatta e rotonda in pelle di Svezia ruggine o verde cipresso, per pomeriggio accompagnerete un completo a giacca in velluto a pelo ruvido color sigaro, con un turbante rosso geranio, e il vostro insieme da sera porterà una casacchina o delle guarnizioni di pelle colorata.

Molti modelli da mattina, in lana, sono guarniti di striscie di pelle intarsiate lungo le cuciture e le orlature, oppure hanno addirittura tutta la parte davanti della sottana o le maniche in cuoio morbido a tinta vivace; sarà anche molto elegante e moderno accompagnare una gonna in lana a disegno scozzese, di un corto giacchetto in pelle di Svezia color banana o azzurro cinese, chiuso da una doppia fila di bottoni rotondi in metallo cromato: questo genere di casacchina da casa prende il posto della camicetta; generalmente è tagliata a forma di panciotto o termina con una piccola basca.

Per i modelli meno sportivi, sono di moda le applicazioni in pelle a disegno arabescato, e anche le fini profilature che sottolineano il colletto, la chiusura, le spalle e le tasche; si fanno così delle bellissime combinazioni di tinte assolutamente nuove; come per esempio, un abito color ruggine con profilature in pelle turchese, oppure un abito in crespo turchino cupo con applicazioni in daino fuscia, o si unisce il violetto al verde tenero, il grigio al rosso sangue, il giallo bruciato al porpora.

Oltre a tutte queste guarnizioni così giovanili e moderne, si userà la pelle per farne intere tuniche che accompagnano delle strette sottane in velluto mussola o in panno leggero; il modello di queste tuniche è sempre semplice, hanno spalle sagomate, piccole scollature, e spesso sono più lunghe dietro che davanti, ma anche qui ritroviamo il gusto del colore che è così importante nella moda di oggi, infatti parecchi modelli sono a due tinte, la parte dietro bianca e quella davanti color rame, oppure il davanti rosso geranio e il dietro color lavagna; certi modelli molto originali sono interamente ricoperti di finissimi arabeschi fatti con una leggera spighetta di seta, o con un cordoncino laminato.

Per gran sera si fanno anche interi mantelli in pelle di daino o di Svezia, spesso foderati e guarniti in lucidissimo velluto panno, sono di un'eleganza sontuosa, che ricorda la ricchezza dei costumi del Rinascimento Italiano; si portano lunghi fino a terra, con ampie spalle sagomate, morbide maniche e frate o riprese al polso da un largo braccialetto di strass, e stretti alla vita e attorno ai fianchi; certi modelli hanno la sottana tagliata a quattro anche a sei teli, tutti di diverse tonalità di tinte, che partono da un solo colore base.

Bentivoglio

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1) La signora del maniero; 2) Sedia portatile; 3) La patria della nostra Sovrana; 4) Ogni lavoro di mano; 5) Prete che ascolta la confessione; 6) Nome del subappennino padano; 7) Sparlatore; 8) Fittabile o carrettiere; 9) Preveggenza; 10) Grado e dignità di cavaliere.

Obliquamente: « Un tavolino. Un signore dietro di esso. Della gente davanti. Un bicchier d'acqua. E certe volte non ci si annoia neppure ». (J. Normand).

METAMORFOSI

M	A	I	A	L	E
S	A	L	A	M	E

Si può ottenere dal maiale il salame mediante la modificazione successiva della parola, colla sostituzione di due lettere per volta, ma... il prodotto non sarà certo raccomandabile!

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

Frin

RITROVI

117) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di **CARLO RICCIARDI**

— Le vostre generalità e la vostra professione — disse il giudice.

— Mi chiamo Fernando Marcello Brandevin — disse il domestico. — Sono nato a Thorigny-sous-Dijon l'8 ottobre 1893. Sono domestico dall'età di 12 anni.

— Bene! Riconoscete il signore? — replicò il giudice indicando Giovanni.

— Certamente, è il signor Giovanni Darcière. Hanno messo il suo ritratto in tutti i giornali.

— Il signor Darcière assicura che siete stato voi a condurlo nel patio il giorno in cui è stato assassinato il vostro padrone.

— E' vero, signor giudice.

— E precedentemente avevate condotto qualcuno dal signor Fenestrange?

— Sì, avevo condotto una signora, la quale prima mi aveva dato cento franchi perchè le portassi un suo biglietto al mio padrone. Ma siccome non aveva con sè di che scrivere, la condussi nell'ufficio del signor Fenestrange. La vidi piangere mentre scriveva. Le dissi di attendere lì la risposta; vedevo bene che si trattava di una persona di riguardo. Alla mano sinistra portava un anello con una pietra verde molto grossa e quattro brillanti; aveva anche un grosso braccialetto con dei rubini, dei diamanti e delle pietre nere... Le dissi di attendere lì il signore e andai a cercarlo. Ma il signore, quando vide il biglietto, divenne pallidissimo e non seppe celare la sua collera. A suo padre che gli chiedeva di che si trattava rispose che era soltanto un seccatore e che l'avrebbe liquidato in pochi minuti. Poi venne con me e quando seppe che la signora l'aspettava nel suo studio, mi diede dell'imbecille e mi ordinò di condurla nel patio. Eseguii i suoi ordini, ma... poco dopo...

— Un momento — l'interruppe il giudice. — La signora l'avete vista bene?

— Certo, signor giudice; come vedo voi.

— La conoscevate? L'avevate vista qualche volta a casa del vostro padrone?

— No, — rispose il domestico — non l'avevo mai vista prima di quel giorno. E' vero che ero al servizio del signore da soli quindici giorni...

— E come era la signora? Bruna o bionda?

— Molto bruna, con dei grandi occhi azzurro-chiaro ed una pelle bianchissima. Una bella donna, per la verità.

— Giovane?

— Sulla trentina; almeno così sembrava.

— E com'era vestita?

— Molto elegantemente. Portava un abito rosso scuro in velluto e sopra un mantello della stessa stoffa con un collo dei polsi ed un bordo di... di... d'una pelliccia bionda... molto cara...

— Zibellino? Visone?

— Sì, credo... di visone. E sulla testa portava una mantiglia. Prima di seguirmi, si rifece il volto. Era pallidissima e tremava come una foglia; credo che avesse paura di trovarsi a faccia a faccia col signore. Forse sapeva che era irritato e quando il padrone era irritato meglio esserne distanti... La signora sapeva anche dov'era il « patio », perchè vi si diresse precedendomi.

— Non avete potuto capire nulla di quanto si dissero il signor Fenestrange e la sua visitatrice?

— No, signor giudice, perchè quando la signora fu entrata nel « patio » io mi ritirai, come della quale il maestro di casa mi rimproverò poi.

— Avete parlato con qualcuno di questa visitatrice?

— Diamine, sicuramente ne ho parlato! Alla sera, coi miei colleghi, dopo il dramma. E i miei colleghi mi hanno detto che certamente si trattava dell'ex-amica del signor Fenestrange... Sì, una sua buona amica di quindici anni, che egli aveva lasciato per sposare una giovane.

— Come si chiama questa signora? Lo sapete?

— E' un nome come Forange, Trolenze...

— Thorenze... — disse il giudice, impallidendo leggermente, poichè conosceva il legame del banchiere.

— Sì, deve essere questo! — esclamò Brandevin — Sì, è proprio questo: Thorenze.

— Secondo voi, credete che la signora si possa incolpare dell'uccisione del banchiere?

— Oh, per questo no! I miei colleghi mi dissero che la signora di Thorenze era molto buona, molto dolce con tutti, ed incapace di fare del male. E poi ella adorava il mio padrone, come il buon Dio! Vi ringrazio — disse il giudice. — Una parola ancora. Sapete se la signora in questione è a Parigi?

— Posso dire al signor giudice, che la sera del delitto il maestro di casa ha telefonato subito a casa della signora. Sembra che la signora si trovi a Deauville ove deve essere partita al mattino stesso con la cameriera e la cuoca, alle otto. E il maestro di casa della signora di Thorenze ha giurato che da quando è partita, non ha più rimesso piede a Parigi!

— Va bene. Potete andare.

Brandevin salutò e si ritirò, dopo aver firmato le sue dichiarazioni.

— Ecco che le dichiarazioni di quell'uomo vengono a collimare con le vostre — disse il giudice rivolgendosi a Giovanni. — Procederemo perciò alla ricostruzione del crimine. Intanto convocherò la signora di Thorenze. La conoscete?

— Poco. Molto poco. L'ho vista qualche volta in società. Ma non le sono mai stato presentato.

(Continua).

Dalle provincie italiane

Castelletto Scazzoso

ALESSANDRIA. — Con decreto in data recente è stato esaudito il voto da tempo espresso dal Comune di Castelletto Scazzoso, concedendosi che il nome venga cambiato in quello di Castelletto Monferrato.

Ladri arrestati

CASALE. — Quali autori di numerosi furti di rame, ottone e piombo, in danno della Soc. An. Eternit sono stati tratti in arresto la scorsa notte certi Salvatore Patuso, Evasio Ferravina, Francesco Costa, Pierino Valentini e Giacomo Gadecchisanta. Quali ricettatori sono pure stati arrestati tali Giuseppe e Mario Ma[illegible] e Luigi Molinaris.

L'infortunio di un medico

VALENZA. — Mentre il medico condotto di Lunnonzzaro de' Burgondi dott. Antonio Car[illegible] si trovava nel laboratorio ed aveva intenzione di disinfettare una siringa, per l'improvviso scoppio di un fornello a benzina, era investito da una fiammata che gli bruciava il viso e la mano sinistra.

Cade malamente

VALENZA. — Il muratore Mario Corbani, mentre stava passando una tavola di legno ad un compagno di lavoro, colto forse da improvviso malore cadeva nel vuoto da un'altezza di oltre tre metri. Egli riportava una frattura alla regione parietale sinistra ed era trasportato sollecitamente all'ospedale, dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Le furie del cavallo

VALENZA. — L'agricoltore Pietro Milano, mentre stava seduto sopra un carro, per l'impennamento del cavallo che si dava a corsa sfrenata, urtando il veicolo contro un paracarri, era proiettato a qualche metro di distanza e finiva contro un albero riportando fratture e lesioni multiple per cui il suo stato è allarmante. Il cavallo [illegible] a circa tre chilometri dal posto dove si era verificato l'incidente.

Annega in un canale

CUNEO. — Il bambino Marco Attrello Ravezzano, di Guglielmo, d'anni tre, era stato condotto, da Torino, ove abita, nella frazione Pratavecchia di Dronero, per trascorrere qui qualche giorno con i nonni. Il piccolo, giocando con altri bimbi vicino alla bealera «Montecina», senza che alcuno se ne accorgesse, vi è precipitato dentro ed è stato per oltre due chilometri trascinato dalla corrente. Sono state poi fatte ricerche che dopo lunghe ore hanno portato alla scoperta ed al recupero del cadaverino, nei pressi di Monastero, press'a poco proprio nel momento dell'arrivo dei genitori, che da Torino erano venuti per riprenderlo.

Scontro fatale

RAPALLO. — Il motociclista G. B. Sanguineti, da Sestri Levante, ieri, l'altro, in località Beroli, aveva cozzato contro una automobile targata MI-29168. Nello scontro il Sanguineti riportava la frattura della base cranica, cosicché decedeva nel pomeriggio di ieri. Egli lascia la moglie e una tenera figlia.

I ladri in una villa

COMO. — La villa del signor Nino Benzoni, in via alle Stazioni, a Camerlata, è stata completamente svaligiata da ignoti ladri che si sono impadroniti di tutto quanto vi era contenuto.

Travolto da un'auto

TREVISO. — Giuseppe Salvadori stava percorrendo in bicicletta la Callalta quando veniva investito dalla macchina dell'ing. Giovanni Prinzi, che trasportava la famiglia da Gorizia a Vicenza. Il Salvadori — che era altiride — colpito in pieno veniva trascinato per qualche metro e lanciato in prossimità del fossato ove rimaneva cadavere per le orribili ferite riportate e per la frattura completa della testa.

Incidente motociclistico

TREVISO. — Percorrendo una strada di campagna presso Colfosco, una popolana si trovava di fronte ad un raccapricciante spettacolo. Essa scorgeva infatti una motocicletta rovesciata ed a qualche metro di distanza due corpi supini con numerose chiazze di sangue. La poveretta chiedeva soccorso alle abitazioni vicine ed otteneva una macchina con la quale si trasportavano i disgraziati all'ospedale. Quivi essi erano identificati per Giuseppe Gasparini e Alberto Gasparini da Treviso, i quali si erano recati a compiere una gita in motocicletta ed erano rimasti vittime di una grave caduta in corsa. I due sono stati ricoverati con prognosi riservatissima.

MERCATI DELL'UVA

Stradella, 28. — Uva nera fina di alta collina 80-85 al Ql.; id. mezza fina 60-65; uva regina, 85-90; id. verdea, 95-100.

Broni, 28. — Uva nera fina, 80-90 al Ql.; id. mezza fina, 65-70; nostrana, 45-50. Le uve tendono all'esaurimento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	34	—
MILANO	49	26	7

IL SOLE sorge domani alle 5,54; tramonta alle 18,14. **La LUNA** sorge alle 0,47, tramonta alle 15,37.

L'OROSCOPO DEL 29. — Sebbene Urano dalle 9 alle 12 agisca come elemento disturbatore e possa creare lievi imprevisti e malintesi, la giornata promette guadagni da investimenti, speculazioni, imprese commerciali, affari agricoli, immobiliari e minerari. Si avranno buoni successi nelle transazioni commerciali, intese telefoniche e dalla corrispondenza. Si potrà viaggiare, formare attaccamenti, assumere rappresentanti, e i rapporti con gli inferiori saranno molto armoniosi. Buona giornata pei nati [illegible] settembre, all'8 gennaio e nei figli del Leone (23 luglio-23 agosto).

(M. Segatol.

I SANTI DI DOMANI. — S. Michele Arcangelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Angeli Custodi; Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Courmayeur, Novello Moschiera.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr.: **Bari:** 39 da 136 sett., 36 da 61, 59 da 57, 60 da 55, 61 da 54, 77 da 52. **Firenze:** 63 da 73, 71 da 66, 81 da 63, 69 da 44. **Milano:** 43 da 60, 38 da 70, 58 da 67, 54 da 65, 63 da 54. **Napoli:** 65 da 58, 54 da 57, 18 da 67, 70 da 53. **Palermo:** 47 da 111, 48 da 79, 76 da 47; estratto l'82 in ritardo di 61 settimane.

ASSEGNI FAMILIARI. — Domani, in via [illegible] 3, distribuzione moduli alle Ditte Commerciali con iniziali dalla M alla S compresa.

COLONIE. — Domani ore 17, via Pr. Amedeo 8, consegna alle famiglie dei Balilla della «23 Marzo».

FESTA DELL'UVA. — Sono aperte le iscrizioni ai concorsi del 3 ottobre presso il Sind. Comm., via Cavour 3.

MOSTRA DEL BAROCCO. — Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9-12, 14-18.

TORINO DI GIORNO

La folla torinese ascolta la parola dei Condottieri

Verso le 18,15 la folla comincia a riunirsi nella galleria de *La Stampa* per udire dagli altoparlanti del nostro giornale la parola del Duce e del Führer.

Alle 18,30, ora fissata per l'inizio dei discorsi del Duce e del Führer, la galleria è al completo. La parola dei due grandi Capi è fervidamente attesa.

Mentre il Duce accenna a parlare, nei nostri uffici radiotelefonici tutto è predisposto per la rapida ricezione. La folla, intanto, ha invaso la nostra galleria che presenta un aspetto veramente imponente.

ANNIVERSARIO DI UN LUTTO FASCISTA

Il Federale depone una corona sulla tomba di Mario Gioda

Nell'anniversario della morte dell'indimenticabile Mario Gioda, fondatore del Fascio di Combattimento di Torino, una mesta cerimonia si è svolta al Cimitero Generale.

Alle ore 12 il Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, si è recato al Cimitero, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino. Presente era pure una forte rappresentanza del Gruppo Rionale «Mario Gioda» guidata dal Fiduciario avv. Rossi.

Il Federale ed i gerarchi hanno sostato lungamente in commosso raccoglimento dinanzi alla tomba del compianto camerata, mentre una corona d'alloro veniva ivi deposta.

L'omaggio dei giornalisti torinesi

Da parte sua il prof. Cima, Segretario del Sindacato torinese dei Giornalisti, ha fatto deporre stamane sulla tomba dell'indimenticabile collega un omaggio di fiori a nome dei giornalisti torinesi.

Cento insegnanti torinesi onorano a Masio la Medaglia d'oro G. Poggio

Promossa dal prof. Giovanni Scaglione fiduciario dell'Associazione fascista della scuola, Sezione elementare, di Torino, un centinaio di insegnanti delle nostre scuole municipali, a cui si aggiunsero altri della provincia, si recavano ieri a Masio per una vendemmiata e per una patriottica dimostrazione. All'entrata di Masio furono ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalle autorità e dalla banda musicale.

In corteo, cui si unì tutta la popolazione, si recavano nella piazza centrale del Comune, ove sorge il monumento alla Medaglia d'oro cav. Giovanni Poggio e la lapide ai Caduti.

Deposta una corona d'alloro, il prof. Goitre direttore delle scuole di Borgo S. Paolo con una vibrante improvvisazione ritessè la gloriosa storia dell'eroe popolare Giovanni Poggio semplice soldato d'artiglieria decorato di Medaglia d'oro al valore militare e promosso ufficiale dal Re che lo visitò all'ospedale dove gli erano state [illegible] ambe le braccia fracassategli dalle granate. Rievocò pure la figura dell'eroica Camilla Fossati che per cinquantanni fu compagna mirabile del cav. Poggio, sollevando grandi applausi.

In onore di Santa Teresa

Nella chiesa santuario dedicata a S. Teresa del Bambino Gesù, in quella della SS. Annunziata ed in altre chiese della città si preparano festeggiamenti in onore della piccola santa di Lisieux che ha suscitato tutta una letteratura ed a cui è stato di recente innalzato un magnifico tempio.

Nella chiesa santuario che è stata, da poco tempo, elevata a parrocchia le funzioni hanno luogo la sera alle ore 20,30; alla stessa ora all'Annunziata, a partire da giovedì si farà un triduo predicato dal Penitenziere del Duomo.

Concorso a borse di studio e di operosità per organizzati dell'O. N. B.

Il 24 corrente, presso la Casa Centrale del Balilla, si è riunita la commissione [illegible] dal Presidente provinciale, console Giulio Salvetti, per esaminare i lavori eseguiti, per concorrere alle Borse di Studio, da Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane.

La Commissione, presieduta dal gr. uff. Quaglia avv. Orazio e composta dai signori gr. uff. Conigliòne Stella, prof. Gatta, prof. Venuti e dal prof. Cavalli, ha proposto alla presidenza centrale i seguenti lavori: testa di Cristo in legno eseguita dal c. cent. Avang. Faure Eligio; sedia in stile Barocco piemontese eseguita dall'Avang. Gallo Biagio; gru in metallo cromato eseguita dal Balilla Sacco Riccardo; due disegni ornamentali eseguiti dal Balilla Garino Renzo; un bassorilievo eseguito dalla Giovane Italiana Jarre Anna; un disegno a colori eseguito dalla Piccola Italiana Giu[illegible] Felicita.

Hanno inoltre presentato lavori giudicati buoni dalla Commissione gli Avanguardisti Viglietta Giuseppe, Motta Mario, Gennaro Sergio, il Balilla Cattaneo Alberto, la Giovane Italiana Bertone Domenica, la Piccola Italiana Ciasto Maria.

I lavori prescelti sono stati inviati, per l'esame, alla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 [illegible]:

Negro Marisa, Cavallero Antonio, Gatti Maria, Lesa Davide, Samuel Giuseppe; Bertolino Margherita; Sistu Giovanna; Amerio Gianfranco; Ellena Claudio; Rosso Gianfranco; Boglietto Maria; Mariotti Gianfranco; Cerutti Giorgio, Trovato Giovanni; Cancelliere Mario; Cerutti Giancarlo; Bertet Maria; Marucchi D'Anna Maria; Aliasio Franco; Brago Francesca; Miceli Aldo; Giuliani Giuseppe; Ochetto Giorgio; Spartola Sergio; Sollentino Graziella; Carlino Attilio; Bassio Michele; Soraro Lucia.

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia

Come sarà l'ingresso alla IV Mostra della Meccanica e della Metallurgia, in via XX Settembre, dietro la chiesa di San Carlo. La Mostra, com'è stato pubblicato, sarà sistemata nelle gallerie sotterranee del nuovo tronco di via Roma

V. U. M.

Note pratiche per lo studio del volo umano muscolare

Verso la realizzazione di un "Centro di studi„

Con questo titolo sarà prossimamente dato alle stampe il primo volume che contiene una serie di preziosissime indagini e una documentazione di tutto ciò che, anche se frammentario, è stato fatto in questo antico e pur nuovissimo campo dagli studiosi e dai tecnici che si sono proposti l'affascinante problema di dotare l'umanità della possibilità di elevarsi nell'aria coi propri mezzi e cioè con le proprie forze muscolari.

L'autore di questo volume, utilissimo per tutti coloro che si accingono a trovare la soluzione del problema di interesse universale, è il colonnello Bettica: uno studioso noto fra gli inventori, detentore di vari brevetti e fedele collaboratore — in quest'opera di divulgazione e di incoraggiamento a perseverare negli studi e nelle ricerche dei mezzi atti a permettere all'uomo di svincolarsi dalla terra — del col. Bongiovanni promotore e animatore infaticato del concorso torinese della doppia traversata del Po con un apparecchio azionato dalla sola forza muscolare.

Con la sua pubblicazione l'autore si propone di vincere lo scetticismo, stimolare nuovi studi ed iniziative, ed organizzare a Torino con la raccolta di copioso e prezioso materiale un «Centro di studi» capace di orientare e risolvere il problema del volo muscolare umano: iniziativa che deve essere italiana e fascista. Nelle sue «note» egli riconosce la limitata energia muscolare dell'uomo che sviluppa in media un quarto di cavallo, forza che nega la possibilità di volare occorrendo potenza molto superiori.

Esperienze sui piccioni

Tecnici tedeschi applicarono un motorino di 8 HP ad un aliante leggerissimo e riuscirono a volare con notevole sicurezza. Supponendo che l'apparecchio pesasse cento chilogrammi e il pilota ne pesasse 70 il volo sarebbe stato realizzato con una potenza di 75×8:170 e cioè di chilogr. 3,54 per ogni chilogrammo di peso. In condizioni analoghe se l'uomo volesse realizzare il volo con un peso complessivo di 100 chilogrammi, e cioè 30 l'apparecchio e 70 il pilota, dovrebbe sviluppare una potenza di 354 chilogrammi pari a HP 4,7. Una potenza circa 45 volte maggiore di quella che possiede.

Da questi calcoli si dovrebbe concludere che l'uomo non possiede nè potrà mai avere in avvenire tanta energia da sostenersi in aria. E questo è pacifico se egli si mettera in condizioni analoghe a quelle del volo meccanico attuale.

Le osservazioni fatte sul volo degli uccelli e degli insetti permette all'autore considerazioni diverse a favore della possibilità del volo umano.

La maggioranza ritiene — dice l'A. — che gli esseri volanti dispongano di una energia muscolare molto superiore a quella degli altri animali che è all'incirca di 1/10 di chilogrammetro di potenza per ogni chilogramma di peso dell'animale stesso. Non è però possibile attribuire agli esseri volanti una potenza (come si è constatato fra il volo umano e quello meccanico) 45 volte maggiore di quella sviluppata dagli altri animali che non volano perchè in tal caso la forza di un uomo non basterebbe a dominare un volatile di 2 chilogrammi, il che non è.

Esperienze fatte dall'A. sui piccioni dimostrerebbero approssimativamente che questi posseggono solamente una forza proporzionale di 4 volte superiore a quella dell'uomo. Eppure volano il che sta a dimostrare che con una quantità di energia molto inferiore a quella occorrente per il volo meccanico riescono a raggiungere velocità elevate e volare per intere giornate. Calcolando a 400 grammi il peso di un piccione il lavoro da lui compiuto per volare risulterebbe di 0,400:9 = 0,5 circa. L'uomo per volare dovrebbe quindi sfruttare principi analoghi. Nè la diversità di peso può costituire un ostacolo insormontabile. Nella preistoria si hanno esempi di animali volanti del peso dell'uomo. Il giurassio aveva un'apertura di ali di almeno 8 metri e pesava più di un uomo. Il Fabre poi afferma che taluni imenotteri riescono a portare in volo prede che hanno un peso 20 volte superiore al loro.

Il volo delle rondini

L'uomo stesso nelle sue condizioni di inferiorità rispetto ai volatili riesce col salto ad elevarsi di oltre un metro sia pur per breve istante anche se caricato di qualche peso. Quando si inerpica per una salita riesce a superare un dislivello di circa 9 centimetri al secondo. Se ciò può fare valendosi di punti d'appoggio del suolo qualora riuscisse a trovare adeguato sostentamento nell'aria potrebbe ugualmente elevarsi.

La vita è troppo breve, e individualmente — scrive l'A. — valiamo troppo poco per presumere di risolvere da soli un tale problema: occorre creare un ambiente spiritualmente favorevole nel quale svolgere con mezzi adeguati un lavoro collettivo di indagini, di prove, ed allora i risultati saranno immancabilmente positivi perchè le esperienze faticosamente acquistate non andranno perdute con l'individuo ma rimarranno patrimonio di una collettività organizzata in modo da garantire la continuità e il buon esito degli studi.

L'organizzare una tale collettività — afferma l'A. — è questione più di fede e di buona volontà che non di mezzi materiali. La sola pubblicazione di un bollettino che riporti i dati positivi raccolti dovunque, — poichè il problema del volo umano è di carattere universale — sarà sufficiente a fornire i mezzi finanziari per la prosecuzione degli studi.

L'A. fa poi seguire uno studio sul volo delle rondini nelle più disparate condizioni atmosferiche dal quale si deduce che è l'atmosfera che determina e talora impone la tecnica del volo. Il volo naturale appare un volo veleggiato sussidiato e governato dalle forze muscolari. Anche il volo degli insetti che dovrebbero avere 200-300 colpi d'ala al secondo, frequenze elevatissime talora musicali che si potrebbero giudicare con un diapason, è stato oggetto di osservazione e di studio e l'A. dice che le esperienze da lui sommariamente accennate nella pubblicazione meriterebbero di essere completate e controllate perchè molto istruttive per lo studio del problema del volo umano.

Abbiamo stralciato e riassunto alcune pagine sugli argomenti trattati dal col. Bettica nel suo primo volume di «note pratiche per lo studio del volo muscolare umano» utili di interessare quei lettori che direttamente o indirettamente sono affascinati dal vasto problema. In queste note saranno in seguito compresi anche i principi esposti in alcuni dei progetti presentati da candidati al concorso per la doppia traversata del Po.

Nella prossima puntata parleremo di alcune delle caratteristiche che richiedono gli apparecchi destinati al volo umano e per i quali necessita una tecnica costruttiva completamente nuova.

u. p.

Gli «scalatori di muri»

Quali sono le ville svaligiate dai ladri

Gli arresti saliti a 17 — Furti per oltre 60.000 lire

La Stampa di stamane ha dato notizia della magnifica operazione di Polizia compiuta dalla Squadra Mobile che ha assicurato alla Giustizia numerosi pregiudicati svaligiatori di ville. Le operazioni, dirette dal cav. Ramella, che ha avuto un valoroso collaboratore nel dott. Giovanni Calarese, sono state effettuate dai marescialli Morelli, Cogli e Carratù.

La vasta retata ha avuto inizio con la sorpresa operata il 10 corrente, alle 6 del mattino, nei sotterranei della interrotta costruzione dell'officina Carte Valori in corso Orbassano. Di poi, con serrati interrogatori degli arrestati, sono venute in luce le fila di due bande di malviventi, che avevano addentellati e rapporti, specializzate nello svaligiare, a mezzo di scalata, le ville della collina torinese. Il «covo» era munito sempre di un «palo» per evitare ogni sorpresa.

Ai sei arresti di cui ha già dato notizia stamane *La Stampa* vanno aggiunti i seguenti: Giuseppe Agostini di Giuseppe, di anni 22, Luigi Cavallo di G. B., d'anni 20, Vincenzo Piano fu Paolo, d'anni 34, e Ferdinando Piumia fu Giuseppe, d'anni 31, tutti e quattro pregiudicati e appartenenti alla associazione a delinquere.

Per ricettazione sono stati arrestati: Emilio Paolo Rovero fu Francesco, d'anni 41, orefice; Natale Paschero fu Luigi, d'anni 34, pregiudicato; Domenico Terzuolo fu Alfredo, d'anni 30, orologiaio, pregiudicato; Giuseppe Ceroni fu Lorenzo, d'anni 49, pellettiere pregiudicato; Bruno Nardi di Duilio, d'anni 32, straccivendolo; Guglielmo Terzini di Giuseppe, d'anni 28, pregiudicato; Giovanni Moretta fu Giovanni di anni 47.

Le ville svaligiate sono le seguenti: quella della signora Valeria Rizzetti in corso Moncalieri 97; quella dell'avv. comm. Cirillo Cerutti e avv. Guido Caffaratti in strada del Salino 517 (oltre 30 mila lire di refurtiva); dott. commendator Annibale Balzanelli, viale Littorio 106; Augusta Segre in Debenedetti, via Vinasa [illegible]; Della Motta conte Edoardo, strada Val Patonera 558. I furti riguardano oggetti d'oro, argenteria, pellicce per oltre 60.000 lire, di cui circa la metà è stata recuperata.

Le azioni ladresche venivano organizzate minutamente al «covo» di corso Orbassano e vi partecipavano più persone. La refurtiva veniva poi venduta per cifre bassissime e il provento diviso in parte eguale fra i componenti le «spedizioni». Nuovi arresti sono in vista.

Audace colpo ladresco in via Ugo Foscolo

Rubano seimila lire di preziosi penetrando da una finestra posta al primo piano

Un audace furto con scalata è stato compiuto da ignoti ladri nella notte dal 23 al 28 corrente. I malviventi, scalata la facciata dello stabile sito in via Ugo Foscolo n. 5, penetravano da una finestra sita al primo piano, negli alloggi dei signori Carlo Ercole Garda e Pietro Damato, i cui inquilini erano assenti, e, dopo aver tutto rovistato, si impadronivano di oggetti in oro e preziosi per un valore di circa 6200 lire.

Il furto, che fu compiuto con estrema abilità, non venne scoperto che all'indomani e denunciato dalle vittime al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario.

Cade dalla moto e si ferisce gravemente

Ieri l'altro la diciannovenne Maria Tomatis da Carrù, mentre percorreva lo stradale da Carrù a Mondovì a bordo della motocicletta guidata da certo Mario Soda, perduto l'equilibrio è caduta a terra. Trasportata a Torino ieri sera, è stata ricoverata con prognosi riservata alle Molinette, ove il dott. Ingaramo l'ha visitata riscontrandole la frattura della volta cranica e la commozione viscerale.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 17,8
MINIMA	+ 9,8

TORINESI!

Tutti i giorni Stampa Sera cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da cinquanta lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazione e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di lunedì (27 settembre) alle ore 12 di martedì (28 settembre):

Linea 13 — Serie 38 N. 25779 da L. 0,25

Linea 20 — Serie 458 N. 80036 da L. 0,80

Linea 21 — Serie 507 N. 09828 da L. 0,50

Linea 22 — Serie 54 N. 74150 da L. 0,75

Figurine della strada

Il cane impagliato

Non è facile rendersi conto come sia potuto accadere. Marco A., che gli amici scherzosamente chiamano, fra loro, il «Tricheco» per quel suo soffiare a intermittenze regolari, adunque, tornava dalla caccia con il carniere colmo; salì sul tranvai e ancor l'aveva; ne discese, e ancor l'aveva, ricorda benissimo di averlo soppesato per rimetterlo in sesto perchè nella discesa gli era andato un poco di sghimbescio; non se ne staccò mai, neppur quando, in prossimità di casa, sciolse il cane dal guinzaglio.

Il carniere vuoto

E ora, mentre magnificava alla moglie lo stupendo schioppettate che gli avevano fruttato tanto e poi tanto, aperto il carniere, ve lo trova vuoto; cioè, vuoto no, avvolti in un giornale quattro sassi.

«Appunto giornata buona — mormora la moglie, non senza una punta di... buone intenzioni. La punta va nel segno. Il «tricheco» soffiando come un mantice, esce di casa come una saetta, abbandonando sul tavolo — che spavento! — contro ogni misura di prudenza la cartucciera col resto delle munizioni ma portandosi dietro il fucile carico.

La moglie non ha tempo di accorgersi della fuga che Marco A. è già in fondo alla strada, alla cantonata: ella teme che accada alcunchè di spiacevole, e telefona a un certo numero per avvertire che il marito, preso lo scherzo di malanimo, era uscito di casa correndo con lo schioppo, e pregava di non insistere troppo, per non mandarlo in bestia proprio del tutto.

Il «tricheco» ha intuito che lo scherzo, gliela deve aver fatto l'amico con cui ha trascorso la giornata, è partito ed è arrivato, nessun altro che lui. Egli si precipita alla casa di lui, per chiedergli ragione del dileggio, tanto vero e tanto maggiore in quanto egli l'ha sempre deriso, misconoscendogliele, delle sue autentiche qualità venatorie. La misura, ora, è colma; insegnerà lui a quella razza di cane d'amico che gli scherzi hanno da essere scherzi e non dileggi e non offese. E non si contenterà di semplici scuse: pretenderà scuse solenni, davanti a tutta la brigata degli amici, sennò...

Ma già! l'amico incriminato abita una graziosa villetta, a mezza strada tra la periferia e il centro. La villa è buia, in casa pare non ci sia anima viva. C'è un risolino, però, che viene dal cancello del giardino; e dopo il risolino, un lungo ed equivoco *gnaus*, da far schiattar di bile anche un santo.

Le solenni scuse

Il «tricheco» leva il fucile, punta, spara. La fucilata rimbomba in mille echi, per la strada, lontanando per quelle vicine, e getta l'allarme in mezzo quartiere. Tutti accorrono; accorre anche il «tricheco» verso il bersaglio: dalla parte di quel *gnau* aveva veduto brillare due fosforescenze... Peste e maledizione! trova un cane impagliato, che i pallini della fucilata hanno ridotto a una schiumarola, e le fosforescenze erano gli occhi di vetro.

Ma la gente accorre e il «tricheco» cessa di sbuffare per abbozzar un sorriso, e con quello presentandosi, si sforza di far capire che non siamo poi alla tragedia, e non è il caso di drammatizzare anche se sparar fucilate nell'abitato contro un cane impagliato può esser considerato reato. Compare, fra la gente, anche l'amico incriminato, e si fa avanti, e chiede con occhio stralunato che sia accaduto, e riconosce il «tricheco», e gli fa festa, e gli chiede che voglia e perchè sia lì fra tanta gente, e se per caso gli è sfuggito a lui, alla sua arma, il colpo, e lo invita ad entrar in casa; così spiegare a quei due carabinieri che sia accaduto e come non ci sia nulla di male, proprio nulla...

Il «tricheco» è disarmato, in tutti i sensi. Fa spiritosamente buon viso a cattivo gioco, ed entra in casa tra i carabinieri, a spiegarsi...

Infortunio sul lavoro. — E' stato ricoverato, ieri alle 15, all'Ospedale Martini per sfracellamento della mano destra, che ha richiesto l'amputazione del dito indice e medio, il manovale Emilio Seisi di Luigi, d'anni 35, abitante in corso Montalieri 406. Poco prima mentre lavorava a una pressa nello stabilimento presso il quale è impiegato, in corso Francia 262, un ingranaggio della medesima gli straziava in tal modo la mano. Il dottor Croce lo ha giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: «Una Bra... l'altra». **ROSSI DANZE:** ore 21, via M. Pietà 3. **IMPERIALE:** 17, 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE** (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22 successo il Wiener Elite Ballet.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Il mercante di schiavi», W. Beery, Baxter. **AMBROSIO:** «Cercasi segretaria». J. Arthur, G. Brent, Stander. Prima. **CORSO:** Turbine bianco. Sonja Henie. **CHIARELLA:** Cin-Cin e Comp. Fanfulla. **V. EMANUELE:** «Sigillo segreto» (Taylor) e Comp. Reichel. Successo. **BALBO:** Lasciate ogni speranza. Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis. Prezzi: Poltr. 6,60. Dop. 5; Gall. 4. Dop. 3. **IDEAL:** E' scomparsa una donna e Var. **STATUTO:** La iena di Barlow (giallo). **ALFI:** «L'isola della furia». Lindsay. **NAZIONALE:** Artigli nell'ombra. D. 1,05. **MAFFEI:** Terrore Arizona e gran Var. **MASSIMO:** Ombra del dubbio (giallo) con Virginia Bruce, R. Cortez. Ult. **ITALA:** Passo del lupo - Este, Oriente. **TORINESE:** L'irresistibile. Joe Brown. **SAVOIA:** Il re della risata. J. Brown. **OLIMPIA:** Chi ha ucciso?, giallo. 1,05. **ITALIA:** Nizza 133: Margherita Gautier. **VINZAGLIO:** Caino e Adele. C. Gable.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse chiudeva la Sua vita tutta dedita al bene ed alla Famiglia

Giuseppina Pessione ved. Trabbia

d'anni 71

Costernati ne dànno il tristissimo annunzio:

la figlia **Maria** col marito Ing. **Antonio Alessio** e con le adorate nipotine **Paola, Vittoria, Franca;**

i cognati:

Greca Levera Ved. **Pessione** e Figli;

Cav. **Giovanni Trabbia**, Consorte e Figli;

Maddalena Pittoglio Vedova **Trabbia;**

i cugini: **Trabbia** e **Meschio;** la Famiglia dell'On. **Giulio Alessio;**

l'affezionata **Maria Scapavino.**

Il trasporto funebre avrà luogo in Reggio Emilia, viale Ramazzini 66, il 28 corrente, ore 10, fino alla Parrocchiale di Santa Croce, di dove la cara Salma proseguirà per Torino per essere inumata nella Tomba di Famiglia. (22786

Le esequie in Torino avranno luogo alle ore 16 del 29 corrente, dalla Parrocchiale di S. Giulia.

Reggio Emilia, 27-9-1937-XV.

STAMPA SERA

Il viaggio del Duce dalle manovre militari del Mecklenburgo...

... al delirante trionfo popolare di Berlino parata a festa

Sopra: Il Duce e Hitler sostano fra gli attendamenti durante la fase culminante delle manovre del risorto esercito tedesco nel Mecklenburgo. - *Sotto*: Berlino si mostra al Duce in un fantasmagorico apparato di tripudiante festa mentre spontaneamente il popolo circonda il Fondatore dell'Impero di delirante entusiasmo; ecco una visione di come è stata parata la grandiosa Unter den Linden: stendardi e bandiere dell'Italia e del Reich sventolano a centinaia, mentre colonne trionfali sormontate dall'aquila germanica si ergono accanto ai piccoli tigli della grande arteria berlinese.

La battaglia per le vie di Sciangai

Un carro armato giapponese avanza in una strada della martoriata Sciangai, proteggendo una coppia di fucilieri mandata in avanguardia.

Protagonisti di "Luciano Serra, pilota,,

Il piccolo Gino Mori e l'attore Nazzari in una scena di «Luciano Serra, pilota», di cui è regista Alessandrini e supervisore Vittorio Mussolini.

Dov'è suo padre?

Nicola Miller è arrivato precipitosamente dalla Jugoslavia a Parigi per seguire le ricerche di suo padre, il generale «zarista» Miller, scomparso misteriosamente, come già il gen. Kutiepoff, giorni or sono.

Il difensore di Toledo

Il generale Aranda, l'eroico difensore di Toledo, riceve un rapporto durante l'avanzata su Gijon.

Spettacoli di audaci e brividi di spavento nel "rodeo dei domatori,,

Per antica tradizione ogni anno si svolge nei prati di Yelverton il «rodeo dei domatori» in cui i più arditi cavalieri del Devonshire si producono nel domare vivaci puledri. Qui vedete (*a sinistra*) il vincitore Cornish, durante la sua prova e (*a destra*) la pericolosa caduta di un concorrente.

Quando non c'è Roosevelt...

...la sua segretaria, miss J. Kavanagh, è l'unica persona che può firmare col nome del Presidente